PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 30 Settembre 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11581

La fine di un grande dramma storice

La Bulgaria e la Turchia hanno conclusa la pace

La firma del trattato turco-bulgaro

COSTANTINOPOLI 29 (N). Questa sera alle ore 7, sono state apposte le firme al trattato di pace turco-bulgaro.

La seduta finale della conferenza per la pace ebbe carattere intimo. Il trattato fu firmato in punto alle 7. Il granvisir, che assistette alla seduta, tenne un discorso in cui si congratulò coi delegati per essere essi riusciti in breve tempo a condurre a compimento l'opera grandiosa della pace nello spirito della transazione della concordia, nonchè della conciliazione. Ringraziò poi i delegati bulgari e chiuse dichiarando di essere convinto che la conclusione della pace segnerà per entrambe le nazioni l'inizio d'una nuova era di felicità e prosperità.

Il delegato bulgaro Savoff espresse i ringraziamenti dei bulgari ed aggiunse gli stessi voti ed auguri come il granvisir. Il delegato Toceff disse in lingua turca: Inch Allah (così Dio voglia) e Talaat bey diede il segno dell'approvazione.

Le disposizioni del trattato di pace

COSTANTINOPOLI 29 (N). Ecco, in riassunto, il trattato di pace turco-bulgaro. Il trattato è preceduto da un preambolo il quale dice:

«L'imperatore degli ottomani ed il re dei bulgari, ispirati dal desiderio di risolvere amichevolmente sopra una base duratura lo stato di cose creato dagli avvenimenti avvenuti dopo la conclusione del trattato di Londra e di ristabilire relazioni diplomatiche e di buon vicinato, hanno deciso di concludere un trattato di pace. Essi hanno scelto i plenipotenziari, i quali hanno convenuto quanto segue».

Viene poscia il testo degli articoli del trattato.

L'art. 1.o precisa le frontiere. L'art. 2.o stabilisce che lo sgombero dei territori e la smobilizzazione avranno luogo dieci giorni dopo la firma del presente trattato. Gli eserciti delle due parti che occupano in questo momento un territorio che spetta all'altro sgombreranno il territorio stesso entro il termine di quindici giorni. I due Stati procederanno alla smobilizzazione dei due eserciti entro tre settimane dalla data del presente trattato. L'art. 3.o dice che sarà accordata piena ed intera amnistia a tutte le persone che hanno preso parte alle ostilità e, in generale, a tutti gli avvenimenti anteriori al presente trattato. Gli abitanti dei territori ceduti godranno della stessa amnistia, la quale cesserà allo spirare del termine di due settimane dalla rioccupazione dei territori spettanti alla Bulgaria. L'art. 4.o dispone che i prigionieri di guerra e gli ostaggi saranno scambiati nel termine di un mese a datare dalla firma del trattato. Le spese per il mantenimento dei prigionieri e degli ostaggi saranno a carico del Governo tra le cui mani si trovano. Il soldo agli ufficiali sarà rimborsato dal Governo al quale i prigionieri appartengono. L'articolo 5.o stipula che gli antichi trattati debbono ritornare in vigore. L'art. 6.o regola la questione delle nazionalità ed accorda agli interessati un termine di quattro anni per optare. L'art. 7.o regola i diritti di comunità dei principali sudditi ottomani, i quali conserveranno i loro beni mobili ed immobili. Essi non saranno affatto molestati. Coloro che hanno abbandonato i loro focolari durante gli ultimi avvenimenti avranno la libertà di ritornarvi nel termine massimo di due anni. L'art. 8.o dichiara che i sudditi di ciascuno Stato contraente potranno soggiornare e circolare come nel passato. L'art. 9.o regola la questione delle proprietà sinuate sulle frontiera, garantendone tutti i diritti. L'art. 10.o dice che i beni privati del sultano e quelli dei membri della dinastia imperiale saranno mantenuti e rispettati come i beni appartenenti allo Stato. L'art. 11.o si occupa della questione dei vakufs, i quali saranno rispettati ed amministrati da chi di diritto. Il regime non sarà modificato senza una preventiva indennità. I diritti degli stabilimenti religiosi e di beneficenza, così pure le rendite provenienti dai vakufs e quelle provenienti dalle decime saranno rispettati. L'art. 12.o stipula che le relazioni diplomatiche saranno riprese immediatamente dopo la firma della pace. L'art. 13.o dispone che i diritti acquisiti anteriormente all'annessione dei territori saranno rispettati ed inviolabili. L'art. 14.o dice che le comunità mussulmane, le moschee e le fondazioni pie saranno rispettate; quelle che sono state devolute ad altri scopi dopo l'apertura delle ostilità saranno restituite alla loro primitiva destinazione. L'art. 15.o dichiara che le parti contraenti si impegneranno a rispettare i cimiteri e più particolarmente le tombe dei soldati morti sul campo dell'onore. L'art. 16.o dice che, per quanto riguarda le ferrovie orientali e la parte che si trova sui territori annessi, il Governo bulgaro si impegna a restituire immediatamente il materiale rotabile e gli altri oggetti alla compagnia. Ai termini dell'art. 17.o il trattato di Londra e le sue disposizioni saranno mantenuti in quanto non saranno stati abrogati o modificati dalle stipulazioni contenute nel presente trattato. L'art. 18.o dichiara che l'applicazione del presente trattato avrà luogo immediatamente dopo la sua firma. Le ratifiche saranno scambiate nel termine di quindici giorni dalla data della firma.

Il trattato di pace è accompagnato da una serie di allegati, di protocolli e di processi verbali.

Nei circoli della Porta si assicura che le disposizioni del trattato turco-bulgaro relative all'indigenato, alle comunità, alle scuole musulmane ed ai vakufs rappresentano il minimo delle proposte che saranno fatte alla Grecia.

Le clausole segrete del trattato turco-bulgaro, alle quali è stato accennato, trattano delle seguenti questioni: conversione forzata dei musulmani e dei matrimoni forzati con donne musulmane che il Governo bulgaro si impegna a considerare come nulli e non avvenuti. I bambini portati via saranno riconsegnati alle autorità turche.

Il trattato di pace firmato iersera conchiude uno dei più cupi e più dolorosi drammi della storia universale: il dramma del popolo bulgaro. Questo popolo, di povere condizioni culturali, non grande per numero, sorretto da non larghe risorse finanziarie ma animato con impareggiabile slancio e con impeto superbo dalla forza d'un ideale nazionale, preparò per lunghi decenni con passione la guerra contro la Turchia per la liberazione dei fratelli ad essa soggetti nella Macedonia. Un'eroica volontà lo dominò nella sua azione: le vittorie nelle gigantesche battaglie campali e negli ostinati sovrumani assalti contro le fortezze diedero imagine di fatti storici d'una epica grandezza in cui comandanti e soldati, sospinti tutti da una sola ardente fede, l'amor di patria e della libertà, sembrarono rivelare un'invincibile potenza. La Bulgaria stravinse: aveva cambattuto per la libertà della Macedonia e le vittorie sue liberarono dai turchi tutta la Tracia, compresa Adrianopoli. Mai la Bulgaria aveva osato sperare tale successo: Pasic rivelò che il trattato serbo-bulgaro non contemplava punto l'eventualità d'una conquista di Adrianopoli. La pace di Londra invece creava per la Bulgaria un confine nelle immediate vicinanze di Costantinopoli con la linea Enos-Midia: il protocollo del primo trattato turco-bulgaro del maggio scorso sanzionava quasi la sparizione della Turchia europea.

Sono passati da quel momento glorioso appena quattro mesi ed oggi la Bulgaria dopo aver dovuto rinunciare alla massima parte della Macedonia per la quale aveva vissuto con ardente fede lunghi decenni ed aveva combattuto con entusiastica volontà popolare poderose battaglie, dopo aver dovuto abbandonarla ad altro dominio straniero e vederla divisa tra greci e serbi, fanaticamente odiati fino alla vigilia della formazione della Quadruplice, è costretta a rinunciare anche a quanto costituì al di là delle speranze, ma con indiscutibile merito, la sua immortale gloria, la conquista di Adrianopoli. Inutile soffermarsi sulle cause: sollecitata da due potenze, interessate l'una alla sua vittoria, l'altra, la Russia, alla sua sconfitta, la Bulgaria non volle o non potè per volontà popolare nè accontentare la Serbia, che discacciata dall'Adriatico chiedeva compensi nella Macedonia, nè accettare le condizioni della Grecia che reclamava Salonicco, la perla dell'Egeo, consacrata al suo dominio dal sangue di re Giorgio. Il conflitto fu breve, ma atroce: la Bulgaria, egualmente armata come la Grecia e come la Serbia, disponendo di soldati meno intelligenti e di un numero di forze non sufficienti ad un duplice cozzo, fu vinta. La Rumenia le piombò alle spalle portandole via una parte del suo territorio nazionale; la Turchia, imitando la Rumenia e infrangendo il trattato di Londra con un atto che la morale potrà ripudiare, ma la politica dovrà mettere nel tesoro delle esperienze, passò la linea Enos-Midia e riprese Adrianopoli, la città sacra che aveva ceduto sanguinando, e tutta la Tracia orientale. Il trattato di pace firmato iersera ha protocollato definitivamente questo sfacelo della Bulgaria. Re Ferdinando, dopo la pace di Bucarest, rivolto alle sue truppe, disse che la nazione ripiegava i suoi stendardi aspettando giorni migliori. Penserà la Bulgaria alla riconquista di Adrianopoli? Gli avvenimenti insegnano che la Bulgaria si preparerà per altre rivendicazioni per le quali anzi, e probabilmente, essa, mettendo in disparte i rancori e le delusioni adrianopolitane, stringerà precisi accordi con la Turchia. La Bulgaria ha incominciato la grande guerra per liberare dal dominio straniero la Macedonia: fallita questa volta nella sua santa missione, non v'ha dubbio che ne farà anche una volta la ragione essenziale di tutta la sua politica, di tutta la sua vita nazionale.

La Turchia domanda l'autonomia per le isole

Le trattative turco-greche continueranno

VIENNA 29 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Costantinopoli: Nonostante le smentite si può affermare che effettivamente il Governo turco è risoluto ad avviare la questione delle isole a una soluzione anche solo provvisoria nelle trattative di pace con la Grecia. La Porta domanda che tutte le isole occupate dai greci abbiano l'autonomia sotto la sovranità del sultano, sull'esempio di quella di Samo.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che colà si è straordinariamente soddisfatti della conclusione della pace con la Bulgaria, col quale Stato ora si sono stabiliti rapporti eccellenti. Ora si farà in modo che le trattative con la Grecia procedano più leste e siano presto definite. Fino a che queste non saranno concluse si manterrà la mobilitazione dell'esercito turco.

La malattia del sultano sarebbe grave.

FRANCOFORTE 29 (N). Secondo un telegramma da Costantinopoli della «Frankfurter Zeitung» lo stato di salute del sultano sarebbe più inquietante di quanto si ammette pubblicamente. I medici curanti si mostrano molto riservati. Secondo una versione si tratterebbe di una grave malattia allo stomaco e secondo un'altra il sultano avrebbe sofferto un insulto apoplettico. Al palazzo si è molto preoccupati.

La Serbia ha iniziato un'energica azione militare

I combattimenti continuano lungo tutti i confini

La Turchia e la Grecia continuano ad armare

L'azione delle truppe serbe

Un armistizio?

BELGRADO 29 (N). Gli albanesi sconfitti presso Mavrovo e Kiscevo si sono ritirati verso Dibra, dove si sono trincerati fortemnte. Presso Galicnik ha avuto luogo ieri un combattimento sanguinoso. Di sera giunsero le truppe serbe. Ochrida fu circondata per catturare le bande bulgaro-albanesi, che vi si trovano. I 7000 albanesi che si trovano presso Vlanizze intendono di marciare su Prizrend. Da ieri forti riparti di truppe marciano verso Struga, che si trova ancora in mano dei serbi, contrariamente a quanto ieri si annunciava da Vallona.

Il numero dei comitasci bulgari, che combattono con gli albanesi, sarebbe pretesamente molto notevole. Dall'Albania sarebbero giunti a rinforzo degli insorti circa 3000 albanesi.

Il comunicato ufficiale d'oggi reca:

Gli albanesi hanno occupato Ljuma. Presso Ljuma-Kula ferve il combattimento. Furono prese misure ed inviati rinforzi colà, per rigettare gli albanesi e precluder loro, qualora sia d'uopo, l'avanzata verso Prizrend. Furono inviati pure rinforzi a Ochrida, per ristabilirvi l'ordine. Comandante delle truppe operanti contro gli albanesi fu nominato il colonnello Damiano Popovic.

Un telegramma da Ueskùb alla «Politika» in data 24 annunzia che gli arnauti hanno tentato un attacco dinanzi a Gostivar con quattro cannoni e mitragliatrici, ma sono stati respinti dai serbi.

Il telegramma aggiunge che davanti a Vroutoka, sebbene numericamente più forti, gli albanesi hanno subito una grande disfatta, l'effetto dell'artiglieria serba è stato terribile. Bande di saccheggiatori e di incendiari seguono gli arnauti che ininterrottamente ricevono rinforzi. I serbi sono riusciti ad occupare una cresta che domina la regione presso Batzano e con questa occupazione sono riusciti ad arrestare la marcia degli arnauti su Ljuma e Polica.

Corre voce che il capo albanese Riza bey abbia proposto al comandante delle truppe serbe d'avviare trattative per la sospensione delle ostilità. Durante le trattative gli albanesi sospenderebbero i loro movimenti.

Da Vallona

si annunciano continue vittorie degli albanesi

Un altro manifesto che denuncia atrocità greco-serbe

VALLONA 29 (N). Dopo un combattimento accanito gli albanesi hanno preso Tetovo. Gli albanesi fecero grande bottino di armi e di munizioni. Fu conquistata pure Ochrida, dove furono presi molti cannoni e gran copia di munizioni. Prizrend è circondata e la caduta della città è attesa in breve. La guarnigione serba di Prizrend è forte di 4000 uomini. Sono state ristabilite le comunicazioni telegrafiche tra Ochrida e Vallona. Gli albanesi continuano la marcia verso Resna.

Un certo numero di notabili albanesi di diverse regioni del paese, fra questi Ekrem bey Vlora, Haireddin Dibra ed Ahmed Dakli, rivolgono alle nazioni civili questo manifesto:

Il popolo albanese, che da secoli ha sparso costantemente il suo sangue per la libertà ed ha spianato la via al successo degli Stati balcanici, non ha ancora trovato giustizia. Nell'Albania meridionale i nostri fratelli languono nelle carceri. Persino l'acconciatura dei capelli offre pretesto a persecuzioni da parte delle autorità locali. I dervisci vengono bastonati fino a fracassar loro le membra ed uccisi. A Koritza e Delvino, già aggiudicate all'Albania regna l'anarchia completa. Nell'Albania settentrionale i serbi continuano la loro opera di distruzione; il massacro di intere famiglie è all'ordine del giorno. Recentemente pastori albanesi furono impiccati ed i loro cadaveri fatti a brandelli a baionettate. Non si rispetta nemmeno l'innocenza. I serbi ardono vivi tutti i fanciulli, dei quali riescono ad impadronirsi. Gli atti inumani commessi da coloro che vogliono lo sterminio del nostro popolo hanno spinto gli albanesi alla disperazione. Siccome non hanno più nulla a perdere e sono giunti all'estremo limite della pazienza i nostri infelici fratelli sono ricorsi all'unico partito che loro rimaneva, quello di vender cara la loro vita e salvare l'onore e le loro famiglie. Le sofferenze, alle quali sono esposti, li hanno costretti a cercare la morte liberatrice sui campi di battaglia. In nome dell'umanità facciamo appello alle nazioni civili, affinchè inducano le grandi potenze a non permettere che questo popolo, il quale ha potuto salvare la sua esistenza nazionale ad onta di secolari persecuzioni, venga ora sterminato in questo modo dai serbi e dai greci».

Codesto manifesto, diverso da quello comunicatoci ieri dal nostro corrispondente, concorda con quello nella denuncia di orribili atrocità. Deve essere però accolto con molta riserva perchè, senza specificare i fatti, come l'altro, fa delle generalizzazioni che se non sono false, sono certamente esagerate, come ad es. quella che tutti i fanciulli sieno arsi vivi.

I vasti armamenti della Serbia e del Montenegro

SERAJEVO 29 (N). Da parte militare ragguardevole si hanno particolari interessanti circa gli armamenti della Serbia, i quali contrastano completamente con le dichiarazioni ufficiali da Belgrado e sono quindi del più alto interesse. Da queste informazioni risulta che la Serbia fu completamente sorpresa dall'insurrezione, inoltre che la Serbia prende provvedimenti militari molto più vasti di quanto si ammette ufficialmente. Il 18 settembre le truppe avanzate si videro costrette a ritirarsi dal territorio albanese occupato dai serbi e precisamente con gravi perdite. Il 20 settembre si incominciò la mobilizzazione della neoeretta divisione del Vardar e di Kossovo. A quell'epoca si trovavano al confine di Novibazar e della regione di Monastir 12.000 uomini ed otto batterie da montagna. Queste truppe fino all'invio sollecito di rinforzi furono portate con truppe effettive della Serbia interna, il 25 corr., a 20.000 uomini. Contemporaneamente furono rinforzate le guarnigioni del Novibazar. Il 20 settembre furono richiamate le classi della riserva dell'interno della Serbia e fu ordinata la mobilizzazione della divisione della Morava. Queste truppe saranno dirette verso Kossovo, Mitrovizza ed Ueskùb per marciare verso il Liuma dopo compiuto il concentramento. In seguito agli ulteriori progressi dell'offensiva albanese l'amministrazione serba della guerra ordinò la ulteriore formazione di una terza divisione. Una divisione di questo ingente apparato sarà instradata con la ferrovia per Salonicco verso Monastir ed Ochrida e sarà raccolta in parte presso Prilep. La seconda divisione avanzerà dalla regione di Pristina e la terza divisione va per intanto ad Ueskük e a Petroff per essere a disposizione delle truppe operanti. Ogni divisione conta 12.000 fucili e da 36 a 42 cannoni, oltre a un considerevole numero di mitragliatrici. Le forze complessive serbe ammontano a 56.000 fucili. Il Montenegro aveva originariamente al confine 4000 uomini ed ha mobilizzato ora circa 8000, sicchè può iniziare la controffensiva con circa 12.000 uomini. Il grosso delle truppe serbo-montenegrine, d'accordo con lo stato maggiore generale serbo formerà quattro divisioni dell'esercito unito serbo-montenegrino. La quarta divisione serbo-montenegrina marcerà per Ipek verso Diakova. La forza degli albanesi è calcolata a 30.000 fucili. Gli insorti dispongono anche di sette mitragliatrici e di cinque cannoni da montagna.

Notizie viennesi.

Le comunicazioni telegrafiche tra la Serbia e la Bosnia sospese.

VIENNA 29 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Serajevo che la Serbia, come già aveva fatto durante la precedente crisi balcanica, prende misure militari tanto alla frontiera bosniaca quanto verso il confine ungherese e rinforza i suoi presidî.

Di fronte a questa notizia si deve notare che durante la precedente crisi balcanica la Serbia aveva anzi sguarnito le frontiere verso l'Austria-Ungheria.

Il «Deutsches Volksblatt» ha inoltre da Serajevo che il Governo serbo ha fatto sospendere il servizio telegrafico fra la Bosnia-Erzegovina e la Serbia; quindi il servizio telegrafico pei Balcani dovrà prendere la via di Budapest.

Il Governo albanese

deplora gli avvenimenti e chiede l'intervento delle potenze

Dichiarazioni del segretario Duci

BRINDISI 29 (N). Un personaggio giunto stamane da Vallona col piroscafo «Città di Bari», assicura che Kemal bey rifiutò ogni aiuto di uomini ad Essad pascià e ad Izza Bolietinaz, e che anzi temendo rappresaglie ed una invasione eventuale da parte dell'esercito serbo, ha chiesto il sollecito intervento delle Potenze.

Col piroscafo della Società Puglia è giunto da Vallona anche il sig. Duci, segretario del Governo provvisorio d'Albania, il quale parlando dell'occupazione di Giacova e di Struma da parte degli albanesi insorti, ha detto che si tratta di bande armate non si sa bene da chi, e che agiscono in modo affatto indipendente dalle bande capitanate da Izza Bolietinaz. Le truppe serbe continuano il loro movimento di ritirata. Dalla parte degli Hoti e dei Cruda, i malissori si mostrano e sono pronti a contrastare con le armi l'occupazione delle due provincie attribuite al Montenegro dalla conferenza di Londra. Il sig. Duci ha detto che il Governo provvisorio è vivamente addolorato e preoccupato dell'attuale movimento che egli sconfessa.

La situazione al confine albano-montenegrino.

CETTIGNE 29 (B). Prescindendo da alcune scaramucce non si ebbe alcun combattimento al confine albano-montenegrino. Tuttavia si prendono misure per essere preparati ad ogni eventualità.

L'INGHILTERRA

vuole una politica chiara e semplice per evitare complicazioni

LONDRA 29 (N). Nei circoli politici si persiste a dire che l'Inghilterra non ha alcun interesse a vedere risollevata la questione albanese; quindi a Londra si è anche assolutamente contrari all'idea di riattivare la conferenza degli ambasciatori. Questa conferenza ha già adempiuto il suo compito, che era quello di impedire che la questione albanese desse origine a un grave conflitto europeo; quindi ora si dovrà esperimentare l'attuazione pratica delle sue deliberazioni, per vedere se il compromesso raggiunto fra le Potenze sia praticamente utile. Del resto, quanto più presto si stabiliranno le normali condizioni d'esistenza del nuovo Stato, tanto meglio. Ciò rende spiegabile anche un'informazione pubblicata ieri l'altro dall'Agenzia Reuter, nella quale è detto che il momento in cui la commissione internazionale di controllo in Albania inizierà la sua attività, sarà il più opportuno per il ritiro dei distaccamenti di marina internazionali da Scutari. Non si andrà errati se da queste parole si trarrà la deduzione che al Foreign Office v'è l'intenzione di proporre, appena la commissione di controllo avrà iniziato la sua attività, l'evacuazione di Scutari e la consegna di quella città alla commissione, nonchè di procedere eventualmente tosto al ritiro del distaccamento inglese. Il comunicato dell'Agenzia Reuter dice che non v'è alcuna intenzione di fare dell'Albania una seconda Creta. Queste parole giustificano la supposizione che, come già a Creta, anche in Albania l'esempio dato da una Potenza col ritiro del proprio distaccamento sia seguito anche dalle altre Potenze, finchè poi non rimanga sul posto che un limitato numero di Potenze come esecutrici d'un mandato europeo. Non ci vuole molto acume per indovinare quali sarebbero queste Potenze nel caso dell'Albania. Però tanto più energicamente si deve accentuare che in questo momento l'occupazione austro-italiana dell'Albania non è stata proposta nè desiderata da alcuna parte come conseguenza degli incidenti di confine attuali. Ci sarebbe tempo di parlare di simili necessità, quali l'occupazione dell'Albania, appena quando risultasse che a Belgrado non si presti la dovuta attenzione al desiderio manifesto dell'Europa per trattare la delimitazione dell'Albania come una «res judicata», e qualora la Serbia, nel respingere le incursioni albanesi andasse troppo oltre, più di quanto sia strettamente necessario.

Per riassumere, la cosa sta così: I circoli politici e diplomatici di Londra vogliono attendere informazioni più esatte e stare a vedere quale piega andranno prendendo gli avvenimenti prima di attribuire all'attuale fase della questione albanese una maggiore importanza. Essi sono risoluti a far di tutto per impedire che la questione ingrossi minacciosamente.

Maggiore inquietudine che non la questione albanese desta oggi a Londra il fatto innegabile che fra la Grecia e la Turchia le cose pare muovano verso una nuova crisi, la quale, dati gli umori e le illusioni dominanti, tanto a Costantinopoli quanto ad Atene, potrebbe assumere carattere molto grave.

Gli armamenti turchi

Uno sbarco a Mitilene e a Chio?

LONDRA 29 (N). Un telegramma da Costantinopoli dice che secondo le notizie più recenti da Dimotika le autorità militari turche ad Adrianopoli avrebbero concentrato fra Adrianopoli e Dimotika un corpo d'esercito composto di 15.000 uomini fra truppa regolare e «bascibuzuk»; inoltre vi si concentra un forte nerbo di artiglieria. S'ignora che cosa si voglia fare di queste truppe e dove si voglia inviarle.

A tarda ora di notte è giunta qui la notizia che la flotta turca è sotto pressione e pronta a partire. A quanto si dice essa dovrebbe proteggere lo sbarco di truppe sulle isole di Chio e di Mitilene.

Gli armamenti greci

La mobilitazione è onerosa

ATENE 29 (N). Il quartiere generale che era stato sciolto è stato riattivato con un decreto in data odierna. Il Governo greco ha invitato tutti i battelli mercantili greci che si trovano sul Danubio inferiore a ritornare subito in Grecia, affinchè possano passare i Dardanelli ancor prima d'un'eventuale chiusura. Tutti i generali e gli ufficiali congedati sono stati richiamati, così pure tutti gli euzoni che erano stati licenziati.

E' stata richiamata sotto le armi l'ultima classe della riserva.

Si attende ora con grande ansietà l'ulteriore corso degli eventi. La nuova mobilitazione completa è finanziariamente molto onerosa, perchè le spese quotidiane ascendono a un milione di dramme.

La Grecia mobilita i giornalisti

contro le commissioni dei confini

ROMA 29 (N). La «Tribuna» riceve dal suo corrispondente di Salonicco:

« Ho da fonte sicura che tutta una campagna della stampa si sta preparando in Grecia, allo scopo di mostrare sotto una luce tutta tendenziosa i lavori della commissione per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. Posso in fatti segnalarvi per testimonianza di fatto, che tre giornalisti di Atene sono partiti ieri insieme ad alcuni membri della commissione per iniziare il programma progettato nella captale greca. Questi tre giornalisti, i quali qui a Salonicco non hanno taciuto la loro missione nelle conversazioni che hanno avuto con i loro colleghi di Salonicco, sono partiti da qui in treno per giungere ad Horiska, che è l'ultima stazione della linea ferroviaria, per avvicinarsi al confine albanese. Da questa stazione si recheranno a Coritza, ove cominceranno il loro lavoro di spedizione e di informazioni, mentre non trascureranno, naturalmente, di sobillare le popolazioni contro le decisioni della commissione stessa».

Intanto, quasi per dimostrare la verità dell'informazione della «Tribuna», una notizia giunta da Atene annuncia che l'ufficiosa Agenzia ateniese pubblica questa dichiarazione:

Dispacci da Coriza assicurano che i rappresentanti dell'Italia e dell'Austria-Ungheria nella commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali albanesi, che si trovano ancora a Monastir, cercano di persuadere gli altri membri della commissione a non visitare Coriza, temendo che il carattere greco-ortodosso della popolazione di Coriza riveli la verità sui sentimenti degli abitanti di Coriza.

Queste affermazioni, quasi non occorre dirlo, sono destituite di fondamento.

Re Costantino parte per Atene

LONDRA 29 (Reuter). Re Costantino lascerà domattina Londra per recarsi via Trieste ad Atene, dove giungerà sabato mattina.

La partenza del re di Grecia non deve essere interpretata come indizio di un inasprimento delle difficoltà greco-turche. La situazione è però molto incerta, e rimarrà tale fiantantochè non saranno note le domande dei delegati turchi che attualmente si trovano in viaggio per Atene.

Una visita del re di Grecia a Vienna annunciata e smentita

VIENNA 29 (N). La «Neue Freie Presse» reca:

A quanto apprendiamo il re di Grecia alla fine di questa settimana nel suo viaggio di ritorno ad Atene arriverà a Vienna. La visita a Vienna seguirà in incognito, ma come suo padre che veniva ogni anno pure in incognito a Vienna, re Costantino farà una visita all'Imperatore e conferirà col ministro degli esteri conte Berchtold, nonchè con altre personalità politiche e diplomatiche.

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» invece scrive:

La notizia che il re di Grecia ora verrebbe a Vienna è infondata. Re Costantino in seguito alle difficoltà sorte fra greci e turchi si reca direttamente domani o posdomani da Eastbourne a Trieste, dove s'imbarcherà per Atene.

Pasic da Poincaré.

PARIGI 29 (B). Il presidente Poincaré e la consorte diedero a Rambouillet in onore del ministro presidente serbo Pasic un «dejeuner», al quale intervennero, fra altri, anche l'inviato serbo Vesnic, il ministro dei lavori pubblici Thierry ed il direttore degli affari politici e commercali al Ministero degli esteri, Paleologue.

Conrad rimane al suo posto?

VIENNA 29 (N). Il «Fremdenblatt» ha da Budapest, assicurarsi nei circoli bene informati che il bar. Conrad resterà al suo posto.

La «Montags-Revue» assicura essere già affare deciso il ritiro di Conrad, quantunque ancora non si abbia notizia ufficiale d'una decisione. Il giornale aggiunge che la settimana scorsa il generale d'artiglieria Schemua, già capo dello stato maggiore generale, si è recato a Berlino; ed osserva che Schemua è molto beneviso dai circoli militari berlinesi.

VIENNA 29 (N). A quanto si assicura il capo dello stato maggiore generale barone Conrad de Hötzendorf, che, di ritorno da Graz, ha avuto oggi una conferenza col ministro della guerra, sarà ricevuto mercoledì in udienza dall'Imperatore per fargli una relazione.

Il ritiro dell'arciduca Federico e di due altri ispettori dell'esercito a.-u.

VIENNA 29 (N). La «Zeit» reca che entro il mese venturo si ritireranno gli ispettori dell'esercito generali Frank e Schödler. Quali successori si fanno i nomi dei generali cav. de Ziegler e bar. de Leithner. Ad onta di tutte le smentite ufficiose, si persiste ad affermare imminente il ritiro dell'arciduca Federico dalla carica d'ispettore dell'esercito e di comandante in capo della milizia territoriale austriaca.

Berchtold e Bilinski in udienza

VIENNA 29 (B). L'Imperatore ricevette in udienza stamane il ministro degli esteri conte Berchtold ed il ministro comune delle finanze cav. de Bilinski.

L'attuazione della prammatica e la resistenza degli impiegati postali

VIENNA 29 (N). A quanto si assicura nei circoli bene informati, si farà il tentativo di sollecitare l'esecuzione della prammatica di servizio ed il disbrigo al Parlamento del piccolo piano finanziario. Si crede di poter ritenere che la resistenza degli impiegati postali, rispettivamente degli inservienti postali, che dovrebbe essere deliberata in una seduta da tenersi prossimamente per Natale, potrà essere evitata.

L'alleanza franco-spagnola è una leggenda

VIENNA 29 (N). Il «Tagblatt» ha da San Sebastiano: Ho avuto occasione di intrattenermi con un personaggio politico altolocato che ha strette attinenze coi circoli di Corte. Alla mia domanda che cosa vi fosse di vero nelle voci che si mantengono sempre più insistenti della imminente stipulazione d'un trattato d'alleanza con la Francia, l'uomo di Stato mi disse: Leggende, non sono che leggende; ed aggiunse: Una cooperazione con la Francia nel Marocco entro la comune sfera d'interessi economici è certa, e la base di questa cooperazione è già data, ma un'alleanza della Spagna con la Francia, o anche solo un aggregamento della Spagna alla Triplice intesa - come lo desidererebbero da molto tempo la Francia e l'Inghilterra, sono affatto improbabili. Il nostro re è un diplomatico assai prudente, forse il miglior diplomatico della Spagna. Ma egli non ha dimenticato gli ammaestramenti della storia, della nostra storia, la quale insegna che per la Spagna nulla vi può essere di più pericoloso delle alleanze che inceppano la libertà del suo sviluppo economico. In occasione della prossima visita del presidente Poincaré a Madrid sonori brindisi forse daranno adito a varie congetture che però si scosteranno molto dalla verità.

Insolvenza

BUDAPEST 29 (B). L'agente e commissario della borsa dei grani di Budapest, Max Präger, s'è dichiarato insolvente. I suoi passivi ascendono a circa 150.000 corone.

Le operazioni militari in Libia.

Campi senussiti battuti e dispersi

BENGASI 29 (Ufficiale). Nei giorni 26 e 27 corrente le truppe della 4.a divisione sono avanzate vittoriosamente da Cirene contro i campi di Talcazà e di Sidi Rafa, sbaragliando le masse di ribelli colà riunite e mettendole in fuga. Soltanto ora è possibile avere notizie particolareggiate, essendo stato in questi giorni interrotto il servizio radiotelegrafico per causa di gravi perturbazioni atmosferiche.

L'operazione era già stata predisposta da alcuni giorni dal comandante della 4.a divisione, generale Vinai, al quale erano state inviate le truppe della colonna Latini, già vittoriosa a Tecniz. Il trasporto di queste truppe era stato effettuato per via di mare da Tolmetta a Marsa Susa, e avrebbe dovuto compiersi in breve tempo, utilizzando tutti i mezzi di trasporto disponibili in Cirenaica, se le condizioni del mare, che negli scorsi giorni furono assai cattive, non avessero ostacolato lo sbarco in quelle malsicure rade. Nondimeno fu possibile, con grandi sforzi, di concentrare tutta la colonna Latini a Cirene. Il giorno 25 si effettuò il concentramento.

La presa di Talcazà.

Il generale Vinai avanzò senz'altro il successivo giorno 26 contro i campi dei ribelli con movimento concentrico da Cirene e da Zauia di tutte le truppe della divisione al suo comando, essendo le varie colonne agli ordini del generale Cavaciocchi e dei colonnelli Latini, Bloise, Martinelli e Borzini. Una riserva col colonnello Tozzi fu tenuta dal generale Vinai a sua diretta disposizione. L'avanzata ebbe luogo con studiata contemporaneità e con ordine per parte delle varie colonne, che giunsero a contattto con le masse dei ribelli presso Talcazà ed Ettrava, e le attaccarono con il massimo vigore.

I ribelli, favoriti dal terreno difficile ed insidioso, opposero tenace resistenza alla nostra avanzata, ma infine dovettero cedere davanti allo slancio delle nostre truppe, volgendosi in fuga disordinata e precipitosa nella direzione di Sidi Rafa, abbandonando i campi, che furono subito occupati dai nostri e incendiati. La sera di quel giorno, data l'ora e la stanchezza, le truppe pernottarono a Talcazà e ad Ettrava sulle posizioni conquistate.

La presa di Sidi Rafa.

Al mattino seguente il generale Vinai proseguì recisamente l'avanzata su Sidi Rafa. Anche questa seconda avanzata ebbe luogo con ordine e contemporaneità. Ma i ribelli, evidentemente scossi dalla disfatta del giorno precedente, avevano nella notte già in parte sgombrato da Sidi Rafa, e perciò i nostri non incontrarono che debole resistenza, e fra le 10 e le 12 occuparono le posizioni già tenute dai ribelli.

Raggiunto così pienamente il risultato *le sue truppe riunì il generale Vinai con la colonna Latini a Sidi Rafa*, per tenere quella importante posizione e sbarazzare il terreno dei pochi nuclei di ribelli che eventualmente vi fossero rimasti. Il ritorno riuscì faticoso e disagevole per l'imperversare di un violento uragano.

Le perdite.

Nelle due giornate, malgrado gli aspri combattimenti, le nostre truppe soffersero lievi perdite, e cioè 4 morti di truppa, dei quali un bianco e 3 eritrei, e 24 feriti, fra cui 3 ufficiali leggermente, 9 uomini di trupppa bianchi e 12 eritrei.

Le perdite dei ribelli sono considerevolissime. Nella sola giornata del 28 furono trovati sul terreno oltre 200 cadaveri, fra essi alcuni capi importanti, compreso lo stesso Reghei, comandante del campo di Talcazà.

Le nostre truppe diedero prova nelle due giornate di combattimento di mirabile slancio e di grande resistenza, quantunque le condizioni atmosferiche fossero sfavorevolissime, soffiando veemente il ghibli.

L'importanza di Sidi Rafa
Il rifugio del Gran senusso

ROMA 29 (N). A proposito del combattimento avvenuto sui campi di Talcazà e di Sidi Rafa, la «Tribuna», nel mettere in rilievo l'importanza della nostra avanzata, dice che Sidi Rafa è il più celebre santuario senussita di tutta la Cirenaica. Vi si venera la tomba e la memoria del santone, condottiero leggendario degli antichissimi arabi invasori, che conquistarono per primi all'Islam l'altipiano di Cirene, e sottomettevano con la predicazione, rinforzata dalla spada, tutta la regione alla fede di Maometto. Oggi vi è una fiorentissima zauia senussita, collegata con innumerevoli rapporti di religione e di coltura con tutte le zauie del Barca. Il gran senusso, quando abbandonò nella primavera scorsa l'oasi di Giarabub, aveva l'intenzione di recarsi a Sidi Rafa, ove aveva dato convegno ai suoi luogotenenti e alle tribù dei Brasha. La marcia del generale Tassoni da Merg a Cirene venne a tagliargli il cammino, ed allora il gran senusso piegò verso Ettangi. Dopo le due sconfitte di Ettangi e di Ain Mara, il gran senusso diventò un uomo fantasma, e dopo aver dimorato brevemente in varie parti della Cirenaica, riuscì a rifugiarsi a Sidi Rafa, dove si trattenne tutta l'estate a venerare il santone, suo preteso progenitore, e dove sembra sia rimasto finora.

Il generale Vinai aveva preparato un ardito piano per sloggiare il papa beduino ed i suoi accoliti e armati da Sidi Rafa, dove costituivano per la stessa vicinanza con Cirene un pericolo permanente alla sicurezza delle nostre vie carovaniere. Il generale Vinai disponeva di notevoli forze, ma trattandosi di fare un colpo di mano sul nemico, per essere sicuro di qualunque sorpresa, volle avere al suo comando anche la colonna Latini. L'operazione riuscì brillantemente e il nemico è stato costretto a fuggire con gravi perdite verso il sud.

La «Tribuna» dice in fine che la presa di Sidi Rafa è importantissima perchè libera Cirene dalla soggezione delle posizioni nemiche.

Il «Giornale d'Italia» dice che nel campo di Talcazà vi sarebbero stati circa trenta fucili fra irregolari e regolari turchi, comandati dal capo Usseim Cueri, il bengasino che finora resistette a tutte le nostre offerte di pace. Con lui sarebbero anche ufficiali e sottufficiali turchi. Nel campo di Bu Scimal, a sud di zauia Mara, ricca di acque, vi sarebbero ancora 30 fucili di irregolari e sarebbero quivi raccolte anche le ultime artiglierie del senusso, cioè sei pezzi.

Il «Giornale d'Italia» dice che oggi la colonna Latini è a Sidi Rafa. Non sappiamo - dice il giornale - quale nuova destinazione essa possa avere, ma è prevedibile che non le mancherà il lavoro. Essa è la più abile delle nostre colonne, la sola che in determinate condizioni possa gareggiare, in velocità, con gli avversari.

Congratulazioni a Vinai

In seguito alle operazioni di Talcazà e Sidi Rafa il Governo telegrafò al generale Briccola, incaricandolo di esprimere vive felicitazioni al generale Vinai e alle truppe che si trovano al suo comando.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bengasi che fra i feriti del giorno 26 vi è il capitano di stato maggiore Asinari di Bernezzo.

Nel II.o anniversario della dichiarazione di guerra...

Il «Popolo Romano», rilevando come oggi, 29 settembre compie il secondo anno dalla dichiarazione di guerra alla Turchia per la conquista della Libia, dice che la doppia vittoria di Sidi Rafa e di Talcazà chiude degnamente questo secondo anno di guerra per la conquista libica, ed avrà forse influenza decisiva per la pacificazione della Cirenaica settentrionale e centrale.

Nell'industria tessile

VIENNA 29 (N). Nell'odierna seduta dell'associazione dei tessitori, tenutasi con l'intervento dei tessitori czechi della Boemia, fu deliberata in massima la riduzione dell'esercizio del 20%, che entrerà in vigore appena vi avranno aderito i proprietari di 80.000 telai. All'odierna adunanza erano rappresentate 51 ditte. La riduzione dell'esercizio sarà eseguita provvisoriamente per tre mesi. Dopo trascorso questo termine si procederà ad una nuova riduzione, qualora nel frattempo non si sia miglicrata la situazione dell'industria. Per l'entrata in vigore della nuova riduzione sarà necessaria la adesione del 75% dei tessitori.

Le trattative per la Meridionale

VIENNA 29 (N). Nell'odierna conferenza fra i rappresentanti francesi dei possessori di priorità della Meridionale ed il ministro delle ferrovie, i primi hanno dichiarato di essere d'accordo con le proposte d'assanamento, rispettivamente con quelle riguardanti la cooperazione del pie assicurazioni qualora vengano date ampiazione al futuro sviluppo dell'impresa, nonchè qualora venga chiarita la posizione degli azionisti per quanto riguarda l'assanamento. Il ministro delle ferrovie prese atto delle dichiarazioni. Si crede che le trattative con i prioritari saranno disbrigate per la fine di questa settimana.

Nella quarta pagina: **Teatri e Concerti - Tribunali: Per un discorso tenuto in un comizio liberale.**

Nella quinta pagina: **Un altro salvataggio di marinai germanici - Scena di angoscia durante il salvataggio di sei naufraghi. - Marina e Navigazione.**

Nella sesta pagina: **Comizi di protesta degli addetti dello Stato a Pola - Società storica istriana - Cronaca di Gorizia -** L'appendice: **«Il deputato Barisal».**

Nella settima pagina: **Zuffa sanguinosa a Fiume.**

Cronaca dello Sport

TROTTO

Il resoconto ufficiale della riunione di corse
120.200 corone di premi

Iersera, con sollecitudine quanto mai encomiabile, è stato pubblicato il resoconto ufficiale della testè passata riunione di corse al trotto, per la quale era stata destinata la dotazione complessiva di 113.400 corone, che poi, in seguito al gran numero di cavalli inscritti, diventarono 120.200.

Alla chiusura delle inscrizioni, i cavalli inscritti ascesero a 121. Di questi, dieci mancando agli impegni, non vennero; altri sette pur essendo stati condotti qui, per varie cause d'indisposizioni ecc., non poterono partecipare ad alcuna corsa.

Su 104 cavalli, ne troviamo 12 che pur prendendo parte a parecchie corse, non vinsero neppure un sesto premio, e precisamente: «Bellarmes» (cinque corse), «Dobling» (quattro), «Fagiolino» (due corse e due volte «inchiodato» allo start), «Gamin» (cinque), «Gloster F.» (quattro), «Ivena C.» (quattro), «Libera» (quattro), «Minnie H.» (otto), «Peppino» (cinque), «Pirro» (una), «Primus» (tre), «Re Kuser» (una), «Sidemi» (una), record della lentezza, 2.01" al chilometro. Per cui la bella cifra di 120.200 corone, andò ripartita fra 92 cavalli.

Dei premiati è capolista il bel sauro americano «Reuben Whitesock», dei signori Bonetti e Butti, ed ora ceduto ai signori fratelli Del Pio. «Reuben Whitesock», partecipando a cinque giornate di corse, vinse 4350 corone; secondo «Codero» con 3300 corone in due sole corse; terzo «Lionello», altro americano, con 3200 corone con cinque corse; quarto un bel prodotto dell'allevamento italiano: «Geant Kuser» con 3100 corone e sei corse; quinto «Gervaise» con 2850 corone; con 2500 corone ciascuno figurano «Fred Leyburn» (cinque corse) e «Primola Wilkes» altro ottimo prodotto italiano con cinque corse e «Hanna Louise» pure con cinque corse. Seguono «Mary G.» cor. 2450; «Elisir Kuser» cor. 2300; «Gladiator Medium» cor. 2250; «Leonino» e «Messalina» cor. 2200 ciascuno; «Wrigth Silver» ed «Eclair Kuser» cor. 2150 ciascuno; con 2000 corone li seguono «Prince Revelstoke e «Vally»; con 1950 cor., «Mistrel Wilkes», «Fiordaliso» e «Fernanda»; con 1900 «Garrick» e «Charming Caporal»; «Charming Bimbo» cor. 1750; «Demokrat» 1700; «Gazzella» 1650; «Bon Vivant», «Ingrid», «Milly Fléet», «Raggio» e «Ubaldo» con 1600 cor. ciascuno; «Tito» 1575; «Hallunke, «Imperatore» e «Miss Davis» 1550 ognuno; «Siess E. U.», «Pensiero», «Mitzi F.», con 1500 cor. ognuno; «Irlanda» 1475; «Rivale» e «Ibis Kuser» 1450; «Aspromonte» e «Griffon Kuser» cor. 1400; «Regent», «Zattera» e «Pia» cor. 1350; «Princess C.» cor. 1300; poi sempre meno fino a cor. 75 per ciascuno vinte ieri l'altro da «Gagliardo» e «Our Pride» che si divisero un quarto premio.

Nelle corse dei dilettanti, il guidatore-proprietario che vinse più corse è stato il signor Francesco Dolce, che con «Wright Silver» vinse tre primi premi e un secondo, con un premio d'onore, due medaglie della S. d. C. e una medaglia del C. T. G. D.

Il signor Augusto Del Pio vinse il premio Crusinallo con la medaglia della S. d. C.; il dottor Francesco Restori, il premio Parenzo col premio d'onore del Club; il signor Umberto Doriguzzi, il premio Capodistria; il signor Emo Centanin, due primi premi, uno nella seconda divisione del premio Flumignano e l'altro nel premio Pordenone, con le due medaglie della S. d. C.; il conte Gino Prandi, due terzi premi, (due medaglie d'argento del Club G. D.); il signor Emilio Susmel, il premio Monfalcone col premio d'onore del Club; il signor Nino Genel il premio Romans, col premio d'onore del Club. Il signor Antonio Franza, vinse due secondi e un terzo premio con le medaglie del Club; il signor Vosca un terzo, il signor Cesare Triossi due secondi e il signor Doriguzzi un terzo, tutti con le medaglie del Club.

Il proprietario che complessivamente ha guadagnato di più è il signor Gioachino Ossani, cor. 8300; lo segue il signor Cesare Triossi con 6800 cor.; la scuderia Rousseau 5350; quella Bonetti-Butti 4350; Sesana e Verani cor. 4200 ciascuna; fratelli Del Pio 4100; Branchini e Giorgi cor. 4050 ciascuna, poi giù giù, fino a 75 cor., poche davvero.

Per le somme vinte dai dilettanti, è capolista il signor Nino Genel.

Capolista dei guidatori professionisti, per somme vinte, risulta Ettore Barbetta con cor. 13.550, 1100 delle quali vinte ieri l'altro con «Mistrel Wilkes», alla vittoria della quale il suo proprietario signor Triossi, riteneva di non avere «chance» e neppure di piazzarsi bene. Ettore Barbetta acquistò il premio, guidò la cavalla e vinse intascando lui le 1100 corone del premio, avendo in precedenza pagato l'ammontare del quinto premio, cor. 300. Secondo viene Egisto Tamberi con 11.300 cor.; terzo Adolfo Ossani con 7400; Augusto Butti, cor. 6900; Giuseppe Facchinello cor. 4200 e Del Pio, cor. 4100.

In nove giornate si disputarono 99 corse. Questa cifra dimostra tutta l'importanza delle riunioni trottistiche triestine, durante le quali il numero dei concorrenti è stato sempre tanto numeroso da essere obbligati tutti i giorni a far disputare corse in due o tre divisioni.

Come prestazioni degne di nota, registriamo quella di «Codero» il 3 settembre, 1.22 al chilom. su 1654 metri; quella di «Gervaise» il 7 settembre, 1.24, su 1624 metri; quella di 1.23.6 di «Fred Leyburn» su 1624 metri; quella di «Garrick» di 1.23 pure su 1624 metri; «Hannah Louise» 1.24.1; «Milly Fleet», «Reuben Withesock» e «Lionello» 1.24.2; «Prince Revelstoke» 1.24.6. I cavalli italiani come «Elisir Kuser» e «Geant Kuser» fornirono delle prestazioni notevolissime, poichè con piste pesanti ci fecero vedere 1.26.2 e altrettanto fece «Babau» con pista buona. «Fiordaliso» ci diede anche lui 1.26.1 e 1.26.2; «Ubaldo» 1.26.4; «Vally» diede 1.27.9; «Leonino» 1.28 sulla lunga distanza; «Gazzella» 1.26.9 sul miglio; «Gladiator Medium» 1.28 sul miglio e 1.29 in corsa lunga.

La direzione della Società delle corse che con tanto zelo curò l'organizzazione del «meeting» e presiedette allo svolgimento delle corse, era formata dai signori: bar. Leo Economo presidente e giudice d'arrivo, e dei signori conte Giov. Battista Sordina, avv. dott. A. Cavallar, Francesco Gatti, Otto Lichtensteiger, componenti la giuria e del segretario signor Marcello Zucolin, solerte compilatore del resoconto ufficiale.

Zelantissimo cronometrista l'avv. dott. Mario Buzzi, Handicapper il signor Emanuele Tschoepe, starter il signor Ugo de Volani, ispettore della pista il signor Arturo de Tschudy, veterinario della Società il dott. Nicolò de Volpi.

Un encomio speciale va dato al signor Gualtiero Sardi, che direttore del totalizzatore, ha saputo dare a quel complicato congegno una organizzazione così perfetta in ogni sua parte, da rendere possibile che solo dopo tre minuti dalla fine di ogni corsa si possa far sapere al pubblico i risultati delle quote e si aprano gli sportelli pel pagamento.

CICLISMO

Corsa ciclistica

Domenica 5 ottobre, organizzata dal signor G. Mürer, sarà disputata, con qualunque tempo, una corsa ciclistica, divisa in due categorie, per corridori possedenti cicli «Trieste». La prima categoria è riservata per corridori che riportarono già primi, secondi e terzi premi; la seconda per quegli che non ne vinsero mai. Da quanto sappiamo, sarà una corsa veramente bella sia per il valore ed il numero dei concorrenti come per il percorso accidentato. Il quale per la prima categoria è di 50 km.; partenza da Zaule-Capodistria-l'erta salita di 8 km. del monte Toro e ritorno; tempo massimo 2 ore. La seconda categoria ha da compiere il percorso di 30 km., cioè: Zaule-Capodistria e ritorno; tempo massimo ore 1.45.

Per ciascuna categoria sono fissati sei premi consistenti in medaglie d'oro e d'argento; agli arrivati in tempo massimo, medaglia di bronzo. La Società concorrente con maggior numero di arrivati nelle due categorie avrà in premio una coppa artistica che dovrà essere difesa per due anni consecutivi. Le inscrizioni si ricevono dal signor G. Mürer, in via Chiozza.

CONSIGLIO COMUNALE

Iersera alle 7.45 il Consiglio comunale si radunò a seduta, sotto la presidenza [illegible] vice-presidente on. Brocchi. Scusata l'assenza gli on. Banelli, Budinich, Chiussi e Nordio.

Sul verbale, letto dal segr. di Consiglio dott. Micolich, chiede di parlare l'onor. Mayer, per la correzione di un errore di trascrizione sfuggito nel regolamento per i Comitati amministrativi e che convien rattificare. Fa analoga proposta.

Il Consiglio approva il P. V. con la correzione proposta dall'on. Mayer.

Comunicazioni.

Pres.: Comunica una lettera dell'on. Cerniutz, il quale, richiamandosi al deliberato dell'Esecutivo del partito socialista, di non accettare mandati in seno alla Giunta e alle varie Commissioni, dichiara di non accettare neanche la carica di membro nel Consiglio d'amministrazione dell'Officina del gas.

I sussidi di carestia agli impiegati comunali.

Scampicchio: Nell'organo socialista di sabato u. s. si elevò contro l'Esecutivo municipale l'accusa di aver assegnato il sussidio di carestia deliberato dal Consiglio, anche ad alcuni funzionari che non ne avevano diritto. Desidera sapere quanto di vero vi sia nell'accusa e, se è vera, su chi gravi la responsabilità.

Pres.: L'Esecutivo si attenne strettamente al deliberato del Consiglio. L'accusa che si siano assegnati sussidi di carestia ad impiegati i quali godono una paga superiore alle 6000 corone annue, è ingiustificata. Vi furono bensì alcuni funzionari che superarono quel limite durante l'anno in corso, ma prima di conseguire l'aumento si trovavano nelle condizioni previste dal Consiglio per aver diritto al sussidio.

Il f. f. di dirigente magistratuale dott. Frühbauer completa le spiegazioni fornite dall'on. Brocchi leggendo il testo della deliberazione del Consiglio, dal quale risulta che il sussidio fu deliberato sulla base delle «condizioni di fatto» esistenti al gennaio 1913 e con l'osservazione che «eventuali cambiamenti avrebbero fatto perdere il diritto al sussidio». Osserva in conclusione che, giusta quel deliberato, gli impiegati arrivati alle 6000 corone di paga dopo il gennaio 1913 perdono il diritto alla seconda rata del sussidio, la cui liquidazione avvenne dopo luglio.

Per le abitazioni economiche per impiegati.

Cerniutz: Chiede di parlare per un'interrogazione. Nell'ultima seduta, l'assessore dott. Pitacco, relatore per le proposte della Giunta riguardo il programma dell'Istituto comunale per abitazioni minime, dichiarò che l'Istituto per pensioni degli impiegati privati era venuto incontro all'Istituto comunale nella domanda di un mutuo, ma ponendo condizioni che l'Istituto non aveva creduto di dover accettare. Ora risulta da verbali di sedute dell'Istituto che quelle condizioni (impegnarsi a costruire case per gli impiegati) erano state accettate dall'Istituto. Parrebbe quindi che il deliberato del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto per abitazioni minime non sia stato comunicato in tempo all'Istituto pensioni, se l'ultima risposta dell'Istituto pensioni era che esso non credeva di dover dare il chiesto mutuo, perchè per le abitazioni per impiegati aveva già contribuito aderendo al Consorzio intersociale che costruì le case di via Bellosguardo. L'oratore, che si dilunga in particolari tratti dai verbali delle sedute del Consiglio dell'Istituto per abitazioni minime, nota una certa contraddizione fra i dati da lui esposti e quanto disse l'ass. Pitacco nell'ultima seduta. Chiede [illegible]

Il programma tramviario.

L'on. Cerniutz svolge poi un'interrogazione sulle condizioni di servizio della tramvia comunale e sul programma tramviario votato dal Comune. Nota che la prima linea non è ancora completa, perchè i rimorchi non la percorrono ancora, con danno evidente del pubblico e della gestione amministrativa. Domanda che, avuto riguardo alla vicina giornata di commemorazione dei defunti, nella quale occasione una grande folla si riverserà al Cimitero, la linea tramviaria sia sistemata. Domanda ancora se e quando il vasto programma tramviario del Comune comincerà ad avere effettuazione, notando che interi quartieri, come a mo' d'esempio S. Vito, lo attendono.

Pres.: Non essendo presente l'onor. Pitacco, si riserva di rispondere alla prima interpellanza dell'on. Cerniutz in una delle prossime sedute. Circa la seconda, osserva che la convenzione stipulata tra il Comune e la Società Triestina Tramway, non ha avuto ancora la prescritta sanzione sovrana. La convenzione, inoltrata al Governo, giacque parecchio tempo al Ministero degli interni, ed ora è allo studio al Ministero delle ferrovie. La Giunta municipale si occupò della cosa e incaricò l'on. Pitacco di sollecitare tanto la sanzione sovrana per il contratto che il sopraluogo di collaudo per i rimorchi e l'on. Pitacco ebbe l'assicurazione che si solleciterà e che, tra giorni, saranno mandati a Trieste i commissari al collaudo. Il ritardo è anche dovuto a discrepanze sorte fra tecnici, a proposito delle sabbiere, di cui da una parte si proponeva di munire le vetture-rimorchi, mentre d'altra parte tale proposta non sembrava giustificata. Ad ogni modo la questione dei rimorchi sarà risolta col collaudo imminente. Invece una deliberazione sulla costruzione delle altre linee tramviarie non può essere presa finchè non si abbia la sanzione sovrana della convenzione. Intanto si preparano i progetti relativi allo sviluppo della rete, percui non appena conseguita la sanzione, si potrà porre mano ai lavori.

Cerniutz: Prende a notizia le dichiarazioni del presidente.

La nomina dei Comitati amministrativi degli Ospedali, Pubblica nettezza, Servizio comunale degli acquedotti e Servizio comunale tramviario.

Per la nomina dei vari Comitati amministrativi, l'on. Camillo Ara propone che si proceda per alzata di mano.

Risultano quindi eletti gli onorevoli:

Comitato amministrativo degli Ospedali: presidente: D'Osmo; dal IV corpo elettorale di città: Banelli; dal III corpo: Debin; dal II corpo: Comisso; dal I corpo: Rastelli; dai corpi elettorali del territorio: Pertot; dall'intero Consiglio comunale: Chiussi, Morpurgo e dott. Massimiliano Brunner.

Comitato amministrativo della Nettezza pubblica: presidente: Carmelich; dal IV corpo elettorale di città: Gherbetz; dal III corpo: Presel; dal II corpo: Braidotti; dal I corpo: Pagliaro; dai corpi elettorali del territorio: Cernigoi; dall'intero Consiglio comunale: Debin, Doff-Sotta, Morpurgo e Rastelli.

Comitato amministrativo del Servizio comunale degli acquedotti: Presidente: Mayer; dal IV corpo elettorale di città: Baldini; dal III corpo: Rutter; dal II corpo: Basilisco; dal I corpo: Ravasini; dai corpi elettorali del territorio: Slavik; dall'intero Consiglio comunale: Candido Gerolimich, Nicolao, Pagliaro e Risegari.

Comitato amministrativo del Servizio comunale tramviario: Presidente: Doria; dal IV corpo elettorale di città: Peterlini; dal III corpo: Brocchi; dal II corpo: Bonetti Olivo; dal I corpo: Mordo; dal corpo elettorale del territorio: Slavik; dall'intero Consiglio comunale: Basilio, Puecher e ing. Marco Parente.

La copertura del maggiore esborso verificatosi nella costruzione del Monte di pietà.

Compiuta la votazione, si passa al secondo punto posto all'ordine del giorno: copertura del maggiore esborso verificatosi nella costruzione del Monte di pietà.

Pres.: Invita il relatore Coverlizza a dare lettura della relazione che, suppone, non fu diramata a stampa a parecchi consiglieri.

Mayer: Nessuno l'ha ricevuta.

Coverlizza: Ricorda che il 12 luglio 1901 la Cassa di Risparmio Triestina accordava al Comune un mutuo di cor. 821.912.81 per la costruzione del Monte di pietà, fissando la modalità della restituzione in 72 rate semestrali di 20.500 cor. l'una e l'interesse al 4%. A lavoro ultimato si verificò un sorpasso di spesa nella somma complessiva di cor. 59.379.12 la quale rimase scoperta. La Ragioneria civica, trattato l'oggetto, lo inoltrò, con proposte concrete, alla Giunta municipale e alla Commissione finanziaria, che le approvarono, inoltrandole a loro volta alla discussione e al voto del Consiglio. Queste proposte sono:

I. A copertura della somma di cor. 59,379.12 ancora scoperta sulle erogazioni fatte dalla Cassa di Risparmio triestina per la costruzione dell'edificio per il civico Monte di pietà e per tacitare quindi le rispettive partite esposte dal Comune in via di antecipazione con aggiuntivi gli interessi dovuti al Comune per l'effettuato anticipo, è adottato di contrarre con la Cassa di Risparmio triestina un corrispondente mutuo, con ciò che per questa operazione venga aperto un conto speciale, all'interesse annuo del 5 p. c., e verso pagamento di cor. 8000 annue, oltre all'interesso, in deconto del capitale, restando riservata alla Cassa la facoltà, in caso di straordinario bisogno di denaro, di chiedere in qualunque momento la restituzione del capitale residuante, verso disdetta di 6 mesi.

II. E' adottato di inserire nei futuri bilanci, incominciando dal prossimo anno 1914 la rispettiva quota di ammortamento e gli interessi.

III. E' incaricata la Giunta municipale di fissare l'aumento della quota di pigione da pagarsi dal Monte in dipendenza della maggior spesa investita nella costruzione dell'edificio, come pure di curare tutti gli altri particolari atti a dar effettuazione ai premessi deliberati.

Pres.: Apro la discussione.

Weill: Le proposte sono tanto chiare, semplici e convincenti, che non si propone di illustrarle maggiormente. Parlerà invece dell'attività futura del Monte, la situazione finanziaria del quale sarà finalmente regolata con l'accettazione delle proposte del relatore. Senonchè il Monte è impedito nello sviluppo della propria attività, mancando ancora la approvazione governativa al deliberato preso dal Consiglio ancora quindici mesi fa. L'anno scorso, precisamente, il Comitato di sorveglianza del Monte deliberava di proporre al Consiglio comunale l'estensione dell'attività del Monte a due rami nuovi: cioè alle sovvenzioni su carte di valori e alla custodia di documenti ed oggetti preziosi. Si era dovuto venire a una simile proposta essendo mancata l'approvazione superiore alla legge sull'autonomia del Monte, votata dalla Dieta di Trieste, ed essendo risultate inutili tutte le pratiche svolte dai nostri deputati per indurre il Governo [illegible] glio comunale accettò le proposte del Comitato di sorveglianza, deliberando appunto l'aggiunta di due nuovi paragrafi agli statuti del Monte, paragrafi che lo autorizzavano ad estendere l'attività nel senso accennato. La Giunta municipale inoltrò quindi lo statuto così ampliato alla Luogotenenza. Prima però la Direzione del Monte aveva fatto delle pratiche presso i referenti della Luogotenenza, ottenendo l'assicurazione che il progetto non avrebbe trovato ostacoli all'approvazione superiore, essendochè pure altri Monti dell'Austria, ad esempio quello di Vienna, esplicavano l'attività che ora si domandava per il Monte di Trieste. Invece da sedici mesi il Ministero non rispose in nessun modo. E sì che i due paragrafi non contano più di sedici parole; vi sarebbe quindi stato il modo di studiarli con comodità proprio una parola al mese! (ilarità). Sorge, allo stato dei fatti, il timore che il Governo voglia procedere anche in questo riguardo come è proceduto con l'Istituto ipotecario. Concludendo, l'oratore prega che si esplichino delle pratiche per sollecitare la risposta ministeriale.

Mayer: Ascoltò la lettura delle proposte e, per quanto si può giudicare su un'impressione, le trova ragionevoli e convenienti; e le voterà. Però, appunto perchè è d'accordo, si sente nel dovere di muovere un'osservazione e di fare una raccomandazione. Non ritiene, cioè, corretta la presentazione al Consiglio di proposte di una Giunta e di Commissioni che non esistono più, nè la supposizione di ritenere per diramate relazioni che, invece, non furono diramate. Raccomanda che, in casi simili, i progetti passino alla nuova Giunta e alle nuove Commissioni, poichè non è conveniente portare alla discussione del nuovo Consiglio i progetti e le proposte elaborate dalle Giunte passate.

Pres.: La raccomandazione dell'on. Mayer sarà presa in considerazione nei limiti del possibile.

Non domandando nessun altro di parlare, il presidente dichiara chiusa la discussione e mette a partito le proposte del relatore, che sono approvate a maggioranza.

Esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, il Consiglio si trattiene a seduta riservata, nella quale vengono prese le seguenti deliberazioni:

Promozioni.

Il bidello Cesare Hayek è promosso nella III classe di rango degli impiegati subalterni.

Il veterinario Teodoro Robba è nominato veterinario aggiunto al civico Macello di S. Sabba.

Il cursore Giuseppe Mayer e la sovrastante alla cucina dell'Ospedale Paola Matmig sono promossi extra statum alla I classe di rango dei funzionari subalterni.

I cantonieri dell'Ufficio tecnico Pietro Zecchini e Giorgio Zeppar sono promossi extra statum alla II classe di rango dei funzionari subalterni.

Pensionamenti.

La maestra Giovanna Büsch è collocata nello stato di permanente riposo.

L'impiegato ausiliario Domenico Mitrovich è collocato nello stato di permanente riposo.

Sono collocate nello stato di permanente riposo le infermiere del civico Ospedale: Maria Cricchiutti, Giovanna Devetak, Nicoletta Grattoni e Maria Zinnich.

Dopo di che la seduta viene levata.

Gli ideali politici del vescovo

Come era da prevedersi, l'«Unione nazionale» di Parenzo, che divulgò la notizia delle parole attribuite al vescovo Karlin nel convegno di Segna, risponde alla smentita dell'organo clericale italiano, traducendo testualmente le controverse parole dallo «Riecke Novine», organo clericale croato, dal quale la attinse. E il confratello parentino si domanda, non senza ragione, se debba considerarsi più attendibile l'organo clericale croato che al convegno di Segna ebbe probabilmente un informatore diretto, ovvero l'organo clericale italiano, non certo rappresentato al convegno, e che s'incaricò semplicemente d'essere il portavoce d'una smentita ufficiosa.

Abbiamo preveduto che clericali italiani e clericali slavi si sarebbero trovati in contrasto sul fatto stesso dell'avvenuta o non avvenuta dichiarazione vescovile. E abbiamo anche accennato in che consistesse per noi il valore della smentita, che l'organo clericale italiano si affrettò a pubblicare come urgente ed indispensabile. Con quella smentita si riconosceva che «il dovere» di un vescovo di Trieste e Capodistria è quello di non pronunciare dichiarazioni d'idealità nazionali e politiche come quelle che, in senso slavo, volevano i croati stessi pronunciate da monsignor Karlin al banchetto di Segna. E se il suo «dovere» è quello di non pronunciare parole siffatte, ne consegue che anche l'opera sua nell'ufficio ecclesiastico affidatogli deve ispirarsi al sentimento di quello stesso dovere, che gli proibisce di riconoscere ufficialmente per sue certe proclamazioni di zelo a favore dello slavismo.

La smentita del vescovo è l'espressione di un dovere, e lo lega pertanto ad un programma che stia in armonia con questo dovere riconosciuto. Se nei fatti l'armonia manchi, i clericali italiani, anche prima di noi, avrebbero l'obbligo di muoverne appunto, anzi di sollevarne clamore. Essi possono accettare monsignor Karlin come uno slavo che sia vescovo, ma non già come la personificazione ufficiale del vescovo slavo. E le occasioni di affermarlo non mancano. Ricevemmo or ora, per esempio, da parte che non può avere alcun interesse a svisare i fatti, relazione di una solennità chiesastica che si svolse ad Abbazia ed a Volosca, nella quale, più che a Segna con le parole, si sarebbe coi fatti accentuato quel carattere di vescovo slavo che l'organo clericale italiano dichiarava implicitamente inammissibile in monsignor Karlin. Andato a Volosca e ad Abbazia per impartirvi la cresima (e le chiese dell'una o dell'altra località erano state per l'occasione imbandierate quasi esclusivamente di tricolori slave) il prelato, durante la cerimonia, avrebbe interrogato ed esaminato soltanto i cresimandi non croati, tralasciando di fare la stessa cosa per i croati, con l'osservazione che questi certamente avevano imparato tutto molto bene.

Così una lettera da Volosca: la quale aggiunge che tale diversità di procedimento suscitò poco grati commenti.

Noi leggiamo ora in un giornale catto[illegible] - in un articolo ispirato del resto al più vivo sentimento nazionale - queste frasi che certamente potrebbero trarre in inganno, come cadde involontariamete in inganno il loro rispettabile autore: «Non comprendiamo il biasimo che i nazionalisti italiani infliggono abitualmente ai sacerdoti sloveni, che sul terreno nazionale fanno gli interessi del loro popolo. Dal punto di vista nazionale essi sono perfettamente a posto, come è a posto un italiano che difende le ragioni d'italianità».

A posto? Bisognerebbe precisare in qual posto. Se un sacerdote sloveno, in paesi dove almeno una parte della popolazione è italiana, fa «gli interessi del popolo sloveno» e li predica, come più volte è avvenuto, perfino dal pulpito, egli evidentemente si mette in linea di combattimento contro la popolazione italiana, che rappresenta l'opposto interesse nazionale. Tanto più, quando in vece del sacerdote, fosse il vescovo, e invece d'una parte della popolazione italiana, si avesse italiana la maggioranza della popolazione, come è precisamente nella diocesi di Trieste e di Capodistria, l'atteggiamento nazionale del vescovo, in senso slavo urterebbe negli interessi nazionali della popolazione italiana. Ora, a Trieste, abbiamo avuta tutta una serie di vescovi slavi, a eccezione del tedesco mons. Nagl; abbiamo avuto i vescovi Dobrilla, Glavina, Sterk, tutti slavi, ed ora monsignor Karlin: e assumendo ciascuno di essi, come difatti lo assunse, quell'atteggiamento nazionale slavo che al giornale milanese sembra legittimo e quasi plausibile, ne dovrebbe venire di conseguenza, come difatti ne venne, che per quasi cinquant'anni, cioè per un intero periodo di storia, la suprema autorità ecclesiastica locale abbia rappresentato interessi nazionali antitetici a quelli della maggioranza della popolazione.

Sembra ciò naturale, legittimo, ammissibile, allo scrittore del giornale milanese? O per lo meno, consentendo nel suo principio della legittimità di tali forme dell'azione nazionale, non vien fatto di domandarsi come all'unilateralità di codesta azione non sia stato posto l'ovvio riparo con l'alternare i vescovi italiani ai vescovi slavi, in modo da mantenere l'equilibrio nella cura d'interessi delle due nazionalità? Ma no: ad eccezione d'un solo tedesco, i vescovi di Trieste e Capodistria furono per quasi mezzo secolo scelti costantemente fra gli slavi! Dunque, ammessa l'azione nazionale che l'organo milanese vuol rispettata genericamente senza tener conto delle particolari condizioni nostre, una sola influenza sarebbe stata favorita con sintomatica pertinacia: l'influenza nazionale che non è quella dell'italianità.

E che questo difatti sia stato, non neghiamo. Ma che bisogni inchinarsi come a cosa ragionevole ed equa, questo nessuno concederà. Per riguardo all'elemento italiano, che è anche la maggioranza, conviene esigere che ogni propensione individuale allo slavismo si temperi in chi ha l'ufficio di vescovo, sia egli pure uno slavo, come è sempre, per volontà superiore. Ciò non fu chiesto finora con sufficiente energia. Ma dopo l'incidente di

Segna, che obbligò la curia vescovile a une smentita equivalente a un riconoscimento di ciò che non si può dire e quindi non si può fare, nell'ufficio di vescovo, conviene valersi di cotesta smentita per esigere che le azioni vi corrispondano.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della moglie del collega Giovanni Miniussi, dal corpo insegnante della civica Scuola popolare in via della Ferriera cor. 18.

Nella ricorrenza di un triste anniversario, dal sig. S. G. cor. 50.

Dalla Società «Amicizia» di Crespano Veneto, presieduta dal dott. Roberto Chiavacci, in gita a Trieste, plaudendo all'opera benefica della Lega, lire 10.

374.o contributo settimanale «Semprevivi», cor. 10.

Raccolte fra amici la sera del 25 settembre cor. 7.02.

Per le onoranze a Giuseppe Verdi, ci pervennero: da Teodoro Costantini cor. 10, Antonio Costantini cor. 10, avv. Narciso Basilisco cor. 5, Alessandro Burgstaller cor. 5, Oscar Ravasini cor. 5, e corone una da ciascuno dei signori: Attilio Mestron, E. Mix, F. Barison, Ruggero Jasnig, Francesco Koranda, Alberto Zandomeni, Cesare Kohn, Eugenio Baldissera, dott. H. Weisshut, N. N., E. Franevich, A. Bonomo, C. Clemente, dott. Giuseppe Jacopich, Lucia Jacopich, Giulio Jacopich, dott. Albano Zumin, dott. Silvio Quarantotto, dott. Antonio Kabler, Renato Lischer, Maria Lischer, Carlo Zaccaria, dott. Francesco Pulgher, F. W., O. Porenta, Pibi, C. Alberti, O. Toriser, T. Buffulini, M. Scanavacca, U. Vassilich, E. Mecozzi, F. Molini, G. Sommadossi, P. Bernetich, M. Vicig, L. Mayer, B. Bettiol, Tullio Fait, Giorgio Goldschmidt, Raimondo Malusa, Marino Bilos, Giov. Claich, S. Sterpin, A. Bolaffio, E. de Comini, Ruggero Gerloni, Fiamino Angelini, Mario Centis, Franc. Rovetti, Cossutta, Giorgio Piccoli, Carlo Visig, N. N., Battera, S. Bailo, dott. Fabio Rimini, S. Pulliero, L. Castro, P. Luser, A. Felice, E. Bognolo, Pollencig, U. Levi, Cesana, G. Gasperini; Alba Wieselberger cor. 5.

Esami di contabilità di Stato. Dal 23 al 29 esttembre si tennero presso la locale Luogotenenza gli esami finali della scienza di contabilità di Stato per l'anno scolastico 1912-1913. Presiedeva la Commissione esaminatrice il direttore contabile luogotenenziale in riposo e docente di contabilità di Stato signor Carlo Corsich, e da commissari esaminatori fungevano il direttore contabile luogotenenziale signor Giovanni Folic e il consigliere contabile luogotenenziale signor Edoardo Girometta. Nel corso dell'anno scolastico furono ammessi all'esame 37 candidati. I signori Branco Beziak, Vladimiro Ferlan e Vladimiro Ulrich subirono l'esame con distinzione. Furono dichiarati idonei i signori: Antonio Blasevich, Oreste Bradaschia, Francesco Bruzl, Bruno Dörfles, Ottavio Ferialdi, Arrigo Gerolini, Federico Hagmann, Edoardo Hoch, Augusto Jast, Giuseppe Jaunig, Leopoldo Kalckstein, Bruno Mally, Ugo Mladineo, Antonio Motti, Quirino Pellis, Renato Pettinello, Alberto Pohl, Mario Saffaro, Paolo Saska, Gius. Scheuchenstuhl, Matteo Scopinich, Antonio Sepele, Ruggero Slocovich, Carlo Soukup, Vittorio Stejskahl, Carlo Ukmar, Giuseppe Zahn e Ferdinando Zoratti. Quattro candidati furono rimandati ad altra epoca e due si ritirarono dall'esame.

Accademia di commercio. L'istruzione all'Accademia di commercio principierà domani 1. ottobre nel corso biennale femminile e il 2 ottobre nei corsi serali speciali e nel corso di contabilità di Stato.

Per gli insegnanti. - Posti in concorso. Presso le civiche Scuole cittadine maschile e femminile di Gorizia sono da coprirsi: un posto di maestro per l'insegnamento della lingua tedesca, del canto e della ginnastica ed un posto di maestra per l'insegnamento della lingua tedesca. Per il posto di maestro è richiesta l'abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole cittadine con lingua d'insegnamento italiana e l'abilitazione all'insegnamento del canto e della ginnastica nelle scuole popolari; per il posto di maestra l'abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole cittadine con lingua d'insegnamento italiana. Istanze entro quattro settimane al Consiglio scolastico urbano di Gorizia.

Nuovi versi. Dedicandoli ad un'amica che va sposa, la signorina Maria Gianni ha raccolto in un opuscolo i suoi versi. Sono componimenti molto semplici; ma anche in gran parte molto carini, molto simpatici; e non deve sfuggire la varietà di forme agili e melodiose nelle quali la poetessa dispone con naturalezza il proprio pensiero.

Società Ginnastica. Gli allievi e le allieve che fanno parte del coro sono convocati per oggi alle 5.30.

Matrimoni. La signorina Lidia Latzer col signor Virgilio Gallico.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Ortensia Coen-Girardelli, dal cav. uff. Ettore Liebman e famiglia (Parigi) cor. 25, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza fondo Margherita di Savoia.

Per onorare la memoria della madre del signor Ferdinando Polacco, dai colleghi di Direzione, nel trigesimo della morte, cor. 50, a favore del Gremio dei sensali di stabili.

Ricorrendo un triste anniversario, da Aldo Cadel cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia.

A favore della Poliambulanza e Guardia medica, dal sig. Oscar Ravasini, nel venticinquesimo anno di sua fondazione, cor. 20.

La signorina Marie Lassieur elargisce: cor. 100 alla Guardia medica, cor. 50 all'Ospedale infantile e cor. 50 all'Ospizio di Valdoltra.

Da alcuni frequentatori dell'osteria di Boca storta cor. 2.40, a favore del Ricreatorio di Città vecchia.

Pro bibliotechina della scuola di Roiano:

Per onorare la morte del signor Francesco Covacich, dai colleghi della sorella cor. 17.

Da Lucia e Giuseppe Colautti, per onorare la memoria dell'amico Francesco Covacig, cor. 10.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: A favore della vedova Gherghig e dei suoi sette figli, da W. N. cor. 5.

I ruoli della popolazione. La Polizia pubblica la solita notificazione riguardo la presentazione dei ruoli della popolazione secondo lo stato del 15 ottobre p. v. I ruoli devono essere ritirati dall'ufficio anagrafico della Polizia (Caserma 7, pt.), per essere riconsegnati debitamente riempiti entro il 31 ottobre.

La rappresentazione straordinaria pro «Carità e lavoro». E' attesa dunque per venerdì prossimo. Sarà, a quanto si apprende per indiscrezioni, una serata delle più divertenti. E delle più brillanti anche, perchè già fin d'ora si nota nel pubblico nostro quell'aspettativa febbrile, curiosa, che è sicuro preannuncio d'una sala meravigliosa. Come potrebbe essere altrimenti? Si tratta d'una festa pubblica di beneficenza per quella benefica istituzione che è la Società «Carità e lavoro»; e poi si tratta anche di uno spettacolo di grande attrazione. Non si conosce ancora l'intero programma della straordinaria rappresentazione, ma da quanto siamo venuti a sapere, così, di straforo, non c'è dubbio che ha da essere una serata gustosissima. C'è per esempio un numero fra i più attraenti, sostenuto da otto belle signorine; un altro di canto e danza cui prendono parte sei piccoli uomini in costume settecentesco. C'è una parodia di uno dei più poetici lavori del teatro italiano con i seguenti personaggi: «Jolanda», «Fernando», «Renato»... e «Franzele», scherzo dovuto allo spirito di «Macieta»; c'è poi un'orchestra di dilettanti; c'è il mistero d'una «Great Olympionic Straphan Each Company» che promette un gran «deflè» con sfarzo.... di «strafanici»...; ci sono canti, danze, «divettes», macchiettisti; c'è addirittura un'accademia di scherma - questa seria però. A un certo punto poi la serata culminerà in una pantomima musicale in un atto, intitolata «Di qua e di là», con i seguenti personaggi: «Lei», «Lui», «La zia», «Lo zio»; musica del m.o Rimini che dirigerà anche l'orchestra: una primizia adunque quanto mai suggestiva.

E' utile si sappia che la serata è pubblica, che vi possono intervenire tutti, senza che sia richiesta l'appartenenza all'una o all'altra società. Inoltre durante la festa non saranno venduti nè fiori nè cartoline. Posti a sedere e biglietti d'ingressi sono in vendita nel negozio Schmidl.

Collaborano all'allestimento ed alla riuscita della spettacolosa rappresentazione musicisti, poeti dialettali, schermidori, coreografi, parodisti, dilettanti e specialisti: una piccola folla di giovani gai che lavorano alacremente, incitati nel loro entusiasmo da un piccolo stuolo di belle signore e signorine che sono le loro più ardenti collaboratrici nella preparazione della festa: sono le signore e le signorine della «Carità e lavoro»....

Associazione fra ex-allievi. Questa sera e nei giorni susseguenti, dalle 8 alle 9.30, si riaprono le inscrizioni per la sezione ginnastica, scherma, drammatica, mandolinistica, fanfara, ecc. Il gruppo dei fiduciari dell'A. E. A. è convocato per questa sera alle ore 8.30. L'apertura della sezione ginnastica seguirà giovedì 2 corr. La sezione mandolinistica (superiore) è pure convocata per questa sera.

Revoca del divieto d'esportazione di cavalli. La «Wiener Zeitung» annuncia che è stato tolto, con validità dal 1. ottobre p. v., il divieto di esportazione di cavalli, emanato nel novembre dell'anno 1912.

Soppressione di un passaggio per pedoni presso Prosecco. La trattazione in merito alla soppressione del passaggio a livello presso Prosecco, sulla linea Vienna-Trieste si farà lunedì 6 ottobre. La commissione sotto la direzione di un delegato della Luogotenenza si radunerà alle ore 11.30 ant. nella stazione di Prosecco.

Giuoco di tombola della «Previdenza». La direzione della «Previdenza» sollecita vivamente tutti coloro, che non hanno pagate le cartelle trattenute, di farlo quanto prima a mezzo della Cassa postale di risparmio, per non dover prolungare ulteriormente l'estrazione.

L'Orario Peterlin. Ieri è stato pubblicato l'Orario Peterlin, per il periodo ottobre-dicembre. Contiene tutte le modificazioni introdotte nei vari orari ferroviari con l'entrante stagione.

L'orario delle macellerie. Da domani 1. ottobre in poi, le macellerie alla sera si chiuderanno alle ore 7.

Lo sciopero al Cantiere di S. Rocco continua, non avendo i «trapanatori» ancora ripreso il lavoro; pare anzi che anche i «broccatori» abbandoneranno il lavoro per forza maggiore, in seguito all'astensione dei primi.

Un'applicazione eccezionale della patente del 1854. A mezzodì un agente in borghese, recatosi al Garage Excelsior, in via Giotto, dove è occupato il signor Romeo Filippini, gl'intimò l'ordine di presentarsi immediatamente alla Direzione di polizia. Il signor Filippini vi andò subito, e fu ricevuto dal commissario Kurzemann, il quale gli chiese se confermasse di aver schiaffeggiato sabato sera al Politeama Rossetti, il signor Augusto Proft. Avutane risposta affermativa, il commissario comunicava al signor Filippini che in base alla patente del 1854 lo condannava a 14 giorni d'arresto. Il signor Filippini dichiarò tosto che avrebbe presentato ricorso.

La patente del 1854, sarebbe quasi inutile ricordarlo, conferisce all'autorità di polizia la possibilità di intervenire in tutti i casi della vita sociale, e non esiste forse alcun fenomeno al quale essa non possa essere applicata. Questa però, a quanto riteniamo, è la prima volta che la famosa patente venga adoperata all'unico scopo di colpire una singola persona privata per l'offesa da essa recata ad un'altra singola persona privata. Il caso dunque è del tutto eccezionale, malgrado i poteri eccezionali che la patente del 1854 conferisce alla polizia.

Si cercano gli eredi di un morto. Nel pomeriggio del 17 settembre 1910, nell'Ospedale di Cloncurry (Australia), moriva, dopo breve malattia, tale Giorgio di Tommaso Laconich, di 33 anni, il quale, dieci anni prima, vi era giunto dall'Austria. Morendo, il giovanotto lasciò una sostanza di 186 lire sterline e, siccome non furono ancora reclamate da alcuno, il console generale austriaco residente a Sidney inviò una nota alle locali autorità, invitandole a ricercare i parenti del defunto.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo sportivo darà questa sera, dalle 8 alle 10.30, il primo festino di ballo nella sala di via dell'Istituto 15.

*Il Circolo Coppelia darà domani, dalle ore 8 alle 10 pom., un festino di danza, nella Sala Belvedere, a piè del Castello.

*Il C. C. «Rapido», farà domani sera alle ore 9 nella sede sociale (Caffè Rossetti), la premiazione della gara ciclistica Handicap. Il C. C. «Rapido» tenne domenica l'annuale gara ciclistica sociale d'incoraggiamento, su un percorso di chilometri 12, nella quale arrivò primo Cesare De Giro'ami, impiegando 24 minuti.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 132 assunti nel mese di dicembre a biglietto celeste, e precisamente dal N. 98060 al N. 1001000 e dal N. 147800 al N. 149300.

Il mistero Wrentschur va squarciandosi

La signora Anna Wrentschur, la vedova di quella guida di finanza che, come narrammo più volte, fu trovata strangolata in piazza della Caserma e precisamente all'esterno dell'hôtel «Balcan», non è ancora convinta che suo marito si sia dato la morte spontaneamente e continua ad investigare per suo conto allo scopo di trovare il bandolo della matassa. E pure

la polizia continua le sue indagini.

Ierlaltro - come preannunciammo - il commissario superiore interrogò a lungo un ufficiale delle guardie di finanza che era stato in grande intimità col defunto Wrentschur.

L'ufficiale, signor Adolfo Kristien, appartenente alla IX classe di rango, abitante alla sommità superiore della Scala Santa, narrò:

— Nella sera del 1. agosto mi trovai con il povero Wrentschur nell'osteria «Alla città di Vienna». Appariva allegrissimo poichè beveva di gusto e rideva, rideva sgangheratamente. Però, dopo essere stato presso di lui per circa un quarto d'ora, mi accorsi che la sua allegria era fittizia e che il suo bere smodato doveva avere una ragione a tutti sconosciuta. Io lo interrogai in proposito ed il Wrentschur, fattosi eccitatissimo, mi fece un lungo discorso dal quale compresi ch'era molto disgustato.

Ci fermammo all'osteria fino alla mezzanotte circa; quindi uscimmo e ci dirigemmo verso casa. Siccome abitavamo nella stessa località, si doveva fare un tratto di strada assieme. Giunti che fummo dinanzi all'edificio del «Narodni Dom» il Wrentschur, che continuava a parlarmi concitatamente osservò che sulla facciata dell'edificio stesso erano infissi dei solidissimi ganci. Si fermò, li esaminò per qualche secondo e quindi, raggiuntomi, esclamò ridendo:

— Quei ganci servirebbero benissimo a sostenere una persona. Sarebbe veramente un bel dispetto che uno farebbe agli slavi appiccandosi alla facciata della loro casa: sono sicuro che prenderebbero una paura tale da tenerli lontani, molto lontani da essa...

— Io - continuò il signor Kristien - gli feci capire che quelli non erano discorsi da fare, ma lui se ne infischiava delle mie ammonizioni e rideva, rideva come un pazzo. Giunti ad un certo punto della strada, ci dividemmo.

Alla mattina seguente io cominciai la mia licenza e non rividi il Wrentschur che al mio ritorno. Lo trovai nella sera del 4 nella suaccennata osteria. Al mio giungere, il Wrentschur era già alquanto brillo e, come osservai subito, molto, ma molto più agitato dell'ultima volta.

— Come va? - gli chiesi dopo aver dato l'ordinazione al cameriere.

— Come ieri - rispose con un sorriso sarcastico la guida -; ma domani non sarà come oggi.

— Non comprendo: che intende di dire?

— Nulla nulla.

E riprese a bere con la massima voluttà. Compresi allora che lo sventurato beveva così smisuratamente allo scopo evidente di annegare qualche triste pensiero e, appena uscimmo dall'osteria, lo esortai a raccontarmi tutto. Mi disse allora digrignando i denti sinistramente che un suo superiore lo aveva sgridato e mortificato e che in seguito a ciò voleva prendere un'energica risoluzione. Ritenni allora che il Wrentschur volesse vendicarsi rivolgendo la sua ira contro il suaccennato superiore e lo ammonii severamente ad abbandonare simili pensieri.

— Quello ch'è deciso è deciso - mi disse allora il Wrentschur.

Chiacchierando eravamo giunti all'imboccatura della via Commerciale, ed essendo mia intenzione di fare una parte della strada con l'elettrovia, mi fermai e lo salutai. Il Wrentschur allora mi propose di andare a prendere un altro mezzo litro di birra; ma io, ben deciso a rincasare, non volli saperne di seguirlo. Un momento dopo vedemmo venire innanzi il carrozzone dell'elettrovia ed io lo salutai. Egli, però, non mi lasciò andare: voleva ad ogni costo che gli dessi una mia carta da visita; quindi mi pregò di dirgli i nomi di alcuni miei parenti.

Un'idea stranissima.

— Bisogna che sappia ora - continuò l'ufficiale - che noi due ci assomigliavamo moltissimo e tanto la richiesta insistente di una mia carta da visita, quanto la pretesa dei suaccennati indirizzi, mi fece poi venire il sospetto che, intenzionato di uccidersi, il Wrentschur avesse ideato di farsi scambiare con la mia persona. Come ricorderà, non fu trovato in possesso di nessuna carta di legittimazione e, se lo avessi accontentato, certamente si sarebbe supposto che il morto fossi io.

Prima che mi allontanassi, poi, il Wrentschur mi strinse fortemente la mano e mi disse: «domani, domani si saprà tutto!».

L'incognita dell'uomo misterioso.

Come a suo tempo rilevammo, nel pomeriggio del giorno che fu l'ultimo della sua esistenza, il Wrentschur aveva ricevuto in casa sua un uomo con il quale si era poi trattenuto parecchio tempo. Si era poi supposto che a far visita allo sventurato fosse stato il Kristien, ma questi, interrogato in proposito, negò d'essere stato in casa del suo subalterno.

Di conseguenza, l'uomo misterioso - e sul quale la vedova fissò tutti i suoi sospetti - rimane tutt'era un uomo misterioso.

Altre testimonianze.

Il suaccennato commissario, poi, interrogò anche il cuoco e la cuoca dell'hôtel «Balkan», la guardia di p. s. Cingherle ed un redattore del giornale sloveno. Tutti furono concordi nel dire che il corpo del Wrentschur era stato trovato ancora caldo e che il lividore della morte era subentrato appena dopo che la guardia aveva tratto l'infelice dalla critica posizione.

La guardia aggiunse che lo spazzino comunale De Flora aveva veduto il Wrentschur parecchi minuti prima, cioè mentre stava lavandosi le mani alla fontana esistente nel mezzo della piazza ed aggiunse ancora che se l'uomo fosse subito accorso presso l'infelice e lo avesse liberato dall'asciugamani che lo strozzava, forse sarebbero riusciti a salvarlo. Ma il De Flora lo aveva ritenuto un ubriaco dormente al suolo e non se ne era occupato.

La Procura di Stato desiste.

Apprendiamo ancora che, esaminato attentamente l'incartamento riguardante il fatto, la Procura di Stato emise un decreto di desistenza, poichè avrebbe acquisito la convinzione che il povero Wrentschur si sia effettivamente ucciso.

Cronaca triste

Mania religiosa.

Giuseppe D., di 61 anni, abitante a S. Maria Maddalena sup. (Bivio), affetto da epilessia e dedito all'alcool, da qualche tempo dava non poco da pensare alla sua vecchia moglie, che priva della vista è costretta a vivere dell'aiuto altrui. Da pochi giorni il D. era stato preso da allucinazioni dipendenti da una mania religiosa: vedeva santi in ogni angolo, gridava e sbraitava in modo incredibile non tralasciando di biascicare giorno e notte ogni sorta di preghiere. L'altra notte, in preda ad un più grave assalto del suo male, egli cadde dal letto; la vecchia sua moglie, svegliatasi di soprassalto, si affannò per portargli un aiuto, ma ne ebbe in cambio delle busse. La disgraziata dovette ricorrere ad alcuni vicini i quali, impressionati del contegno sempre più strano del D., ne informarono il signor Treves.

Quando ieri il signor Gino si recò sul luogo, trovò che il disgraziato, inginocchiato dinanzi ad un'immagine, intorno alla quale aveva accesi alcuni ceri, si batteva il petto, chiamando Iddio... a testimonianza della sua onestà e mansuetudine. Seguì poi tranquillamente il signor Gino, che lo accompagnò all'ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Stranezze.

Iersera alle 7, fu telefonato all'infermeria Treves che occorreva il pronto intervento per un disgraziato, che in preda a mania di persecuzione, commetteva ogni sorta di stranezze. Si trattava di certo Giulio B., di 36 anni, fuochista a bordo del piroscafo lloydiano «Francesco Ferdinando», ancorato nel porto di S. Andrea. Il disgraziato, in preda ad una forte reazione alcoolica, era entrato in una baracca che si trova in quel porto, dando a vedere di non avere il cervello a posto. Il signor Gino, recatosi sul posto, provvide ad accompagnare il disgraziato all'ospedale.

Triste rimpatrio.

Ieri, all'arrivo nel nostro porto del piroscafo dell'A.-A. «Marta Washington», proveniente da Nuova York, fu telefonato all'infermeria Treves che a bordo si trovavano due ammalati di mente che abbisognavano di cure. Il signor Gino si recò a bordo del piroscafo ed ebbe in consegna due disgraziate che erano state fatte rimpatriare. Una, Agnese M., di 24 anni, fu fatta proseguire, accompagnata da un'infermiera, per un paesetto dell'Ungheria; l'altra, Caterina K., di 32 anni, con un infermiere, proseguì per un paese della Russia.

Morte improvvisa. Ieri alle 5.30 pom. un dottore della Guardia medica fu chiamato in via della Barriera vecchia N. 18, per una donna che stava male. Recatosi subito sul luogo, il sanitario, al suo arrivo, trovò certa Anna Donda, di 44 anni, la quale era già morta, probabilmente per paralisi cardiaca. Il cadavere rimase in casa.

Riceviamo: «Pregiatissimo Signor Direttore, - Riferendomi a quanto è pubblicato nel Suo giornale del 28 corr. sotto il titolo «Un incidente a teatro». La prego di accogliere la seguente rettifica e pubblicarla a tenore del paragrafo 19 della legge sulla stampa: Non è vero che il mio aggressore affrontandomi mi assestasse uno schiaffo. Non è vero che nel far ciò dicesse: «Quest'è per il merdagliere e questo è il mio biglietto da visita». Non è vero che le guardie, molto numerose, lo afferrassero e dopo brevi spiegazioni lo rilasciassero. Non è vero che il pubblico si mettesse a gridare al mio indirizzo: «fuori, fuori». Vero è invece che durante l'intervallo dal primo al secondo atto fui avvicinato da un individuo che s'era staccato da un gruppo e che costui senza pronunciare parola mi consegnò un biglietto senza alcuna scritta. Vero è che mentre io fingeva di esaminare il biglietto, egli fece l'atto di colpirmi non riuscendovi, essendo io stato in grado di parare il colpo col braccio sinistro e reagire. Vero è che in quel momento si trovavano nell'atrio due guardie e un ispettore le quali non afferrarono il mio aggressore, ma lasciarono che si confondesse fra gli altri del suo gruppo. Vero è che le grida di «fuori, fuori» ed altre partirono da alcuni individui del gruppo stesso. - Con perfetta stima - Augusto Proft, Redattore del «Corriere Adriatico».

Americanate. Che l'America fosse il paese di nascita di gente molto stravagante, si sapeva; ma che facesse divenire stravaganti anche quelli che vi fossero rimasti qualche tempo, no. Eppure ne abbiamo avuto ierlaltro una prova. Francesco Barbot, di 41 anni, da Sesana, dopo qualche tempo di permanenza... al nuovo mondo, ritornò in patria. Volendo passare qualche ora allegramente, si recò al «Cabaret Maxim», in via Stadion. I camerieri, al vederlo entrare vestito all'americana, col sigaro stretto fra i denti, con l'aria da gran signore, capirono a volo che doveva essere un ricco forestiero, e si fecero in quattro per servirlo, sperando in una lauta mancia. S'ingannarono, però, perchè l'americano, dopo aver bevuto parecchio, e roba fina, dopo essersi divertito tutta la serata, verso le 2 e mezza circa del mattino, senza salutare, senza guardar nessuno, se ne andò proprio... all'americana. Ma qui siamo a Trieste, e a Trieste, quando uno non paga, viene imprigionato. I camerieri rincorsero il cliente, lo afferrarono fuori del locale e lo invitarono a pagare; al che egli rispose che a pagare non era abituato. Quando però i camerieri pretesero più energicamente il loro avere, l'americano, estratta una bottiglietta dalla saccoccia, ne versò il contenuto sul «frack» d'uno dei camerieri. Non si potè assodare di che liquido si trattasse; il fatto è che il «frak» resta inservibile. Nuove proteste, e nuova birbonata. L'americano, adocchiato il proprietario del «cabaret» sulla porta, estrae dalla tasca un pezzo di carbone, e con mira precisa glielo scaglia contro, facendogli saltar via il sigaro dalla bocca. Di pagare però non se parlava. Venne chiamata una guardia, la quale condusse l'americano al Commissariato. Addosso gli fu trovato: una carta da un dollaro, una lira sterlina e un cronometro d'oro. Venne deferito al Giudizio.

Colpi di rivoltella e minacce. L'altra sera, verso le 8, nell'osteria di Giovanni Petricevich, al N. 342 di Barcola, avvenne una clamorosissima zuffa. Accorsero due guardie, e l'oste, pure a nome di sua moglie Maria e del fratello Pietro, fece arrestare il falegname Giovanni Belencher, di 25 anni, da Salcano, abitante in via delle Monache N. 4. Alla Sezione di p. s. del sobborgo, il Petricevich narrò che, in seguito ad un diverbio, il Belencher aveva minacciato di morte tutti e tre, dicendo: «Doman nessun de vualtri tre vedarà nè 'l sol nè le stele». Aggiunse poi che, mesi fa, il giovanotto aveva sparato alcuni colpi di rivoltella contro una sua cognata. Per buona sorte, tutti i proiettili avevano sbagliato indirizzo, e la giovane donna, non volendo suscitare uno scandalo, non aveva voluto denunciare la cosa alla Polizia. Il Belencher ammise il diverbio, ma negò recisamente le minacce. Tuttavia fu trattenuto.

Dove lo avrà preso, il caffè tostato? Una guardia di p. s. che domenica si trovava di servizio nel «Central Bar», in via della Barriera vecchia N. 7, vide un individuo che stava seduto ad un tavolo levare dalle saccocce una quantità di caffè tostato. Caffè tostato in saccoccia? Il funzionario pensò subito che l'individuo lo avesse rubato. Uscita dal suo posto d'osservazione, la guardia avvicinò lo sconosciuto.

— Dove gavè ciolto sto cafè?

— Dove?

— In qualche logo lo gavarè ciolto.

— Mi no, mi: lo go trovado qua sul tavolo e stavo proprio pensando de chi ch'el podaria esser...

Ma la guardia non si lasciò infinocchiare e condusse il tizio agli arresti.

Egli è Pietro Chersovani, di 30 anni, bracciante, da Gorizia, abitante in via delle Sette fontane N. 273. Pesato quindi il caffè, si rilevò che c'erano circa due chilogrammi.

Le avventure di un sedicente rappresentante di commercio, triestino, a Milano. Abbiamo da Milano 29: Oggi un giovane signore si trovava fermo in piazza Verziere, quando gli si avvicinò un uomo di circa 40 anni, che con fare insinuante e grande parlantina, gli mostrò un giubboncino di astracan e quattro calze di seta per signora, offrendogli la pelliccia per 20 lire. Il giovane signore accondiscese all'acquisto, ma aggiunse di non avere in tasca che 10 franchi.

— Posso venire a casa sua - azzardò il venditore, che si era qualificato come rappresentante di commercio.

— Venga pure - disse l'altro. E presolo a braccetto, lo accompagnò... alla sezione di questura in via della Signora.

— Eccoci arrivati - disse il compratore, che nello stesso tempo si qualificò per guardia scelta di pubblica sicurezza.

Il commerciante venne condotto davanti al fuzionario di questura dove si qualificò per Giuseppe Marini, d'anni 43, da Trieste, rappresentante di commercio, senza fissa dimora. Egli disse:

— Sono venuto a Milano da pochi giorni da Trieste con questa merce consegnatami dalla ditta Strackin e Pferd (!). Viaggio rapidissimo da Trieste a Venezia su piroscafo che non ricordo...

— E poi?

— Da Venezia a Genova altro viaggio rapidissimo. Si figuri, in sei ore... Da Genova a Milano terzo viaggio rapidissimo...

Il funzionario di pubblica sicurezza gli chiese quali documenti potesse offrire, ed il Marini esibì due lettere di benservito delle ditte Esel e Bär (!). Il funzionario, osservando i due documenti, scoprì che erano legalmente controllati da marche da bollo italiane. Allora, il sedicente commerciante triestino, non potendo meglio identificarsi, venne trattenuto in arresto, in attesa delle opportune informazioni.

Il «flauto» burlato. Venerdì sera, uscendo da teatro, il «flauto» dell'ottima orchestrina che suona all'«Eden», dimenticò (di che cosa non è capace un professore d'orchestra!) di infilare il soprabito, e quando, nel pomeriggio del giorno seguente, tornò al suo posto, non lo trovò più. Non è possibile registrare tutti i moccoli che il flautista tirò giù all'indirizzo dell'ignoto autore... della sparizione.

— No xe miga per el soprabito - diceva il buon Cupez - se ghe ne gavessi 'na dozina, no me voltaria gnanca indrio; ma, momentaneamente, no gavevo che quel...

Durante uno degli intervalli il flautista, che suonava rabbiosamente, fu avvicinato da un fattorino il quale gli consegnò una lettera. Una lettera? Una ammiratrice, forse? A questo mondo tutto è possibile, anche per un «flauto»... Aperta la lettera con le mani tremanti e con un indescrivibile sorriso sulle labbra, l'ottimo Cupez vi trovò dentro un biglietto... del Monte di Pietà concernente l'impegnata del suo soprabito.

Era troppo! Il ladro si permetteva anche di burlarlo! Per tutto il resto della sera il «flauto» non fece che sacramentare, ma si calmò alquanto quando il maestro Müller gli... regalò l'equivalente per riscattare il soprabito. Regalo? Proprio? Uhm! Il soprabito era stato portato per burla al Monte dagli addetti al teatro!...

Per sospetto di furto. I marinai Francesco Fiamin e Martino Domatos, addetti al galleggiante del Club «Adriaco», che si trova alla Riva Santorio, s'accorsero che da alcune notti venivano a mancare oggetti appartenenti al galleggiante, e perciò l'altra notte vollero stare all'erta. Verso l'una, videro giungere un individuo, che cominciò a girare su e giù per il molo in modo assai sospetto. Pensando che fosse l'autore dei precedenti furti, lo fecero arrestare. Innanzi all'impiegato d'ispezione, in via Tigor, egli si qualificò per Eugenio Barich, di 22 anni, carbonaio, abitante in via Gaspare Gozzi N. 5, e disse che si trovava colà in cerca di una barca per mettersi a dormire. Fu trattenuto.

Furterello. Mario Stancich, abitante in via della Pietà N. 5, denunciò ierlaltro alla Sezione di p. s. del quartiere che nel Salone cinematografico in via della Barriera vecchia N. 35, era stato derubato del portamonete contenente 4 corone e 80 centesimi.

Per un cane. - Assalto nervoso. Iersera alle 10, veniva accompagnata alla Guardia medica una giovane donna elegantemente vestita, la quale piangeva dirottamente. Ella, che si chiama Maria M., di 30 anni, abitante in via dei Piccolomini, era stata poco prima colta da un assalto nervoso perchè il suo cane, in via Stadion, era stato schiacciato da un automobile. La M. non aveva bisogno din cure mediche e fu accompagnata, tutta piangente, a casa.

L'interesse. Maria Vizzi, di 46 anni, abitante in via dell'Istria N. 12, ieri verso le 6.30 pom., si recò in via S. Francesco d'Assisi N. 16 in cerca d'una conoscente con la quale aveva da regolare un conto. Pare che le due donne non andassero troppo d'accordo in tale regolazione, perchè ad un tratto esse cominciarono ad azzuffarsi. Poco dopo la Vizzi uscì dal quartiere tutta insanguinata: L'avversaria l'aveva ferita al parietale sinistro con una lima. Nell'atrio la Vizzi fu colta da malore; si chiamò un dottore della stazione di soccorso che le prestò tutte le cure opportune. La Vizzi si recò poi a casa.

Una carrozza della disinfezione che si rovescia. Ieri mattina alle 11, ai Portici di Chiozza, mentre una vettura dello Stabilimento di disinfezione passava per recarsi a prendere un ammalato, una ruota si prese nelle rotaie del tram e scappò fuori dell'asse; in seguito a ciò si rovesciò completamente tanto la vettura che il cavallo. Il cocchiere e un famiglio che era con lui rimasero incolumi. La vettura ebbe a riportare solo lievi danni.

COMUNICATI*)

SOCIETÀ DI SCHERMA.

Col 1. ottobre a tutto aprile si apre il corso **della Sezione allievi** sotto la direzione del cav. U. Tagliapietra, che tanto amore e cura dedica per l'insegnamento a questi piccoli schermidori.

Possono iscriversi tutti i giovanetti che non abbiano oltrepassato il 17.o anno di età, le lezioni hanno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 4 alle 6 pom.

Per l'iscrizione e schiarimenti rivolgersi alla sede sociale, piazza della Borsa N. 11, p. II, dalle 11 ant. alle 2 pom.

La Direzione.

Trieste, 27 settembre 1913.

AVVISO DI CONCORSO.

Presso le scuole popolari della Lega Nazionale in Dalmazia sono da coprirsi dei posti di maestri abilitati.

Le domande di concorso, corredate dei documenti necessari, vanno dirette tosto al **Consiglio direttivo dei gruppi dalmati della Lega Nazionale in Zara.**

Possono anche concorrere maestri pensionati.

Addì 11 dicembre 1907 moriva a Nabresina certo **Antonio Penko,** di 51 anni, portinaio all'Hôtel André a Nabresina, lasciando una sostanza mobile di circa cor. 12.000.

I parenti sono sconosciuti, ed a quanto consta, una sorella, **Maria** maritata **Fakin,** nata addì 9 gennaio 1852 a Famlje (Senosetsch), si trovava dal 1872 a Trieste senza poter rilevare nè la di lei dimora, nè i parenti.

I parenti del defunto vengono perciò diffidati di insinuarsi presso il Giudizio distrettuale di Comen, comprovando i loro diritti sull'asse giacente.

Comen, 15 settembre 1913.

I. R. GIUDIZIO DISTRETTUALE, Sez. I.

Il sottoscritto rende noto di aver sciolto col 25 corr. qualsiasi relazione d'affari con l'imprenditore **Matteo Posar,** a **Rozzol.** Un tanto a norma per le responsabilità civili-penali, alle autorità e cilenti di essolui Posar.

Trieste, 29 settembre 1913.

ENRICO RISIGARI
Costruttore Edile

Avviso di concorso.

La Commissione di Cura in Lovrana apre il concorso per un posto di impiegato ausiliare (maschio) da coprirsi col 1. novembre 1913. Emolumento 160 cor. mensili, tempo di disdetta sei mesi. I concorrenti di una condotta morale irreprensibile dovranno dimostrare la conoscenza delle lingue italiana e tedesca e possibilmente serbo-croata o ungherese, della dattilografia e stenografia. Concorrenti a conoscenza di più lingue avranno la preferenza. Offerte saranno da presentarsi entro il 15 ottobre 1913 alla

Commissione di cura Lovrana

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

E' stata una vera fortuna che nella vettura non si trovassero ammalati. Speriamo però che l'incidente di ieri faccia decidere una buona volta le autorità sanitarie a provvedere perchè il trasporto dei malati all'Ospedale della Maddalena segua con mezzi più corrispondenti alle esigenze dell'igiene e della sicurezza e anche del progresso.

Proposte oscene. L'altra notte alle 2.30, un milite ungherese faceva arrestare alla riva Grumula il bracciante Giuseppe F., di 50 anni, abitante in via delle Zudecche, il quale, dopo avergli pagato la cena e averlo condotto per vari caffè, si era diretto con lui a S. Andrea, ove gli aveva fatto delle proposte oscene. Il F. disse d'esser stato ubriaco. Fu trattenuto.

Da chi e dove fu ferito? Ieri si presentò all'ospedale il bracciante Luigi Rustia, d'anni 27, abitante in via del Farneto N. 16, il quale aveva una ferita di punta e taglio al fianco destro, già medicata. Raccontò d'essere stato ferito tre giorni or sono, in rissa. Quantunque la ferita non fosse grave, si annuì al desiderio del giovane e lo si accolse nel quarto riparto.

Durante il lavoro. Pasquale Gessi, di 24 anni, bracciante, abitante in via dell'Altana N. 1, ieri mattina alle 8.30, mentre lavorava al Punto franco a bordo del pir. «Alice», fu colpito da una «imbragada» e riportò contusioni alla schiena e al braccio destro. Ebbe le cure del caso da un dottore della Guardia medica.

Le unghie degli altri. Teresa Sulin, di 31 anni, abitante in Gretta di Sotto 146, ieri si presentò alla Guardia medica con escoriazioni al collo e alla spalla sinistra; aveva inoltre una contusione alla regione sacrale. Raccontò d'esser stata graffiata e fatta segno di un calcio; da chi non volle però dire.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero ieri alla Guardia medica: Fanny Devetach, di 33 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 23, con la distorsione della mano sinistra; Giuseppe Caris, di 31 anni, vetturale, abitante in via Luigi Ricci N. 4, con la distorsione della mano sinistra; Nerina Gelossi, di 5 anni, abitante in via Molin grande N. 7, con una contusione alla fronte; Giovanna Zonta, di 37 anni, abitante in via Madonna del mare N. 15, con una contusione alla spalla sinistra.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Giuseppe Maslo, di 28 anni, bracciante, abitante in via del Molino a vento N. 53, per una ferita alla mano destra; Paolo Romolo, di 44 anni, carpentiere, abitante in via Aldo Manuzio N. 8, per una ferita al pollice destro; Stefano Spettich, di 48 anni, bracciante, abitante in Chiadino N. 520, per una ferita alla mano destra; Antonio Montanari, di 43 anni, bracciante, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 10, per una contusione al medio destro; Carlo Levi, di 11 anni, abitante in via di Torre bianca N. 16, per escoriazioni alla mano destra; Andrea Coslovich, di 33 anni, bracciante, abitante in S. Maria Maddalena Superiore N. 103, per escoriazioni all'indice destro; Giovanni Olgai, di 20 anni, macchinista, abitante in via del Coroneo 11, per ustioni alla mano destra.

Corrispondenza aperta. — *Costantinopoli italiana.* Parigi fu la prima città in cui, per ragioni di sicurezza, si introdusse l'illuminazione delle vie durante la notte, ciò avvenne nel settembre dell'anno 1667. L'illuminazione consisteva in tre lanterne a candela per via. L'avvenimento fu ritenuto di tale importanza che, a ricordo, Luigi XIV fece coniare due grandi medaglie, una nel 1667 con la leggenda: «Urbs mundata et nocturnis facibus illustrata»; l'altra nel 1669 con la leggenda: «Urbis securitas et nitor - Providentia optimi principis». — *Eldorado.* Degli animali uccisi perchè sospetti di idrofobia non è permessa neppure la vendita del pelo, tanto meno quindi la pelle. — *Al Right.* All'istanza per il nulla osta al matrimonio che il giovane soggetto all'obbligo di leva presenta all'autorità politica deve essere allegata anche una obbligazione del padre della sposa, di provvedere ad un decoroso mantenimento della figlia destinata a divenire la moglie del petente, finchè duri il suo obbligo al servizio militare. — *Allmenta.* Abbiamo controllato il «filo del Suo ragionamento» e troviamo che ha perfettamente ragione. Però quanto ci espone nella lunga Sua lettera non sta in relazione con la loro filosofia ma con l'affetto fortissimo da cui sono legati. E' lo stato attuale del loro animo che fa trovare altrettanto belli il sole e la pioggia e che li rende felici ogni qualvolta sono di fronte ad una manifestazione della vita che prima - quando non c'era affetto - trovavano fredda ed insignificante. Questa filosofia si chiama... amore! — *Socialista nazionale.* La galleria di Montuzza sotto il colle della Fornace tra la via Silvio Pellico e la Piazza G. B. Vico è lunga 347 metri, larga 11.50 ed alta al sommo della volta, metri 7.25. Fu progettata dall'ing. capo della sezione strade dell'Ufficio tecnico comunale Edoardo Grulich e ultimata nel 1907. La scalinata all'imbocco verso via Silvio Pellico è degli architetti concittadini Ruggero e Arduino Berlam. — *Quo vadis.* Per levare dalle lampade di bronzo i punti neri che ne lasciano le mosche, si usa una soluzione concentrata di soda caustica calda e poi si risciacquano bene con acqua. — *Nerone.* La schiava che presso i romani dell'impero era incaricata di comporre artisticamente le pieghe della toga intorno alla persona degli eleganti patrizi si chiamava «vestiplica». Se ne servivano non soltanto le donne, ma anche gli uomini. — *Sposa infelice.* Non pretendiamo, dal poco che ci dice di dare un giudizio, ma ci pare che si tratti più che d'altro di fisime da vincersi con una buona cura medica dei nervi. — *H. P. Maxim.* Non siamo in grado di servirLa; non possiamo che consigliarLa di rivolgersi ad un avvocato pratico di cose commerciali. — *Irritatissimo.* Nel giornale è detto chiaramente che l'amministrazione si riserva il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto. E con ciò Ella - avendo ritirato l'importo corrispondente alla mancata inserzione - sarebbe completamente saldato. Senonchè Ella vuol fare, come si suol dire, l'«indiano» e allora Le diremo che ricercare con un collettivo una signora «giovane e bella» per associarla a una «lucrosa azienda» non si capisce se non nel caso che si tratti dell'azienda di..... Adamo ed Eva perchè altrimenti tanto vale cercare un uomo. — *Perchè?* Il perchè proprio non lo sappiamo davvero. Si capisce però che la Sua signora considera le poco cortesi risposte che i figlioli si permettono di dare all'autore dei loro giorni come una specie di addizionale» all'imposta «fondamentale» di sgarbi e di scortesie ch'essa ha «commisurato» sul suo capo. E' una teoria «fiscale» del matrimonio applicabile in tutti i casi in cui i coniugi non vanno d'accordo e chi comanda è la moglie. — *Emma.* Ai figli si dice sempre la verità o non si dice niente spiegando loro che la risposta sarebbe troppo complessa e inaccessibile alla loro intelligenza. — *Furlan.* Le «serrette» sono quelle che volgarmente si chiamano da noi «fassette» vale a dire quelle tavole che legano le corbe nella parte interna della barca. La «losca» è il foro nello scafo per il passaggio del timone. — *Eros.* La Sua mamma aveva ragione. Un dente guasto è non di rado una porta aperta alla tubercolosi. La tubercolosi delle glandole, nei bambini, ha qualche volta questa origine. - *Villalta.* Perchè un motore a benzina possa alimentare contemporaneamente 620 lampadine a filamento di carbone da 16 candele deve avere la potenzialità di 50 cavalli effettivi e la dinamo di 36 chilowatt. Per 220 lampadine la dinamo sarà di 13 chilowatt ed il motore di 20 cavalli effettivi. Se invece si tratta di lampadine a filamento metallico (premesso sempre che ardano contemporaneamente) occorrerà, nel primo caso: 1 dinamo da 13 chilowatt ed un motore da 20 cavalli: nel secondo caso: 1 dinamo da 4.5 chilowatt ed un motore da 8 cavalli. — *Liceale D.* «Aborigene», aggettivo letterario, dicesi d'un popolo abitatore primitivo d'un paese, in relazione a un altro venuto dopo. I Latini e i Sabelli erano gli aborigeni d'Italia. — *Risposta.* Si rivolgano alle direzioni delle rispettive scuole. — *Fiumana.* Non è punto consigliabile. — *Rinfiamma.* Egli voleva evidentemente dire che talvolta rivedere una persona amata e molto desiderata per pochi minuti soltanto è come tentare di spegnere un grande incendio con una boccetta di profumo. Se questa frase sia offensiva? Sì: se ed in quanto una dichiarazione d'affetto può offendere. — *Deluso.* Il problema che ci propone ora è troppo delicato e grave per poter assumere la responsabilità d'un consiglio senza conoscere l'ambiente. Pensi ad ogni modo che la pubblicità recherebbe danno enorme a persone innocenti e non permetterebbe a Lei di continuare per la strada che ci comunica di voler seguire. Comprendiamo il bisogno che Ella sente di tutelare il Suo onore, ma poichè è arbitro della situazione, eviti la pubblicità. Se crede necessario di venire ad una spiegazione imponga, inesorabile ma dignitoso, la Sua precisa volontà.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 14.8, ore 2 pom. 22.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 766.6. - Oggi: Alta marea 9.20 ant. e 9.51 pom. - Bassa marea 3.12 ant. e 3.36 pom.

Ogni giorno una. Logica femminile.

— Guarda un po' come sono poco puntuali gli uomini! E poi si lagnano della poca puntualità da parte nostra! Ho appuntamento con mio marito. Sono qui dalle sei. Sono le sei e mezzo e non viene!

— Ma, scusa, per che ora gli avevi fissato l'appuntamento?

— Per le quattro e tre quarti.

Teatri e Concerti

Rossetti. Questa sera si darà la terza rappresentazione del «Trovatore». - Lo spettacolo comincerà alle 8.

Fenice. «Amor di zingaro», del m.o Lehar, che la Compagnia Scognamiglio ha rappresentato con successo anni addietro al Politeama Rossetti, senz'essere una fra le migliori operette del fortunato autore della «Vedova allegra» ha moltissimi pregi, la musica è dolce, nostalgica, ispirata per lo più alle patetiche canzoni, alle «csardas» della «Puszta». «Amor di zingaro» s'ebbe iersera una buona interpretazione da parte della compagnia viennese. Anche in quest'operetta la sig.na Rosa Loibner riporta la palma. Essa ebbe campo di spiegare tutto il suo vivace temperamento di artista, cantante e ballerina, suscitando applausi calorosi. Dovette replicare il bellissimo valzer del secondo atto, il pezzo migliore dell'operetta. La sig.na Fritz, nella parte sentimentale e romantica di «Zorika», spiegò una bella voce educata ad ottima scuola e fu pure molto applaudita. Il Grüner, nella parte dello zingaro, riuscì efficace, dobbiamo però notare che nella sua azione c'è una soverchia esuberanza. Lodevolmente il Schoker e il Berco. Accurata l'orchestra, apprezzati gli «a soli» di violino sui temi ungheresi. Per la cronaca: tre pezzi replicati e teatro affollato.

Questa sera «Amor di zingaro» si replica. Domani serata d'onore della sig.na Rosa Loibner con la «Primavera scapigliata» in cui emerge moltissimo.

Eden. La cinematografia «Il sacrificio inutile» è veramente un lavoro che piace e interessa. Interessarono pure i due nuovi numeri del «Pathé Journal» e in modo speciale i quadri che riproducono le ultime rivolte avvenute in Cina. Quest'oggi replica dell'identico programma.

Minimo. La solita folla alla replica delle «Miserie de sior Travetì» e molti applausi al Bratti, alla Leon e agli altri interpreti. Questa sera: «La moglie del dottore», di Silvio Zambaldi.

Concerti popolari di musica da camera. Il primo dei tre annunciati concerti popolari di musica da camera (ad ingresso libero) si farà mercoledì 8 ottobre nella Sala Fenice. Fra l'altro verrà eseguita una nuova composizione per canto, violino, arpa e violoncello del m.o Luciano Caser «Fior di margherita», dedicata a Margherita di Savoia.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione lirica. Ore 8. «Il Trovatore», in 4 atti di G. Verdi.

FENICE. Compagnia d'operette viennesi. Ore 8. «Amor di zingaro», in tre atti del m.o Lehar.

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.

CABARET MAXIM. Ore 9; fine ? ? ?

PATTINAGGIO MINERVA. Ore 8-12 e 3-11.

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—12 Concerto orch. sotto la dir. Lazare.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Per un discorso tenuto in un comizio liberale

Iermattina venne tenuto dibattimento contro Marcello Depaul, di 34 anni, impiegato privato, da Trieste, accusato del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi come previsto al paragrafo 303 del Codice penale e punibile a sensi del paragrafo 305 del Codice stesso.

L'atto d'accusa imputa al Depaul quanto segue: Di essersi espresso verso le persone radunate al comizio indetto dal partito liberale-nazionale al Politeama Rossetti per le elezioni amministrative con le seguenti parole: «Rivolgo solo le mie parole su colui che ci calpesta continuamente, sul Governo austriaco e su questo voglio intrattenervi. Tutte le più ingiuste misure vennero prese dal Governo austriaco contro di noi e tutte le ingiustizie ci vennero usate da lui. Abbiamo veduto il Governo qui in casa nostra proibire il tricolore italiano a noi, in casa nostra, mentre non lo proibisce agli slavi che possono passare per la nostra città con le loro bandiere. Se io fossi giudice vorrei domandarvi cosa avete fatto voi contro tali ingiustizie. Anche tempo fa la più obbrobriosa, l'ultima ingiustizia venne da voi tollerata senza protesta, la slavizzazione delle Assise. Ora siamo all'ultima difesa, alle elezioni; ma noi siamo compatti ed uniamo il nostro slancio per poter dire al Governo siamo troppo forti per essere combattuti. Noi dunque difendiamo la nostra italianità con tutte le nostre forze di italiani, difendiamola in tutti i modi, rompendo magari coi denti, come il leone per difendersi, la catena della schiavitù» e con queste parole, dice ancora l'atto d'accusa, l'accusato avrebbe commesso il delitto di cui viene accusato.

L'accusato, interrogato dal presidente, alla rituale domanda se si ritiene colpevole risponde:

— Di quanto dice l'atto d'accusa, no. E' vero che, invitato dalle voci dei presenti, ho preso la parola a quel comizio; è vero che ho tenuto un breve discorso; ma non è vero quanto in oggi mi viene imputato. Innanzitutto premetto che parlavo a elettori liberali-nazionali e che ero persuasissimo che, anche senza eccitamento alcuno, avrebbero compiuto il loro dovere di elettori per la difesa nazionale; premetto ancora che io stesso sono convinto che gli avversari nostri, i nostri nemici, siano essi socialisti o sloveni, non sono certo tenuti a fare ciò che potrebbe riuscire a noi grato, ma fanno semplicemente quanto conviene a loro. Dico questo per rilevare che non intendevo minimamente attaccare gli sloveni perchè girano le vie della città con le bandiere dai loro colori nazionali spiegate; ma intendevo stabilire che se questo avveniva, era perchè il Governo tollera da parte di essi molto e non adotta eguale misura di libertà verso la cittadinanza. Se ho parlato agli elettori invitandoli a non lasciarsi sopraffare, a lottare, lo ho fatto per il dubbio che parte di essi almeno non avessero a lasciarsi intimorire dalla violenza in altre occasioni consimili dimostrata dagli avversari.

Pres. Ma lei ha eccitato a fare come il leone.

— Sì, come il leone, per similitudine.

— Ma di che leone intendeva lei parlare?

— L'ho detto. Del leone quale simbolo di forza. Intendevo dire: difendete la nostra italianità come il leone.

— Perchè sembra che queste parole sieno proprio state quelle che maggiormente colpirono il commissario di polizia dott. Zecchini.

— Come ho detto, posso essere stato frainteso. Certo che io non ho detto quelle parole testuali che sono contenute nell'atto d'accusa, cioè nel senso stabilito dall'atto stesso.

— Per evitare malintesi avrebbe dovuto moderarsi.

— Mi sono moderato, lo credano.

Un giudice: E dopo terminato il discorso, ebbe subito da fare col dott. Zecchini?

— No. Anzi terminato il comizio, per la via, il dott. Zecchini camminava di conserva con me. Fu il giorno dopo che venni dichiarato in arresto.

— Ma la chiusa del discorso, come è citata, sembra troppo forte.

— Ripeto, la chiusa forse sarà stata non troppo felice; ma certo non è testuale come oggi mi viene imputata.

Giovanni Krall di Giorgio, sottoimpiegato di p. s., che in quella sera era di servizio al Politeama, dice che del discorso del Depaul ha intesa soltanto una parte, perchè doveva muoversi, avendo da prendere disposizioni per il servizio.

Pres. Il Depaul ha parlato spontaneamente o perchè era stato richiesto?

— Iera la gente che domandava ch'el parli.

— E che cosa ha detto?

— Ma, mi go inteso che el diseva che ai slavi el Governo ghe permeti de girar per la città con le bandiere e con le bande.

— E del leone che cosa ha detto?

— El ga dito: Come il leone spezza le catene così noi dovremo lottare per liberarci da questa schiavitù.

Difensore: Ma lei, signor teste, lo ha detto anche al giudice istruttore di non poter affermare che proprio queste fossero state le parole dette dall'accusato.

— E anche adesso lo digo. No posso proprio dir che sia quele parole precise.

— E che impressione hanno fatto le parole del Depaul sul pubblico?

— Come tuti i discorsi.

— Intendevo dire se hanno impressionato. Per esempio, lei è rimasto impressionato da quelle parole?

— No tanto.

— E dopo il comizio, che cosa ha fatto il pubblico?

— El xe andado a casa, senza dimostrazion de sorte.

La guardia di p. s. Francesco Legovich del fu Francesco depone:

— Ga parlado tanti, e in ultimo anche el Depaul. Mi un poco me go tignudo in memoria e un poco me go notado.

Pres. E dove ha il suo libro di note?

— Lo go zercado, ma no lo trovo. Lo gavevo a casa, ma el xe andado perso. De principio el parlava dei socialisti e dei sloveni, ma po' el ga dito: «lasciamo de parte questi e vedemo de altra parte, cioè del Governo».

— E del leone che cosa avrebbe detto?

— El ga dito: Come quando il leone vien legato e dalla rabbia spezza le catene. E anche el se lamentava che tanta forza publica vien contro de lori.

Pres. In ogni modo certo il Depaul parla meglio di lei. Non avrà dunque detto proprio come lei intende ripetere, ma probabilmente questo sarà stato, secondo quanto lei ha capito, il senso.

— Natural. Ma xe vero, perchè mi me son ricordado e go scrito.

— Quando ha preso nota?

— Due giorni dopo, a casa. Perchè la parola bisogna notarla una vizin l'altra e dopo meterle insieme. Ma anche al giudice go dito che no conosso ben la lingua italiana.

Dif. Dunque lei ammettendo un tanto ammette certamente anche di poter aver frainteso?

— Ah, no. Conosso bastanza benon l'italian per capir un tanto.

Il commissario di polizia dott. Zecchini depone:

— Ero al Politeama in servizio d'ispezione. Come degli altri discorsi, così anche di quanto ha parlato il Depaul ho preso delle note, e più tardi, in ufficio, sulla base delle note prese e di quanto avevo nella mente, ho esteso il protocollo.

Pres. Potrà lei dirci che cosa ha detto il Depaul?

— Ora non sarei nel caso di farlo. E' passato tanto tempo, che davvero non potrei precisare, qui, parola per parola. Ma quanto ho scritto allora corrisponde alla verità.

— Sicchè nella chiusa il Depaul avrebbe detto «rompendo magari coi denti, come il leone per difendersi, la catena della schiavitù»?

— L'ho già rilevato al giudice istruttore. Quanto io avevo assunto a protocollo avrebbe potuto costituire il crimine previsto al paragrafo 65 a) del Codice penale, e fu per questo appunto che il giorno dopo il Depaul venne arrestato. Quando alla mia presenza il Depaul spiegò il senso delle parole che egli sostiene aver dette, ho constatato che una differenza insignificante, proprio di virgole, poteva modificare il senso così da non costituire, quelle parole, il crimine, già accennato, di alto tradimento; e allora io stesso dichiarai al giudice che poteva benissimo darsi che questa differenza in danno del Depaul esistesse nel protocollo, ammettendo io cioè di aver potuto esserne involontaria causa. Ho anche detto al giudice che ciò può essere avvenuto perchè io prendevo le note stando in piedi, in una posizione incomoda, non al tavolo sul palcoscenico. Questo per quanto riguarda il § 65 lettera a) del Codice penale.

Il difensore, rilevando come fra quanto dice l'atto d'accusa e le deposizioni dei testi vi sieno delle varianti, ma come dal complesso delle deposizioni nell'animo dei giudici potrebbe farsi strada un sentimento in danno dell'imputato, egli in nome dell'accusato, domanda che venga inteso quale teste il signor Nicolò Bacichi, redattore del giornale «Il Piccolo»,

che in quel comizio, per la redazione dello stesso, stenografava tutti i discorsi. Dello stenoscritto allora redatto dal Bacichi venne presa copia, che la difesa rimette alla Corte con preghiera di voler prenderne visione. Lo stenoscritto non comprendeva affatto alcune parole che oggi figurano nell'accusa. Che poi la copia dello stenoscritto corrisponda al vero, potranno dirlo gl'impiegato Gino Ortolani e il negoziante Angelo Bratanich, che il difensore domanda vengano citati al dibattimento in unione al Bacichi.

P. M. Mi oppongo alla domanda della difesa particolarmente perchè si tratterebbe di citare quale teste un redattore del «Piccolo», essendo noto ormai che i redattori del «Piccolo» trincerandosi dietro il segreto professionale non vogliono deporre in Tribunale; e quindi il citare questo testimonio sarebbe tempo perduto inutilmente; e la citazione degli altri due testi non avrebbe più scopo.

Difensore: L'opposizione fatta dall'egregio rappresentante il P. M. mi meraviglia; ma per la stessa non posso fare altro che congratularmi. E' noto, cioè, come la Procura di Stato abbia per lo passato perseguitato i redattori del «Piccolo» perchè non intendevano fungere da testimoni su questioni inerenti al loro ufficio e che sarebbero risultate in danno di altri. La enunciazione della Procura di Stato viene ora a stabilire come essa sia entrata in questa massima; fa piacere saperlo. Nel caso di oggi, però, la causa è diversa. Questa volta è l'accusato che domanda al giornalista di intervenire per dire la verità in suo favore e il giornalista quindi non è più tenuto al suo segreto professionale, dal momento che non solo ne viene sciolto dalla parte in causa, ma viene invitato a parlare; per cui il difensore ritiene che certamente il Bacichi, se interrogato, parlerà.

La Corte si ritira e, rientrata poco dopo, il presidente annuncia che essa di fronte alle deposizioni non tutte conformi avute, e trattandosi di frasi singole, accetta le prove che la difesa offre per stabilire più chiaramente i fatti, accogliendo quindi i testimoni proposti, per l'audizione dei quali e per la continuazione del dibattimento è fissata la mattina di oggi.

P. M. Allora io domando anche che la redazione del «Piccolo» venga ricercata di consegnare alla Corte anche lo stenoscritto autentico redatto dallo stenografo in quel comizio.

Dif. Non so proprio quanto possa reggere la domanda del P. M. in linea procedurale, poichè altro è il testimonio personale, altro è il giornale. Non so, ma ritengo che, in genere, i manoscritti vengano distrutti.

P. M. In linea procedurale siamo in regola. Si tratterebbe di un mezzo di prova.

★ Corte: presidente il cons. Sbisà; giudici i cons. Pachor, bar. Farfoglia, giudice dott. Rocco; P. M. il procuratore di Stato dott. Marinaz; difensore l'avv. Wondrich.

Il vecchio amico „Miseria"

Il villico Cristiano Svab, non sa neppur lui perchè, detto «Miseria», ha la disgrazia di essere presso la Società dei cacciatori triestini ed i guardiani di questa, a torto o a ragione, in fama di cacciatore fraudolento. Secondo gli accusatori egli esplicherebbe la sua attività col tendere numerosi lacci, sui fondi appaltati dalla Società dei cacciatori, alle lepri che sono quindi di proprietà di questa. Una delle ultime volte, colto, a detta del guardacaccia Ton, quasi in flagrante, a quelli che lo interrogava avrebbe detto di chiamarsi Cossutta. Per questi fatti e altri consimili egli veniva, in uno dei mesi scorsi, condannato dal giudice della VI sezione, per contravvenzione di furto e di falsa notifica, a 3 settimane d'arresto. Contro tale sentenza lo Svab interpose ricorso e ieri la sua causa fu ripresa dinanzi alla Corte, quale Tribunale di seconda istanza.

L'accusato nega con persistenza il fatto che gli viene imputato e descrive con vero o finto immenso terrore la scena avvenuta al momento in cui il guardacaccia lo fermò presso ai lacci.

— Col rivolver el me iera adosso; col rivolver qua puntà sul colo che iero tuto stremì. Per quel ghe son scampado, perchè gavevo paura del'arma, no perchè fussi colpevole....

Pres. E perchè allora diede il falso nome di Cossutta?

L'accusato all'inaspettata domanda rimane un momento perplesso; pensa un po' e poi esclama:

— Sior, perchè iero tuto dismentigado! Nianca come che me ciamo no savevo più de tanta paura.

Il difensore chiede che venga annullata la prima sentenza e che l'accusato sia condannato ad una pena più mite.

Il P. M. e la P. C., sostenendo l'accusa, domandano la conferma della prima istanza.

La Corte infatti la conferma, respingendo l'interposto ricorso.

★ La medesima Corte; P. C. il dott. Tarabocchia; dif. il dott. Ocretich.

Echi del processo per il furto nel negozio Pippan

Il signor Giacomo Pippan, riferendosi al resoconto del processo tenutosi ieri l'altro per il furto nel suo negozio, ci prega di completare la sua deposizione come segue: «Al tocco circa di notte venne a casa mia un agente di Polizia, e mi pregò di recarmi tosto al negozio. Dapprima, poichè era in borghese, mi inspirò poca fiducia, e quasi quasi non avrei voluto seguirlo. Poi mi decisi. Giunto davanti al negozio, trovai due guardie, che m'informarono esservi dentro i ladri. Chiesi di poter aprire, e mi risposero che dovevo attendere la venuta di altre tre guardie. Arrivate queste, il negozio fu aperto. L'accusato era appoggiato alla porta. Di valigie e del fazzoletto che egli teneva al collo, non feci cenno, se non su esplicita domanda del difensore, se cioè ritenevo realmente che il fazzoletto fosse di mia proprietà».

(Giudizio distrett. pen. di Trieste)

Lo strascico di un dibattimento d'Assise
Il fratello dell'ucciso contro il fratello dell'accusato

Giovanni Iamnik, il fratello dell'ucciso nel fondo Bousquet, deve rispondere innanzi al giudice della III sezione della contravvenzione di azioni pericolose, per aver dinanzi al Tribunale, come accennammo - il 27 corr. - tentato di vibrare un colpo d'arma da taglio al fratello dell'uccisore, che quel giorno veniva processato, Nicolò Macus. L'accusato dice di essere stato provocato dal Macus con le parole: «Assassin, spion» e dice d'essersi risentito anche di offese che il Macus medesimo avrebbe lanciate all'indirizzo della sorella di lui, Iamnik.

— Inoltre egli teneva - continua l'accusato - la mano nella tasca in modo sospetto, sicchè io temevo che egli mi volesse aggredire. Allora trassi il coltello a serramanico, lo aprii e mi misi sulle difese. Io non avevo intenzione di colpire l'avversario. Quindi non mi riconosco colpevole.

La guardia di p. s. Giuseppe Bressan depone:

— Io stavo, per il mantenimento dell'ordine, sulle scale del Tribunale, quando vidi l'imputato incontrare la madre del Macus e questa dirgli: «Te vol far impicar mio fio?» Al che lui rispose: «Impicarlo sì, el ga mazà mio fradel quel assassin!» Io li esortai ad allontanarsi: si divisero e scesero ognuno per conto proprio; poco dopo scesi pur io. In istrada i Macus e il Iamnik si ritrovarono e avvicinandosi scambiarono alcune parole che non udii; io intervenni e li separai nuovamente. Scesero un po' la via; ad un tratto il Iamnik, dopo aver detto a Nicolò Macus: «Fora le man de scarsela» fece un salto in avanti come chi vuol raggiungere un altro per aggredirlo e col braccio destro fece verso il Macus il movimento di chi vuol ferire; quindi scappò, ma io lo raggiunsi mentre egli rinchiudeva il coltello.

Il teste Nicolò Macus, diciassettenne, depone:

— Uscendo dal Tribunale, il cognato del Iamnik, rivolto a noi parenti di Ermenegildo Macus che si processava alle Assise e a lui alludendo disse: «Se comando mi lo impico». Io gli risposi: «Impicarve a voialtri». Egli ribattè offendendoci: «Assassini!» e noi a loro: «Assassini sarè voialtri». Dicendo ciò, tenevo per abitudine la mano in tasca. Egli mi disse: «Tira fora le man de scarsela!» e fece l'atto di colpirmi alla regione dello stomaco.

Giud. Era molto distante da lei l'accusato?

— No. Egli mi era distante forse due passi e ne sarei stato certamente colpito se mia sorella Emma non gli avesse fermato il braccio.

— Ha veduto lei l'arma?

— No, non l'ho vista.

La sorella del teste precedente Emma Macus, una ventenne bellissima, depone:

— Io vidi il Iamnik che, armato del coltello aperto, stava per menare il colpo da basso in su contro mio fratello; io saltai fra i due, cacciai indietro il fratello e respinsi il Iamnik, chè altrimenti sarebbe riuscito a colpirlo al ventre.

Stando così i fatti, il P. M. domanda che vengano rimessi gli atti alla Procura di Stato; e il giudice, accettando la proposta, tronca il dibattimento.

★ Giud. distr. de Prati; P. M. dott. Ferlan; dif. il dott. Pancrazi.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Un altro salvataggio di marinai germanici

Aver partecipato ad una spedizione al Polo antartico, superare felicemente tutti gli innumerevoli pericoli e tutte le possibili sofferenze e poi venire a Trieste e naufragare due volte, nella prima delle quali aver corso serissimo pericolo, e ambedue le volte essere felicemente salvati, vuol dire che un qualche buon nume tutelare sorveglia l'esistenza dell'equipaggio del «Deutschland» e più specialmente quella di un ufficiale e di due marinai.

Pochi giorni or sono riferimmo del rovesciamento di una barca della suddetta nave e del grave pericolo corso da un ufficiale e da due marinai che poco dopo la mezzanotte facevano ritorno a bordo. Il salvataggio dei tre fu dovuto ad una pura combinazione, cioè al fatto addirittura inusitato che due piloti di porto avevano traghettato sotto bordo del «Deutschland» un ufficiale di macchina.

Il salvataggio che stiamo per narrare è dovuto agli attenti guardiani della Lanterna che, visto il rovesciamento di una barca a vela, telefonarono alla Capitaneria di porto.

Ieri l'altro, un ufficiale del «Deutschland», visto il vento che soffiava, decise di bordeggiare un poco, e, fatta armare una piccola barca, vi scese con due suoi marinai.

Sulle prime tutto andò bene, ma poi sopraggiunsero alcune raffiche di bora e in men che si dica la barca s'inclinò tanto che si rovesciò e i tre finirono in acqua.

I guardiani della Lanterna visto il caso, telefonarono alla Capitaneria di porto. Il cav. Frausin ordinò subito che una lancia a motore accorresse in aiuto dei naufraghi.

Un istante dopo i piloti Ruzzier, Zorich (uno di quelli che operarono il primo salvataggio), Comandina e lo «chauffeur» Carlo Jamsek, saltati nella barca a motore, filarono a tutta velocità in soccorso dei naufraghi.

Con loro giunse pure sul luogo un'altra barca a motore privata («Lina T.») requisita dal pilota di porto Pietro Sersich, che di ronda al molo S. Carlo, aveva veduto il rovesciamento della barca, ed ora accorreva.

In brevi istanti i tre naufraghi furono tratti a bordo della lancia della Capitaneria e portati sani e salvi a bordo del «Deutschland». Quindi la stessa barca andò al ricupero della barca naufrafata che poi fu rimorchiata sotto il «Deutschland».

Per la cronaca diremo che i tre salvati ieri l'altro sono gli stessi della prima volta.

SCENE DI ANGOSCIA
durante il salvataggio di 6 naufraghi

FIUME 29. Sul drammatico capovolgimento di una barca a vela, avvenuto l'altra sera presso Portorè, si hanno i seguenti particolari.

Il direttore del cantiere «Danubius» di Portorè, signor Hutterer, veniva l'altra sera dal cantiere verso il molo d'approdo, quando sullo stesso scorse una folla di gente che gridava e gesticolava.

Tra la folla, una signora elegantissima era in preda a una vera crisi di disperazione: agitava col braccio disteso un fazzoletto e gridava con voce soffocata: «Fate presto! Salvateli! Salvatelo!».

Il signor Hutterer accelerò il passo e giunto sul molo vide a meno di mezzo miglio dalla riva uno scafo capovolto e degli uomini che si dibattevano disperatamente nel mare agitato dal vento violentissimo. Una lancia a motore s'era staccata allora allora dal molo e si dirigeva verso i pericolanti. Era stata la signora, moglie di uno dei naufraghi, che aveva mandato la barca in loro soccorso e gridava come pazza per indurre le persone che c'erano entro a far presto, per arrivare in tempo.

Quattro dei sei caduti in mare, impacciati dalle vesti pesanti che avevano indosso, nuotavano faticosamente verso il molo, scomparendo ogni tanto sott'acqua. La barca motore, dirigendosi successivamente verso ciascuno di questi quattro, li aveva tirati a bordo. Uno era già svenuto. Gli altri due naufraghi erano stati veduti presso lo scafo capovolto, dibattersi l'uno vicino all'altro come se uno di essi tentasse di soccorrere l'altro. Quando la lancia a motore giunse sul posto, uno dei due era sparito fra le onde.

Coi cinque naufraghi a bordo, visto che il sesto non era ormai possibile salvare, il timoniere della lancia diresse la prua verso il molo, dove la folla attendeva trepidante.

Verso questa, uno dei marinai della lancia faceva dei gesti con una mano, protendendola prima verso gli aspettanti col pugno chiuso e col pollice in alto, tracciando poi un segno di croce sul mare. La folla comprese che uno dei naufraghi era annegato.

Quando i marinai e i salvati giunsero sul molo, uno di questi ultimi, bagnato e esausto com'era, corse verso la signora che pareva una statua dell'angoscia e si avvinghiò a lei in un lungo e commovente abbraccio. Era il capitano dell'esercito a.-u. Binder e la signora era sua moglie.

Egli e gli altri furono condotti poi in una farmacia vicina, dove ebbero le cure più urgenti.

Il capitano Binder, appena potè parlare, raccontò alla sua signora, che stava più male di lui, come era successo il tragico incidente. Nella barca a vela si trovavano sei persone: lui, suo fratello di nome Spesar, tenente, il capitano marittimo Antonio Iacopich, l'ufficiale dell'esercito a.-u. Dervat e suo padre, e il giovane sig. Oscarre Turina, da Fiume.

La barca, pilotata dal cap. Iacopich, spinta da forte vento e molto inclinata, si dirigeva verso Susnice, quando, per cause non ancora bene chiarite, una raffica più forte delle altre rovesciò lo scafo e tutti e sei si trovarono in mare. La loro situazione era quasi disperata perchè, per proteggersi dal vento fresco, tutti avevano indossato pastrani pesanti. Appena caduti in mare, il cap. Iacopich, l'ufficiale Dervat, suo padre e il giovane Turina s'erano messi a nuotare, come potevano, verso terra. Lui stava per imitarli, ma vide che suo fratello, cattivo nuotatore impacciato nel grosso pastrano militare, stava per affogare. Si slanciò allora verso di lui e tentò di togliergli di dosso il pastrano per facilitargli il nuoto; ma il mare agitato, le condizioni nelle quali si trovava egli stesso, gli impedirono di fare, nonostante la sua robustezza, ciò che sperava. Con l'istinto della conservazione il fratello gli si era aggrappato alle vesti e lo aveva trascinato sotto. Sott'acqua, i due fratelli s'erano dibattuti entrambi disperatamente. Ad un tratto egli si sentì libero, potè risalire; suo fratello non c'era più.

L'autorità comunale di Buccari, richiesta per telefono, disse che fino a stamane il mare non aveva restituito il cadavere del tenente annegato. Dopopranzo saranno fatte delle ricerche.

★

A Fiume, al capitano Ugo Giusti, comandante del piroscafo «Liburnia» dell'Ungaro-Croata e zio del giovane Turina era stato annunziato iersera che suo nipote era morto annegato. Desolatissimo era corso ad avvisare la famiglia del giovane e con questa s'era fatto condurre a Portorè, dove ebbero l'insperata gioia di trovarlo vivo e quasi sano.

Collisione fra due piroscafi.

Ieri l'altro nella rada di Barry vennero a collisione i piroscafi «Magyarorszag» di Fiume e «Tuskar» inglese.

Si ignora l'entità dei danni riportati dai due vapori.

Piroscafo disincagliato.

Il piroscafo «Erdely» di Fiume, che si era incagliato nel Mar Nero, è stato disincagliato dal piroscafo di salvataggio «Czareyna». L'«Erdely» si ancorò nella rada di Genitchesk per essere visitato dai palombari.

Movimento nel porto.

Ieri l'altro e ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. Ragusin da Venezia con 69 pass., «Pluto» cap. S. Dapas con a rimorchio due maone cariche di nafta, «Maria Valeria» cap. G. Gallovich da Bombay e Porto Said, «Gorizia» cap. P. Giurgevich da Fiume, «Adelsberg» cap. A. Manerin da S. Maura e scali con 77 pass., «Vienna» cap. A. Leva da Alessandria e Brindisi con 63 pass., «Almissa» cap. G. Geletich da Venezia con 41 passeggeri, «Thalia» cap. bar. de Bretfeld da Amsterdam e scali.

I piroscafi a.-u. «Venezia» cap. M. Cebalo da Venezia con 115 pass. l'altra sera e 150 ieri, «Wurmbrand» cap. S. Marincovich da Cattaro e scali con 236 pass., «Marta Washington» cap. Ettore Zar da Nuova York, Napoli, Patrasso e Lussinpiccolo con 547 pass., «Danubio D.» cap. N. Gamulin da Curzola con 65 pass., «Gerania» cap. V. Alesich da Rotterdam con 7500 tonnellate di carbone, «Zaton» cap. Kresteli da Bari e scali con 54 pass., «Nogaro» cap. P. Rosso da Spalato, «Titan» cap. A. Caligaris da Venezia con tre maone a rimorchio.

I piroscafi inglesi «Ultonia» cap. R. G. Malins da Nuova York e Napoli con 169 pass., «Ivernia» cap. H. M. Benison da Fiume con 1443 pass., «Elswick-Tower» cap. A. Payers da South Shields con 5424 tonnellate di carbone.

—I piroscafi italiani «Tripoli» cap. E. Mauro da Venezia con 10 pass., «Elettrico» cap. G. B. Bosio da Ancona con 17 passeggeri.

I piroscafi ellenici «Jonio» cap. G. Catsuli da Pireo e Santi Quaranta con 36 pass., «Giovanni Batitas» cap. Visvikis da Ravenna, «Andreas Isaias» cap. F. Sarris da Candia con 300 tonnellate di uva secca.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd «Graz» per Costantinopoli e Batum, «Dalmazia» per Alessandria e la Soria, «Brioni» per Spizza e «Almissa» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Navig. L. T. «Alga» arrivò il 25 a S. Louis da Rhône, «Marina» partì il 26 da Cardiff per Pola, «Onda» passò Dardanelli il 20 diretto a Emden, «Stella» passò Malta il 27 diretto a Rotterdam, «Luna» arrivò il 23 a Glasgow, «Sabbia» passò Dungeness il 21 diretto a Gravosa, «Sirena» arrivò il 27 a Oneglia, «Moravia» passò Suez il 27 diretto a Calcutta, «Perla» arrivò il 24 a Novorossisk, «Ambra» partì il 22 da Calcutta diretto a Trieste, «Spuma» arrivò il 25 a Madras.

Austro-Americana. «Polonia» arrivò il 26 a Norfolk, «Oceania» il 24 a Nuova York, «Imp. Franc. Giuseppe» passò Gi-

bilterra il 26 diretto a Nuova York, «Eugenia» proseguì il 25 da Barcellona per Trieste, «Federica» arrivò il 25 in Adra, «Gerty» partì il 24 da Filadelfia per Port Tampa, «Lodovica» arrivò il 22 a Filadelfia, «Lucia» il 22 a Fiume, «Marianne» partì il 21 da Galveston per Barcellona, «Virginia» proseguì il 25 da Palermo per Almeria.

Noleggiati dall'A.-A. «Alfa» partì il 24 da Tampa per Pensacola, «Vega» arrivò il 28 a Rio Janeiro, «Himalaia» il 27 a Barcellona, «Franconia» in viaggio per Baltimora, «Ellenia» in viaggio per Filadelfia, «Fedora» atteso a Filadelfia, «Borneo» in viaggio per Galveston.

In navigazione libera. «Indeficienter» carica nel Danubio per Napoli e Salerno, «Carlo» arrivò il 26 a Fiume, «Iadera» il 24 a Costantinopoli, «Leopoldina» passò Sagres il 23 diretto a Pola. «Zivir» passò Sagres il 23 diretto a Rotterdam, «Eros» arrivò ieri a Marsiglia, «Proteo» proseguì ieri da Zea per Anversa, «Contessa Adelma» arrivò il 26 a Blyth, «Olga» il 27 a Sunderland.

Lloydiani. «Maria Teresa» proseguì il 27 da Alessandria per Trieste, «Vindobona» arrivò il 27 a Calcutta.

Comizio di protesta
della coalizione degli addetti dello Stato a Pola

Pola, 29. Ieri a mezzodì, nella sala Apollo, gremita, si tenne l'annunciato comizio di protesta di impiegati, sotto-impiegati ed inservienti dello Stato. Erano presenti tutte le caste di addetti statali liberi dal servizio, nonchè numerose rappresentanze della provincia. La presidenza fu affidata per acclamazione al segretario di finanza signor Birimisa che salutò gli intervenuti e scusò l'assenza dei deputati. Era relatore principale l'impiegato postale Scoda che con parole vibranti criticò l'agire del Parlamento e del Governo che da oltre cinque anni conducono per il naso mezzo milione di funzionari dello Stato. Annuncia la formazione della coalizione di tutte le organizzazioni che tenterà con tutti i mezzi di influire tanto sul Parlamento che sul Governo affinchè finalmente sia introdotta la tanto desiderata prammatica di servizio e le migliorie ad essa connesse.

Parla poi l'ufficiale delle imposte sig. Umberto Boncina che biasima l'agire del Parlamento nella questione e nega il diritto d'esistenza ad un Parlamento che lascia languire nella miseria mezzo milione di funzionari. A nome della sua casta si dichiara solidale al movimento oggi iniziato. Pure dichiarazioni di solidarietà portano i signori Schoba, Niedermaier, Sirotich e la officiante postale sig.na Chinchella. Ad unanimità di voti l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

Gli addetti al servizio dello Stato dichiarano di non tollerare più oltre, sotto nessuna circostanza un ritardo nell'attuazione della prammatica di servizio e tutte le altre migliorie congiunte. Essi esigono che all'apertura del Parlamento sia chiarita la situazione coll'effettuazione dei loro postulati e rendono responsabile tanto il Governo che il Parlamento delle conseguenze derivanti da un ulteriore ritardo.

Prende infine la parola il signor Scoda per protestare contro l'aumento delle addizionali comunali e provinciali, che rendono ancora più gravosa l'esistenza a Pola. Rileva che mentre gli impiegati di Trieste hanno già ottenuto l'aggiunta portuale, quelli di Pola possono ancora at- [illegible] Invita i deputati a provvedere. L'adunanza [illegible]

★ *L'iscrizione nelle scuole italiane della città e della campagna supera le previsioni che si facevano alla fine dell'anno scorso. Le aule scolastiche sono zeppe, specie le prime classi, tanto che nelle scuole dei sobborghi di Siana e San Policarpo si dovette aumentare per le prime classi il numero delle panche.* Così nella sezione femminile come in quella maschile della scuola popolare di Borgo San Martino, le inscrizioni sono maggiori di quelle dell'anno scorso, di molto. Alla scuola cittadina maschile, mentre si calcolava su un massimo di ottanta nuovi iscritti, se n'ebbero oltre un centinaio, cosicchè conta oggi duecento frequentatori. Anche al Liceo provinciale femminile le inscrizioni furono ottime ed al ginnasio italiano di via Arena si dovette provvedere per lo sdoppiamento della prima classe. Le scuole popolari funzionano già regolarmente, avendo questo anno per la prima volta le autorità scolastiche stabilito avanti all'apertura delle scuole, il numero delle forze ausiliari occorrenti e avendo le dirigenze scolastiche provveduto durante le vacanze al lavoro di preparazione.

★ Il prof. Antonio de Micheli, professore delle Scuole industriali a Pola, non fu elevato alla IX classe di rango, giacchè nella sua qualità di docente effettivo presso il Ginnasio provinciale di Pisino, si trovava già da due anni nella detta classe di rango. Fu semplicemente riconfermato.

★ Oggi si sono aperte le inscrizioni per la corsa ciclistica del Veloce Club Polese, che avrà luogo domenica prossima 5 ottobre. Oggi vennero esposti i premi per la corsa.

★ Nell'osteria «Al Cavallino», in via Promontore, scoppiò ieri una zuffa nella quale Giovanni Poldrugo, abitante al N. 7 di via Muzio, riportò varie ferite. Dovette esser trasportato con il carro-ambulanza dei vigili all'Ospedale provinciale.

★ Il ragazzo Federico Picherle, di 11 anni, cadde dalla bicicletta e si fratturò il braccio destro. Si trova all'Ospedale.

★ Pure all'Ospedale fu accolto Giovanni Radossevich, di 40 anni, da Medolino, il quale cadde dalla bicicletta e si produsse varie lesioni alla testa.

★ Da più parti si esprime il desiderio che la Direzione del Lloyd voglia comprendere anche la toccata di Pola nell'itinerario della nuova linea dalmato-albanese.

Società storica istriana

Parenzo, 28. Alla Direzione di questa Società di archeologia e storia patria pervenne di questi giorni un magnifico «diploma di benemerenza» conferitole dal Comitato dell'Esposizione internazionale di Torino dell'anno 1911. Alla mostra d'arte - sezione storica - di quell'Esposizione, la nostra Società archeologica aveva mandato una numerosa collezione di fotografie artistiche riproducenti monumenti ed opere d'arte di autore o di stile veneto, come chiese, edifici pubblici e privati ecc., di diverse città istriane.

★ Presieduta dal primo Consigliere comunale dott. Giorgio marchese Polesini, si tenne l'altro giorno una seduta di questo Consiglio scolastico locale per la approvazione del conto consuntivo dell'anno 1912 e del preventivo per il 1914. Nel conto di previsione furono, fra l'altro, prese in considerazione l'attivazione della seconda classe del corso di perfezionamento annesso a questa scuola popolare femminile e ciò in vista degli ottimi risultati ottenuti nel primo anno scolastico, venne pure stabilita l'apertura della scuola popolare pubblica di Maio, per la quale è già pronto un nuovo edificio scolastico, che comprende anche l'alloggio per il maestro. Infine, seguendo l'esempio di Capodistria, venne deliberato di abbinare al corso di perfezionamento femminile una sezione per l'insegnamento della dattilografia, ed allo scopo fu già fatta domanda all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria per la concessione a prestito di una macchina da scrivere.

★ Il sig. Giovanni Mocibob ha elargito al fondo intangibile della Pia Casa di ricovero cor. 10, e allo stesso fondo per deliberato della Deputazione comunale, vennero versate cor. 100 in sostituzione di fiori sulla bara della signora Andreanna Radoicovich, che ha lasciato eredi di tutta la sua sostanza i poveri della città.

★ Per onorare la memoria della signora Andreanna Radoicovich, la famiglia fu Angelo Privileggi ha versato cor. 20 al gruppo locale della Lega Nazionale.

CRONACA DI GORIZIA

Gorizia, 29. Oltre alla nomina di mons. Luigi Faidutti a capitano provinciale, si dà per sicuro che a vicecapitano sarà nominato l'avv. Luigi Franko, sloveno liberale. Si dice che a formare il consesso degli assessori giuntali saranno proposti l'on. dott. Piero Pinaussig e suo sostituto il dott. Valentino Pascoli, per il partito liberale-nazionale; l'avv. dott. Pietro de Flego e l'on. Antonio Piccinini a suo sostituto per il partito clericale; il Club sloveno indipendente proporrà l'on. dott. Antonio Gregorič e sostituti gli on. avv. dott. Podgornik e il dott. Dominko.

★ Dinanzi ad apposita commissione, presieduta dal direttore di questo Istituto magistrale femminile prof. Snidersig, diedero gli esami di maestre giardiniere le signorine Maria Vessic da Fiume, Angela Castellani da Nabresina ed Emma Gaspardis da Sant'Andrea.

★ Il nostro Gabinetto di Lettura si prepara ora, sotto la presidenza del chiarissimo avv. dott. Emilio Marani, alle festività commemorative del suo quarantennio di esistenza. *La data precisa ricorse nel maggio scorso ma varie circostanze allora impedirono di celebrarla.* Le solennità avverranno nei giorni 11 e 12 ottobre p. v. Il programma di tali feste è già fissato: si svolgerà tutto nei locali sociali e presenterà vere attrattive per consoci ed invitati, tra i quali moltissimi della vostra Trieste, come rappresentanti di Società letterarie e di altri Istituti cittadini.

★ Il nostro Podestà on. Giorgio Bombig visitò ieri a Farra la famiglia Pitteri ed ebbe il piacere di constatare che il dott. Ferdinado Pitteri è migliorato.

★ Questa Cassa di protezione degli agenti al dettaglio avverte che i negozi dal 1. ottobre p. v. rimarranno aperti dalle 8 ant. alle 7 pom.

La chiusura dei negozi a Cormons

Cormons 27. C'è qui, a Cormons, un «Consorzio fra negozianti e commercianti» che fu fondato il 19 dicembre 1912 per tutelare gli interessi della casta. Codesto Consorzio stabilì che conforme alla legge sulla chiusura domenicale dei negozi, durante l'estate, nelle domeniche, questi non sieno aperti che dalle 6 alle 10 ant., e l'inverno dalle 7 alle 11 ant. Presentemente vige, o dovrebbe vigere, ancora l'orario estivo. Ci giungono lagnanze che alcuni negozianti contravvengono a tali disposizioni, tenendo aperti i loro negozi parecchio tempo oltre il convenuto, percui sarebbe opportuno che l'autorità competente facesse ordine nella cosa.

★ I nostri uccellatori sono eccitati pel fatto che il Capitanato distrettuale di Gradisca, mentre proibisce rigorosamente la uccellazione a Cormons, punendo con multe i contravventori, altrove rilasci tali permessi. A quanto ci vien riferito, a Gradisca, per esempio, ad un signore fu concessa per favore l'uccellazione. Dicono inoltre che, a pochi passi di qui, oltre il confine, essa è libera a tutti, di guisa che, quella mezza dozzina - e non sono certo di più - d'uccellatori cormonesi, poco dan-

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata. (10)

VIII.

Nella sala delle sedute.

Mentre Cholette, inquieta e cortese, allontana i bicchieri dalla mano di Miélu, che s'agita pericolosamente sopra la tavola, Babillard e Barisel applaudono con un'esuberanza lusinghiera.

— E' molto semplice la mia professione di fede - dichiara il deputato Miélu, rialzando il ciuffo che gli cadde sugli occhi. - Io sostengo che nella politica, come nella vita, bisogna innanzi tutto evitare le dimostrazioni ridicole e le complicazioni inutili. Non fare mai più del necessario, e contentarsi di poco, questi sono i due principî che fanno forti i popoli e felici i cittadini. Così, invece di questa colazione, interminabile e complicata, che ci ha appesantito lo stomaco e ci ha resi apoplettici, non credete che un solo piatto semplice, innaffiato da un vinello leggero, non sarebbe andato meglio?

— Siete davvero originale! - interrompe Cholette con un delizioso sorriso che copre la sua collera e la sua delusione.

— Volete uno sigaro? - offre Barisel, per interrompere una professione di fede che gli sembra male cominciata. - Ho degli «avana» deliziosi.

— No, grazie - risponde Miélu, tirando fuori dalla sua tasca una piccola pipa terribilmente annerita; - l'«avana» da trenta soldi è una cosa superflua, preferisco due soldi di tabacco.

— Siete un saggio - afferma Cholette, sempre sorridente, ma lanciando a Barisel degli sguardi che tradiscono il suo cattivo umore e la sua nervosità.

— Se andassimo a prendere un po' di aria? - propone prudentemente Barisel.

— Ottima idea - approva Miélu, alzandosi tosto. - Se camminassimo fino alla Camera?

— Gli è che non vi sono ancora andato - spiega Barisel con esitazione. - Sono stato molto occupato in questi giorni...

— Come? Non avete ancora scelto il vostro posto? - chiede Miélu, indignato. - Ma bisogna andarvi subito. Vi condurrò io.

— Ma ci saranno probabilmente delle formalità da adempiere, delle carte da presentare...

— Sempre delle complicazioni! - interrompe Miélu alzando le spalle, - mentre tutto è così semplice. Le vostre carte? Non dovete occuparvene. E' da molto tempo che il consiglio di prefettura ha fatto il necessario. Non avete che da andar tranquillamente là. Vi presenterò al capo del servizio interno, che vi indicherà i numeri liberi. Ma dovete spicciarvi. Quasi tutti i deputati nuovi sono già a posto. Vi è proprio un posto libero vicino a me. Lo volete?

— Sarà per me una gran gioia ed un immenso onore.

— Allora, andiamoci! - Volgendosi poi alla padrona di casa, con una bonarietà incantevole il deputato Miélu aggiunse: - Mi scuserete, signora, se non m'attardo nelle delizie di Capua, ma sono un barbaro che non vuol marcire nelle raffinatezze d'una civiltà malsana...

— Ma siete davvero troppo gentile! - interrompe Cholette con un'ironia che il suo amico ben conosce, e che fa prevedere la burrasca.

Perciò Barisel s'affretta ad attirarla in un angolo della sala da pranzo, e le mormora:

— Sii gentile, perbacco! E' una bestia, ma mi sarà straordinariamente utile.

Allora, come spinta da una molla, Cholette diventa tutta premurosa intorno al deputato Miélu, lo accompagna fuori con un sorriso, dicendo:

— Sapete che qui siete come a casa vostra e che tutte le volte che vorrete da noi a colazione ci farete sempre piacere. Soltanto, la prossima volta non ci saranno che delle bistecche e del formaggio.

— Alla buon'ora! - esclama Miélu felice. - Ben detto! Mi piace che si capiscano le mie idee.

— E che si trovino ottime - aggiunge Cholette accortamente.

Per le scale, Miélu dice a Barisel:

— Mio caro, vostra moglie è molto intelligente. Sono sicuro che vi darà degli eccellenti consigli.

— Non varranno i vostri - insinua abilmente Babillard. - E vi sarei grato di non risparmiarli al mio caro Barisel.

— Ma come! - esclama Miélu, prendendo Barisel pel braccio. - Voglio essere il suo padrino presso i miei colleghi. E fra un mese, la saprà più lunga di tutti loro.

Continuando a chiacchierare, sono giunti alla piazza della Concordia, hanno attraversato il ponte e raggiunto il cancello del Palazzo Borbone. Due uscieri lo sorvegliano.

Babillard stringe la mano a Miélu ed a Barisel, non volendo complicare con la sua presenza la cerimonia della presentazione.

Barisel tace; ma muove nervosamente le dita e si mordicchia i baffi. Si sente guadagnare da un'emozione, ch'egli non avrebbe preveduto così intensa. Per fortuna, Miélu non lo fa aspettar troppo. Volgendosi ad uno dei due uscieri che è venuto a salutarlo, dice:

— Porto un nuovo deputato, il mio collega Barisel.

— Benissimo, signor deputato - approva l'usciere inchinandosi: - vado ad avvertire il capo del servizio interno. Entrino intanto nei corridoi.

Ed avanzandosi fra i saluti degli uscieri e sotto la protezione di Miélu, il quale, molto fiero della sua parte di padrino, lo inizia già alle abitudini dei corridoi, Barisel ha ben presto ritrovata tutta la sua disinvoltura. Ed è con una voce chiara e ferma, senza esitare e senza batter ciglio ch'egli risponde alle poche domande che gli rivolge il capo del servizio interno, un brav'uomo dal costume imponente, ma dalle maniere più affabili.

— Vi condurrò fino alla questura - propone egli a Barisel.

— Se è per il mio posto, - risponde prontamente quest'ultimo, - è inutile. Siederò al fianco del collega Miélu.

— Perfettamente - approva il capo del servizio interno, - questo semplificherà tutto. E' l'affare di due minuti. Venite con me.

— Andate, andate - consiglia Miélu. - Mi ritroverete nel gabinetto per fumare. E visiteremo insieme l'interno. Vi mostrerò il vostro posto.

Barisel deve rassegnarsi per forza.

E segue l'usciere, la cui catena e la cui spada gli fanno più effetto di quanto egli avrebbe sospettato. E poi, quei colonnati attraverso i quali lo conducono, quei lunghi corridoi silenziosi dove i passi risuonano, gli fan freddo. Se naufragasse in porto?

Se, a quella diabolica questura gli facessero una di quelle domande idiote che lo confondesse e svelasse gli altarini? Barisel sente il bisogno di reagire, di scuotersi di dosso quest'impressione di paura che lo soggioga a poco a poco, e che potrebbe anche privarlo delle sue facoltà.

Ma non è il momento di perdere la propria presenza di spirito.

Prendendo l'usciere pel braccio, gli offre uno dei suoi preziosi sigari, e gli dice:

— Benchè eletto in un circondario lontano, nondimeno sono un vecchio parigino. Volete un «avana»?

L'usciere accetta, e fa osservare, ridendo forte:

— Val più che un sigaro da deputato.

— I sigari dei deputati saranno per i miei elettori - spiega Barisel, affettando una cordiale famigliarità. - Terrò gli «avana»... per noi due.

Poi, strizzando l'occhio, domanda:

— Non sarà mica un affare lungo, alla questura. Non vorrei far aspettare troppo il mio collega Miélu. Che cosa mi domanderanno?

— Assolutamente nulla. Il vostro incartamento dev'essere già stato classi-

no possono recare agli uccelli migranti. In ogni modo, soggiungono infine, poichè la legge è fatta, la si mantenga per tutti, senza eccezione.

Zuffa sanguinosa a Fiume

Un uomo messo in fin di vita con due colpi di roncola

Fiume, 29. La notte scorsa tra le 10 e le 11, nell'osteria «Alla Pace» di Antonio Ricci, sita nella località «Torretta», in fondo a un viottolo sassoso e pieno di buche, c'era ad un tavolo una comitiva, fra cui tali Francesco Manesco, sua moglie e Paolo Kirchenknopf. Bevevano, cianciando ad alta voce, quando nel locale entrò un'altra comitiva: operai e braccianti, i quali, reduci da una ribotta domenicale nei dintorni, venivano a terminare la festa versando dell'altro vino sul molto che già avevano bevuto. Era in corpo a essi tutti una gran voglia di attaccar brighe, e s'erano appena seduti che cominciarono a lanciare frizzi grossolani e parole provocatrici verso la prima comitiva. Ma gli uomini di questa non erano di umore conciliativo, e in breve le parole da una parte e dall'altra diventarono grosse e minacciose. Altercando, alcuni uomini si alzarono e brandirono delle seggiole: alla minaccia si rispose lanciando qualche bicchiere, che andò a frantumarsi sul pavimento: poco dopo era impegnata una zuffa violenta, che mise sossopra tutto il locale, fra un putiferio di interiezioni rabbiose e di bestemmie.

L'oste, con l'aiuto di qualche avventore estraneo alla contesa, si slanciò tra i rissanti, e li divise. I più turbolenti furono presi e buttati di peso fuori dell'uscio.

Per qualche istante la faccenda sembrò finita; ma le persone rimaste nell'osteria s'erano appena rimesse a sedere, commentando, che di fuori riscoppiò il rumore dell'alterco, con più furore di prima. Tutti corsero sull'uscio, e videro i rissanti fuggire in varie direzioni: uno solo di essi era rimasto: traballava come se si sforzasse a tenersi ritto, poi tutto a un tratto stramazzò pesantemente. I presenti gli corsero attorno, lo interrogarono, ma non ebbero risposta, poi s'accorsero che era insanguinato. Mentre veniva portato a braccia nel locale, qualcuno correva a telefonare, e mezza ora dopo giungeva, traballando per le asperità del viottolo, il carro-ambulanza dell'infermeria. Il ferito vi fu adagiato e condotto all'ospedale. Poco dopo, con una vettura, giungevano sul luogo, per i rilievi di legge, il giudice inquirente, il procuratore del re e un delegato di Polizia con alcune guardie.

Intanto all'Ospedale il ferito veniva disteso sulla tavola operatoria: aveva due ferite: una, lunga 10 centimetri ma poco profonda, alla mammella sinistra, tra la sesta e la settima costola, e un'altra, più profonda, all'ipocondrio sinistro: era necessaria la laparatomia, e i dottori Ruggero Glossich e Steffich si misero tosto all'opera.

Intanto la Polizia aveva interrogato varie persone e arrestato un individuo sorpreso in quei paraggi con una leggera ferita alla mano. Aveva detto di non entrarci per nulla nel fatto, fu tuttavia condotto da un agente di Polizia e da un delegato all'ospedale per metterlo a confronto col ferito.

Questi aveva già subito l'operazione e, interrogato dai medici, aveva dichiarato di essere Spasso Dukic, nato a Ploce, in Dalmazia, e di avere 29 anni.

Penosamente, come poteva, e ancora istupidito dall'azione del cloroformio, raccontò che, ubriaco, al momento non s'era neanche accorto di essere rimasto ferito: ripensandoci, però, credeva di poter affermare che a ferirlo era stato un giovane che, durante la zuffa, brandiva verso di lui una roncola. Vedendolo - soggiunse poi - lo riconoscerei.

Intanto giunse l'arrestato, accompagnato dall'agente, e il delegato di Polizia.

— Domandategli - disse questi all'agente, sottovoce, per non essere udito - chi è stato a ferirlo: se io o quest'altro.

L'agente fece la domanda, e il ferito, girando gli occhi smarriti sulle due persone che gli venivano indicate, già sfinito dalla fatica fatta parlando, accennò al delegato di Polizia, e rispose: «Questi!»

Si comprese, allora, che non era il caso di insistere - e il ferito, che, a giudizio dei medici, è in pericolo di vita - fu lasciato in pace.

Intanto la Polizia, riuscita a stabilire che l'arrestato non c'entrava davvero nella faccenda, lo rilasciò in libertà. Si ritiene che la deposizione del ferito per ciò che concerne l'individuo che brandiva la roncola corrisponda al vero, perchè le ferite sembrano inferte con un'arma consimile. La Polizia, intanto, cerca il feritore, e sembra vi sia sulle tracce.

★ Il comando della marina austro-ungarica mandò ieri la torpediniera «Trabant» a cercare il cadavere del tenente Binder, annegatosi venerdì sera nelle acque di Portorè, in seguito al capovolgimento della barca a vela nella quale si trovava assieme ad altre persone. La torpediniera è ritornata stamane senza aver trovato nulla. Il comando del piroscafo «Szamos», dell'Ungaro-Croata, ha riferito all'Ufficio di porto, di aver scorto presso Urinj lo scafo della barca capovolta. Il Governo marittimo ha inviato nel luogo indicato il piroscafo «Vontato», per rimorchiare la barca nel nostro porto.

SCIARADA.

Il mio *primier* unisce i più lontani,
Nel vasto mondo;
E' malvagio il *secondo*:
Il *finale* lo trovi fra i sovrani.
Quanto al *totale*, se trovarl vuoi,
Cercarlo poi.
Hrip—C6Su!ga.tdn-uaaaoed scosz,oo T96909AAA

Spiegazione del giuoco precedente:
SPAZIO. SAZIO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in S. Maria Maddalena Inferiore per cor. 2000; stabile in Chiadino-terr. per 73.000; stabile in Chiarbola Superiore-terr. per cor. 40.000; stabile in Rozzol-terr. per cor. 51.000; stabile in Rozzol-terr. per cor. 59.500.

Mutui ipotecari

Cor. 40.000 al 5% a peso di stabili in Chiadino-terr.; cor. 27.800 al 6% a peso di stabili in Rozzol-terr.; cor. 35.000 al 6% a peso di stabili in Rozzol-terr.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 29 settembre

TRIESTE. Napol. 19.10 a 19.17, Zecch. 11.44 a 11.48, Lire sterl. 24.05 a 24.15, Londra 24.07 a 24.14, Francia 95.39 a 95.60, Italia 94.30 a 94.70, Banconote ital. 94.30 a 94.70, Germania 117.85 a 118.25, Banconote germ. 117.85 a 118.25, Rend. austriaca in carta 81.30 a 81.70, Rendita ungherese in oro 4%, 101.25 a 101.45, Rendita austr. in cor. 81.60 a 82.—, Rend. ung. in cor. 80.90 a 81.30, Credit 625.50 a 626.27, Italiana 96.50 a 97.50, Staatsbahn 697.50 a 699.50, Lombarde 125.25 a 127.25, Lotti turchi 232.— a 235.—.

VIENNA Rendita aust. carta 81.35, Azioni Credit 626.—, Lloyd a. 614.—, Ferrov. dello Stato 598.—, Lombarde 127.50, Alpine 860.—, Lotti turchi 233.50, Chèques Parigi 95.46 calmo

MILANO. Cambio 104.17, Rendita 98.75, Meridionali 540.—, Mediterranee 276.—, Edison 338.—, Commerciali 579.—, Terni 1478.

PARIGI. Rendita francese 3%, 87.97, Rend. ital. 3 3/4% 97.52, Rend. aust. oro 91.40, Rend. ungh. oro 4% 86.20, Rend. spagnola 92.85, Cambio Londra 25.24, Rend. turca unif. 85.90, Azioni Banca ottom. 634.—, Rio Tinto 19,58, Lotti turchi 195.50, Ferrate aust. —.—, Lombardo —.—, Länderbank —.—, Banca di Parigi 17.28, Meridion. ital. —.—. irreg.

BERLINO. Rend. austr. convert. 81.25, Rend. aust. arg. 84.40, Rend. aust. oro 89.25, Rendita ungh. oro 4% 84.25, Azioni Credit aust. 199.25, Lombarde 26.75, Ferrate dello Stato 152.—, Vienna breve 84.60, Parigi 80.85, Londra breve 20.40, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia —.—, Laurahütte 168.37, Lotti turchi 163.75, Rubli, in banconotte 215.90, Disconto Commandit 186.25. fiacca

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 84.85, Rendita austr. oro 89.70, Azioni Credit —.—, Banca nazion. 148.—, Ferrate Stato 151.90, Lombarde 26.60, Cambio su Vienna 84.60, Londra breve 20.41 1/2, Parigi 80.90. calmo

LONDRA. Consolidati 73 3/8, Lombarde 5 1/8, Argento 28 1/2, Rend. giappon. 96 1/2, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4 1/4. irreg.

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 94 1/2, Baltimore and Ohio 93 3/4, Canadà Pacific 229 3/4, Chicago-Milwaukee and St. Paul 105 1/4, Missouri Pacific 29—, Northern Pacific 111 1/2, Pennsylvania 112 3/4, Philadelphia and reading 167 3/4, Southern Pacific 90 ?, Southern Railway Com. 22 5/8, Union Pacific Com. 159 5/8, Amalgamated Copper —.—, Anaconda 36 1/4, U. S. Steel Corp. Com. 60 1/8. Tendenza fiacca

Caffè. AMBURGO 29. (Chiusa). Santos good average p. settem. —.—, per dicem. 54.—, per marzo 54.75, per maggio 55.—. staz.o

HAVRE 29. Santos good average per settembre (50 chilo) a 68.—, per dicem. 67.75. staz.o

NUOVA YORK 29. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. settem.-dicem. 9.62, per dicembre-marzo 10.—, per marzo-maggio 10.10, maggio-luglio 10.30. fermo

Zucchero. AMBURGO 29. (Chiusa). Per settem. 9.65—, per ottobre 9.35—, per novem. 9.35—, per dicem. 9.40—, per genn. 9.47 1/2, per febbr. 9.52 1/2. sost.o

PARIGI 29. Greggio da 88° uso nuovo 27.—26.50 calmo, bianco per mese corr. 30.—, per ottobre 30 1/4, per ottobre-genn. 30 1/4, per genn.-aprile 31.—, Raffin. 62.— a 62.50. deb.le

LONDRA 29. Java a secll. —.—, Rape greggio a secll. 9 1/2. staz.o

Cotoni. LIVERPOOL 29. Mercato staz.o. Vendite 7000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. settembre 7.68, settem.-ottobre 7.37, ottobre-novembre 7.49, novembre-dicembre 7.42, dicem.-gennaio 7.41, gennaio-febbr. 7.41, febbraio-marzo 7.41, marzo-aprile 7.41, aprile-maggio 7.41, maggio-giugno 7.40, giugno-luglio 7.38, luglio-agosto 7.36.

Metalli. LONDRA 29. Stagno (Straits) Apertura 189 3/4, Chiusa 190 1/4, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apertura pronto 72 3/8, per 3 mesi 73 1/8.

Olio. PARIGI 29. Ravizzone per mese corr. 76.50, per ottobre 76.—, p. novem.-febbr. 75.50, per gennaio-aprile 74.—. calmo

Frumento. PARIGI 29. Mese corr. 28.85, per ottobre 27.35, per novem.-febbr. 27.40, per gennaio-aprile 27.55. calmo

Farina. PARIGI 29. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 38.—, p. ottobre 36.30, p. novem.-febbr. 36.15, p. genn.-aprile 36.35.

Avena. PARIGI 29. Mese corr. 21.50, per ottobre 20.55, per novem.-febbr. 20.95, p. nogennaio-aprile 21.20. staz.o

Spirito. PARIGI 29. Per mese corr. 41.75, per ottobre 41.75, per gennaio-aprile 43.—, per maggio-agosto 44.25. fiacco

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 29 settem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Lederer Sandor», 1, scar.; 1, «Wien», 3, scar.; Molo IV, «Emma», car.; «Gorizia», 5, car.; Hangar 1 a, «Elettrico», 29, scar.; Molo Lloyd B, «Marienbad»; C, «Baron Beck»; Hangar 6, «Campania», 30, car.; 9, «Marta Washington»; 12 a, «Ultonia», 30, scar.; Hangar 13 b, «Breghenz», 29, scar.; 14, «Tyrolia», 2, scar.; 17, «Erato», 2, scar.; 21, «Alice» 29, car.; 22, «Ravenna», 29, car.; Molo I, «Bohemia», 30, car.; Hangar 23, «Bucovina», vel. «Luigino»; 24, «Andalusian», 1, scar.; 25, «Linz», 30, scar.; 55, «M. Valeria»; 58, «Trieste», 4, scar.; 69, «Baron Call»; 71, «E. F. Ferdinand», 30, scar.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

ficato da qualche giorno. E poichè avete già scelto il vostro posto, vi daranno il vostro numero, ecco tutto.

Rassicurato, Barisel assume un'aria di importanza, fa l'uomo affaccendato, alla questura, parla sopra tutto del suo collega Miélu che l'aspetta nel gabinetto per fumare e che deve impazientirsi.

Si libera presto e, appena uscito dalla questura, senza il più piccolo intoppo, prova una sensazione di benessere, una gioia di vivere, che gli coloriscono le guancie e gli metton l'argento vivo addosso.

Quasi quasi si metterebbe a sgambettare cantando sotto gli austeri colonnati.

Ma non è il momento di abbandonarsi a bambinate compromettenti. Bisogna avere un bel contegno.

Barisel scambia con l'usciere qualche altra parola di simpatia, e si fa condurre nel gabinetto da fumare, dove trova Miélu sprofondato in una larga poltrona, che segue filosoficamente le spirali azzurre che sfuggono dalla sua pipa in circoli armoniosi. Sono soli.

Allora Barisel non può trattenere il suo entusiasmo. Agitando le braccia, esclama:

— Rappresentante del popolo, che bel titolo di gloria! E' pur bello il suffragio universale e sopra tutto la deputazione cui conduce!

«Mi crederete se volete, caro collega, ma dacchè mi sento a casa mia al Palazzo Borbone, che è la prima casa di Francia, mi sembra di non esser più lo stesso. Mi sembra d'essere a casa mia e come spinto da un violento desiderio di compiere grandi cose...

— Ecco che cos'è l'influenza dell'ambiente! - interrompe Miélu con gioviale ironia. Anche voi cominciate a dire sciocchezze. Calma, perbacco! Ricordatevi che nella vita bisogna sempre evitare le dimostrazioni ridicole. Poco manca che non facciate un discorso per me solo, per me che ne sento qui di tutti i colori da otto anni! Risparmiate il vostro fiato per occasioni migliori, e venite a visitare i vostri domini.

Barisel non si fa pregare, e, rimorchiato da Miélu, che batte il lastricato di pietra ed i pavimenti di legno con le sue grosse scarpe coi chiodi, è presto iniziato agli splendori della biblioteca, alle dolcezze della sala dei rinfreschi, agli aneddoti suggeriti dai corridoi, dove certi ministri si lasciano accostare di preferenza.

— Vedete quell'angolino - insiste Miélu, - è là che il presidente del consiglio viene volentieri a fumare una sigaretta. Luogo eccellente per strappargli una promessa o per ottenere qualche favore, atteso già da troppo tempo dall'elettore.

Finalmente penetrano nella sala delle sedute. Certamente, Barisel la conosceva, quella sala, dove aveva assistito a qualche seduta tumultuosa, come spettatore, lassù in alto, stretto fra la folla delle tribune. Ma ora può giudicar dell'effetto come attore. E' in certo modo sulla scena, dove si rappresentarono già tanti drammi e tante commedie politiche. Può toccare con le sue mani i banchi dei deputati e perfino quelli dei ministri; solleva quei famosi leggii, che sbattono così rumorosamente nell'ora delle sedute tumultuose. E, poichè sono soli loro due nell'emiciclo, Barisel è, suo malgrado, commosso da tutte quelle tribune vuote, che la sua immaginazione gli rappresenta rigurgitanti di pubblico il giorno in cui egli parlerà a tutta la Francia dall'alto della tribuna. Oh, quella tribuna! Barisel ne fa il giro con rispettosa curiosità. Ne contempla le figure scolpite, poi arrischia un sorriso, scorgendo il campanello del presidente, e finalmente si decide a salire due scalini.

— Salite - esclama Miélu, spingendolo - e pronunciate qualche parola. Vedremo se la vostra voce si sostiene.

Benchè sia solo col suo collega, Barisel si sente soffocare dall'emozione, ma ciò dura solo pochi istanti. Il suo temperamento audace ha presto preso il sopravvento. Dando la scalata alla tribuna con passi nervosi, vi passeggia poi con disinvoltura, prova dei gesti, poi mettendosi in posa con la testa alta ed il braccio teso, lancia quest'apostrofe alla sala vuota:

— Sì, signori, il paese conta su di voi, e l'Europa vi guarda. Voi farete il vostro dovere, tutto il vostro dovere!

— Benissimo! - esclama Miélu applaudendo. - Avete un buon timbro ed un bel gesto. Sarete terribile, voi! Ancora un altro oratore. Povera Francia!

Barisel è in preda alla gioia d'aver parlato dalla tribuna, e d'aver constatato che la sua voce si reggerà bene. Si sente proprio deputato, ora: ha il suo numero, il suo posto, il suo leggio. Il deputato Barisel è ben lui. Potrebbe forse essere un altro? Ed esce dal Palazzo Borbone così raggiante, che Miélu non può trattenersi dal dirgli:

— Ah, siete proprio deputato della vostra provincia, voi. Come siete ridicolo! Poi, siccome Barisel sembra avvilito, Miélu aggiunge per consolarlo: - Volete essere domattina alle dieci in piazza Beauveau, che vi presenti al presidente del consiglio?

IX.

Dal Presidente del Consiglio.

Giunto in piazza della Concordia, Barisel è preso da un vero accesso di entusiasmo. Batte il suolo col calcagno, rialza la testa e sembra prendere il cielo - un meraviglioso cielo azzurro di maggio - come testimonio del suo successo, del suo trionfo.

Nel suo cervello sovreccitato si urtano brani di discorsi. Ed egli si vede ancora in piedi nella tribuna del Palazzo Borbone, tribuna già resa celebre da tanti grandi oratori, e dalla quale la sua voce, quella voce che esordì sopra un palco da mercante da fiera risuonerà ben presto per tutta la Francia. Perchè non c'è che dire: è proprio deputato, ora: è passato attraverso le formalità della questura che temeva tanto. Fra qualche giorno, alla riapertura della Camera, si mescolerà alla folla dei nuovi deputati, ed i giornali parleranno del deputato Barisel fino in fondo al suo circondario, laggiù! Poi, Barisel sorride alzando le spalle. Si tratta proprio del suo circondario, angolo sperduto e fuori d'ogni progresso, di cui avrà sempre il tempo d'occuparsi!

E' verso Parigi che si rivolgono tutti i suoi pensieri ed i suoi desideri. Parigi ch'è sua, ora, e di cui può ammirare la bellezza e la ricchezza in quel meraviglioso viale dei Campi Elisi. E' l'ora della passeggiata al bosco ed il flutto di carrozze padronali e di automobili lussuose non s'arresta mai. In quella bella giornata primaverile tutta la parte più ricca e più elegante di Parigi s'affretta verso il mirabile paesaggio di Longchamp. La gioia è nell'aria; è, specialmente, nel cuore di Barisel. Sta raggiungendo la mèta; non ha più che da stender le braccia per afferrare la ruota della fortuna e, quando l'avrà afferrata, giura a sè stesso che nessuno al mondo potrà fargliela abbandonare. Del resto, di che ha paura? Forse che, fra qualche giorno, il deputato Barisel non sarà al di sopra d'ogni maldicenza e d'ogni sospetto? Tuttavia, un'ombra passa sul suo bel quadro. C'è un punto nero in quell'orizzonte così chiaro e ridente. Barisel pensa al suo sosia, al suo prigioniero che si tormenta laggiù nel suo sotterraneo. Certo egli è diventato il più mansueto ed il più ragionevole dei prigionieri.

Con delle belle parole, con delle buone maniere e con del danaro, molto danaro, se occorre, Barisel si crede ben sicuro d'ottenere il silenzio di quegli, cui s'è con tanta disinvoltura sostituito.

E tuttavia prova come un'inquietudine segreta, un'apprensione penosa. Se dovesse ad un tratto svegliarsi in mezzo al suo bel sogno? Se gli toccasse precipitare dal piedestallo su cui s'è innalzato con così felice audacia? Non è possibile, ciò non accadrà. E, lasciando in disparte i suoi progetti di gloria, Barisel è ripreso dal pensiero della lotta e dal bisogno di agire. Ha fretta di aver sott'occhi il suo prigioniero, d'osservarlo, d'interrogarlo, e questa fretta è tanta, che salta in un'automobile per arrivare prima alla via di Versailles. Trova Marmouse sulla porta.

— E il nostro bravo Adriano - le chiede egli con finta allegria per nascondere la sua inquietudine. - ha fatta una buona colazione?

— Da principe - dichiara Marmouse, che aggiunge tosto: - Soltanto, se la vita continua a rimanere di questo passo, vi costerà caro il vostro invitato.

— Mai troppo, mia buona Marmouse. Che mangi bene e che sia di buon umore, ecco l'essenziale. - E Barisel si slancia nel padiglione ed attraversa la stamperia, dove il gran Bince è in vedetta.

— Ed il nostro giovanotto? - gli chiede egli.

HENRY PELLIER. *(Continua).*

†

Benedetto Presotto

TRATTORE

dopo brevi sofferenze spirava quest'oggi alle ore 5 ant.

La desolata consorte **LUIGIA**, i figli, **MARIA**, **GIORDANO** e **JOLANDA**, a nome pure di tutti gli altri parenti, partecipano il luttuoso avvenimento agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 30 corr. alle ore 4 pom., muovendo il convoglio dalla casa N. 24 di via Giosuè Carducci.

Trieste, li 29 settembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45

†

Giovanni Bonaldi

Macchinista del Lloyd aust. i. p.

d'anni 84, spirò stamane.

I dolenti figli **Cesare, Vittorio** e **Giuseppina,** in unione agli altri congiunti, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amato estinto seguiranno martedì 30 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla via dei Conti N. 34.

Trieste, 29 settembre 1913.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

Natale Orlando

Custode alla Camera mortuaria del civ. Nosocomio

d'anni 37, dopo brevi sofferenze, spirò ieri nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte, i figli, i genitori, fratelli e le sorelle, unitamente agli altri congiunti, ne dànno il triste anunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 1. ottobre, alle ore 4 pom., partendo dalla via della Pietà N. 2.

TRIESTE, 30 settembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

Profondamente addolorati, i figli **Michele, Carlo, Orlando, Basilio, Alfredo** e **Amalia** mar. **Kunz,** in uno alle rispettive famiglie, partecipano agli altri congiunti, amici e conoscenti il decesso della loro venerata madre

AGATA Ved. AVANZINI

avvenuto a Gorizia, dopo lunghe ed atroci sofferenze, munita dei conforti religiosi.

I funerali della cara estinta avranno luogo mercoledì 1. ottobre, partendo il mesto convoglio alle ore 10 ant. da Gorizia, via Salcano N. 40, direttamente a Podgora, per venire sepolta insieme ai suoi cari.

GORIZIA, 29 settembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

ANNA IUNZ

spirò in Dio fra le braccia dei suoi cari questa mane dopo lunghe sofferenze.

L'addolorato marito **Arturo** in unione alle figlie **Natalia** e **Maria** e agli altri congiunti, partecipano la grave sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno a Udine martedì 30 corr. alle ore 3 pom.

UDINE, 29 Settembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano, commosse, tutti coloro che vollero prender parte al loro dolore.

Famiglie MAITZEN, CERNE.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Michele 26, I, porta 7. 10625 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, con gas, affittasi. Via Zovenzoni n. 5, p. II, sinistra. 10584 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Boschetto 40, p. 3. 10632 E

STANZA ammobiliata, ariosa, nettissima, affittasi prontamente. Scuole nuove 8, quarto. 6874 E

STANZA ammobiliata, con vitto, vista splendida, affittasi a due studenti; trattamento famigliare, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 6717 E

STANZA davanti ammobiliata affittasi, volendo buon vitto. Torre bianca 16, primo. 10494 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi presso persona sola. Ferriera 7, primo, porta 5. 6727 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. S. Michele 26, I, porta 7. 10596 E

STANZA bella, ammobiliata, affittasi prontamente. Coroneo 29, II, porta 9. 10600 E

STANZE (2), ammobiliate, una ingresso libero, affittansi. S. Sebastiano N. 4, III piano. 10409 E

STANZETTA bellissima, bene ammobiliata, vitto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 6720 E

STANZA bellissima ammobiliata affittasi. Corso 45, IV, p. 8. 6683 E

STANZE (due) bellissime, ammobiliate, affittansi. Via Molin piccolo 8, II, p. 8. 6682 E

STANZE elegantissime (salotto, da letto), con poggiuolo in posizione centrica affittansi presso famiglia distinta, soltanto signori distinti. Indirizzo al Piccolo. 6694 E

STANZE 2, ammobiliate, ambulatorio o ufficio, centro, I piano, affittansi. Indirizzo Piccolo. 6680 E

STANZA o stanzetta, belle, ammobiliate, stufa, gas, affittansi. Zovenzoni 4, II, sinistra. 6684 E

STANZA in compagnia a donna sola, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 6686 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, vitto fino, affittasi. Gatteri 10, terzo, destra, prossimità Acquedotto. 10443 E

STANZA ammobiliata centro, confort, stufa, affittasi. Via S. Zaccaria 4, III, sinistra. 10432 E

STANZETTA bene ammobiliata, massima nettezza affittasi, piccola famiglia. Via Boschetto 42, II, p. 9. 10433 E

STANZA a due onesti operai affittasi. Lazzaro 5, quarto. 6692 E

STANZETTA bella, ammobiliata e vitto, affittasi, corone 54. Poste 12, terzo. 10447 E

STANZETTA elegantemente ammobiliata affittasi presso piccola distinta famiglia. Petronio 5, primo, sinistra. 6701 E

STANZA ammobiliata, massima nettezza, disobbligata, davanti, affittasi, cor. 24. Leonardo Vinci 2, porta 12. 6702 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Madonna del mare 3, II, destra. 10451 E

STANZA bene ammobiliata, ariosa, splendida vista, finissimo vitto variato, affittasi. Via Commerciale 18, II piano. 10455 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Beccherie 17, IV piano. 10460 E

STANZA ammobiliata per due giovani dabbene, affittasi. Indirizzo Piccolo. 6698 E

STANZA ammobiliata o vuota affittasi. Via Malcanton 11, I piano. 6706 E

STANZA ammobiliata affittasi a giovane impiegato. Miti pretese. Coroneo 13, porta 10, accanto Ginnastica tedesca. 10438 E

STANZA bene ammobiliata, pulitissima, soleggiata, affittasi. Massimo d'Azeglio 20, primo, sinistra. 10458 E

STANZA ammobiliata affittasi per due amici. - Via Solitario 9, I. 10567 E

STANZA bene ammobiliata affittasi presso coniugi soli. Via Madonna Mare N. 3, III, sinistra. 6703 E

STANZA ammobiliata con o senza letti, vista mare, affittasi, via Machiavelli 1, III piano, Simiz. 6794 E

STANZA vuota, primo piano, piazza Goldoni, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6795 E

STANZA bellissima, pulizia, ordine, affittasi unico subinquilino presso due sole persone distinte. Piazza Borsa 3, porta 7, vis-à-vis Banca Union. 12709 E

STANZA una, eventualmente due, comodo cucina, affittansi presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 6804 E

STANZA e vitto, due amici o studenti affittasi cor. 70. Indirizzo Piccolo. 6797 E

STANZETTA con, senza vitto, affittasi. Rossetti 11, pianoterra. 6856 E

STANZETTA completamente ammobiliata, vista campagna, affittasi. Madonnina 17, porta 9. 6841 E

STANZA bellissima, bene ammobiliata, affittasi prontamente da distinta signora, unico subinquilino. Via Gatteri 34, I, porta 6. 10598 E

STANZA elegantemente ammobiliata, soleggiata, affittasi. Ireneo 10, III, porta 9. 6843 E

STANZETTA ammobiliata, escluso cucina, affittasi, prezzo mite. Via Boschetto 19, III. 6864 E

STANZA ammobiliata, gas, vitto, affittasi prontamente. Tintore 1, 27. 10668 E

STANZA splendida, elegantemente ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Barriera 22, terzo. 10666 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Risorta 5, I, p. 7. 10665 E

STANZA bene ammobiliata, stufa, gas, ingresso libero, entrata signorile, affittasi prontamente, preferibile signorina. Risorta 5, porta 8. 10651 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Via Tivarnella 3, primo, porta 7 (Meridionale). 6748 E

STANZA ammobiliata affittasi presso coniugi soli, pulizia rigorosa. Via Sorgente 9, primo, porta 6. 10497 E

STANZA elegantemente ammobiliata, soleggiata, vista libera, stufa, ingresso separato, affittasi prontamente. Via Fontana 14, I. 6757 E

STANZA bellissima, con due finestre, elegantemente ammobiliata, mobili moderni, nuovi, ariosa, soleggiata, gas, stufa, scrupolosa nettezza, affittasi a capitani marittimi. Da visitarsi dalle 10 alle 12. Via Belvedere N. 4, III. 10448 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi persona sola. Ghiaccera 6, secondo. 10564 E

STANZA ammobiliata, volendo due letti affittasi. Via Nuova 45, primo. 10565 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Molin piccolo 6, terzo. 10526 E

STANZA ammobiliata affitterebbero signorine a signora o signorina. Galvani 5, terzo, dalle 10-2.30. 10561 E

STANZA bellissima, eventualmente cucina, acqua, gas, tutto soleggiato, primo. Bonomo 1, porta 5. 6866 E

STANZA elegante, comfort moderno, uso bagno, luce elettrica, affittasi prontamente. Via Chiozza 39, I, destra. 6585 E

STANZA elegantemente ammobiliata, casa signorile, massima nettezza, ascensore, affittasi. San Nicolò 33, secondo. 10645 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Madonna del mare 5, II, destra. 10535 E

STANZETTA ammobiliata, con vitto, affittasi, prezzo mite. Via Toro 12, I. 10586 E

STANZA bellissima, grande, davanti, gas, parchetti, vista sul porto, pressi Meridionale. Posta centrale. Via Geppa 6, III; rivolgersi entro al buffet. 10661 E

STANZA mobili nuovi, uno, due letti, luce elettrica, vitto fino, affittasi. Nuova 9, p. 11. 10656 E

STANZETTA vuota, buon vitto famigliare affittasi, escluse donne. Torre bianca 23, IV, sinistra. 10556 E

STANZA vuota affittasi. Gatteri 27, p. terzo, porta 11. 10554 E

STANZA vuota o ammobiliata, bellissima affittasi. Kandler 1, porta 4. 6799 E

STANZA vuota, affittasi. Antonio Caccia N. 6, porta 11. 10585 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Cologna 11, primo. 10586 E

STANZETTA con 2 letti per marito e moglie oppure due amici affittasi. Indirizzo al Piccolo. 6718 E

STANZA bella, con due finestre, affittasi, solamente signori. Via Caserma 6, porta 6. 10575 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente presso distinta famiglia; volendo anche vitto. Luigi Galvani 3, I piano. 10658 E

STANZA elegante, vitto, affittasi. Belvedere 12, II, porta 9. 6878 E

STANZA ammobiliata, buonissimo vitto famigliare, affittasi, corone 80. Coroneo 17, primo, sinistra. 10631 E

VITTO fino ricevono distinti signori a prezzo conveniente. Caserma 8, p. terzo. 6807 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

ALLOGGIO per dormire, pulitissimo, cercasi per domestica. Scrivere sub «October» al Piccolo. 6786 F

CAMERA ammobiliata, chiara, ariosa, tranquilla, massima pulizia cercasi per distinto signore stabile, quale unico subinquilino. Offerte sub «Centro» al Piccolo. 6296 F

CAMERA bene ammobiliata, ariosa, eventualmente anche vitto, cercasi. Offerte «M. 100» al Piccolo. 12704 F

FAMIGLIA possibilmente tedesca cercasi per affidarle ragazza dodici anni. Offerte con pretese, pensione, indirizzare «Fanny S.» fermo posta centrale. 6912 F

STANZA, possibilmente vitto, cercano due studenti. Offerte sub «Rostrum» posta Borsa. 6818 F

STANZETTA, vitto, cercasi, paraggi Madonnina. Offerte con prezzo «Mario 10539» Piccolo. 10539 F

STANZETTA semplice, ingresso libero cercasi, prezzo 12-15. Offerte «Prezzo» Piccolo. 6717 F

STANZA ammobiliata, pulita, con stufa e ingresso libero cerca impiegato stabile. Offerte con prezzo «Walter 10500» Piccolo. 10500 F

STANZETTA o camerino ammobiliato cercasi da distinta signorina forestiera. Offerte sub «Stella 10509» Piccolo. 10509 F

STANZA grande, vuota, cercasi prontamente per due fratelli. Offerte sub «R. R. 2218» Piccolo. 6844 F

VITTO, alloggio, presso distinta famiglia cercano due giovani fratelli. Offerte sub «Fratelli» Piccolo. 10478 F

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

APERTURA definitiva mercoledì 1 ottobre. Lezioni separate oppure combinate: contabilità, tenitura libri semplice, doppia, americana, conversazione, grammatica, corrispondenza tedesca, eventualmente italiana, stenodattilografia (scrivere celerissimamente a macchina), corone otto, dieci, massimo venti mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 10111 G

AUTORIZZATO giardino infantile italiano, tedesco, istruzione bambini 3-6 anni. Via Chiozza 39, traslocato via Gatteri 34. 10597 G

ADULTI. Stasera ore 8 istruzione danza, Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 10471 G

ADELE Renard, maestra diplomata alla scuola Benedetti di Milano, apre un corso di lezioni di taglio, coll'insegnamento del cucito dall'inizio al perfezionamento. Corso teorico di un mese. - Informazioni dalle 15 alle 18. Stadion 8, p. II, porta 6 b. 6497 G

BERLITZ-SCHOOL premiato istituto linguistico, 420 filiali, venti professori delle rispettive nazionalità, ufficio traduzioni. Prenotazioni, informazioni dalle 7 alle 22, via Sanità 10, primo. 9504 G

BERLITZ-SCHOOL. Lezioni singole in classe, a domicilio, col rapidissimo metodo Berlitz, esiti stupendi attestati da numerosi allievi, appartenenti ai più alti ceti di Trieste. 9505 G

BERLITZ-SCHOOL. Formazioni dei corsi per tedesco, italiano, inglese, francese, spagnuolo, serbo-croato, sloveno, ungherese, russo, svedese, corone sei, dieci, docici mensili. 9506 G

BERLITZ-SCHOOL: Corsi per principianti, conversazione, perfezionamento, letteratura, corrispondenza commerciale, contabilità, stenografia, calligrafia. 9507 G

BERLITZ-SCHOOL: Corsi rapidi serali per impiegati dello Stato e privati. Posti di corrispondenti riservati da ditte importanti agli allievi della Berlitz-School. Rilasciansi attestati approvati dal Governo. 9508 G

BERLITZ-SCHOOL. Per evitare l'affollamento dell'anno scorso pregasi inscriversi al più presto, via Sanità 10, primo. 9509 G

CORSI di conversazione, 2 settimanali, 5 cor. mese. Via S. Francesco 34, terzo, 9. 10655 G

FRANCAIS: grammaire, littérature, conversation, préparation examens. Via S. Francesco 34, III, p. 9. 10654 G

FRANCAIS-allemand enseigne institutrice diplômée université française. Références excellentes, methode pratique. Ecrire sub «Consciencieux» Piccolo. 6768 G

FRANCESE colto, impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre» Piccolo. 10537 G

ISTITUTO Perenzini: italiano, tedesco, francese, inglese, lavori e pittura (docenti autorizzati) riapresi 15 ottobre. Inscrizioni giornalmente dalle 10-12 e dalle 3-5. Lazzaretto vecchio N. 36. 6586 G

MACCHINISTI navali, stazionari, preparansi esami novembre. Istruzione italiana, tedesca. Madonna del mare 16, Petrich. 6488 G

MADEMOISELLE Tarte, via Commerciale 5, I.er étage, réprend ses leçons, grammaire, littérature, conversation. 6351 G

MAESTRO diplomato insegna tedesco, grammatica, corrispondenza. Metodo rapido. Acquedotto 9, III, destra. 10605 G

MAESTRA istruirebbe scolari scuole popolari, allievo primi corsi liceali. Scrivere «Capable 6847» Piccolo. 6847 G

MAESTRO per la lingua italiana, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6851 G

M.LLE Bizzini reprend ses leçons, instruction, conversation, promenade. S. Nicolò 13, III. 6710 G

MAESTRO istruisce tedesco, francese, pianoforte, corone 2 mensili, singole di più. Sub «Prontamento 10465» al Piccolo. 10465 G

SIGNORINA tedesca, offresi per lezioni o conversazione, per bambine o signorine di famiglia distinta. Offerte «Tedesco 12691» Piccolo. 12691 G

STUDENTE bravo per ripetizioni cercasi pressi S. Vito. Indirizzo Piccolo. 6653 G

SIGNORINA, perfette cognizioni tedesco, francese, buoni attestati, cercasi per accompagnare, istruire bambine. Via Geppa 8, III piano. 10574 G

SIGNORINA maestra tedesca istruisce privatamento bambini nelle classi elementari. Gentili offerte «Ottime referenze» Piccolo. 6722 G

SIGNORINA istitutrice diplomata, ottime referenze, impartisce lezioni nella lingua tedesca, per le scuole elementari, e Liceo. Perfetta conoscenza della lingua francese. Indirizzo Piccolo. 6774 G

SIGNORINA reduce da Monaco, dopo di aver assolto un corso di perfezionamento di lavori a sbalzo in metallo e pelle, perfettissima in lavori muliebri, impartisce lezioni. Informazioni: via Santi Martiri 9, terzo, porta 12. 9660 G

STENOGRAFIA italiana apprendesi efficacemente in 30 lezioni. Offerte «Modesto 6730» al Piccolo. 6730 G

TEDESCO e francese lezioni a cent. 30 all'ora per adulti e fanciulli. Insegnamento profondo, rapido. Indirizzo Piccolo. 6579 G

VIOLINO (lezioni) darebbe signorina avente diploma Conservatorio musicale Bologna. Offerte «Paziente» Piccolo. 10205 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

ANELLO d'oro con sei brillantini e rubino rosso, smarrito. L'onesto rinvenitore riceverà mancia cor. 20 portandolo indirizzo Piccolo. 6787 H

OCCHIALINO, catenella, broche smarriti dalla Stazione Meridionale alla via Rossini. Corone 6 a chi li portano, via Rossini 20, Dolcetti. 6439 H

PARRUCCHETTO fuggito, avendolo molti anni, mancia portandolo Ireneo 5. 6767 H

PORTAMONETE contenente chiavi porta e piccolo importo smarri ragazza. Rinvenitore pregato consegnare chiavi, trattenendosi danaro. Indirizzo Piccolo. 6892 H

PORTAMONETE d'oro, contenente 7 corone, smarrito domenica nel tramway Opicina. Restituirlo indirizzo Piccolo, trattenendosi il denaro. 6736 H

PORTAMONETE con due biglietti Monte smarrito. Pregasi portarlo via S. Cilino 461. 9102 H

STOLA di pelliccia martora, smarrita sabato via Alfieri. Generosa mancia portandola via Alfieri 21. 6813 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO di camera, cucina cercano prontamente coniugi. Offerte «Impiegato 6737» Piccolo. 6737 I

STANZA, cameretta, cucina, cercansi prontamente da coniugi con tre ragazzi; preferiscesi vicinanze scuola tedesca. Offerte sub «Viennesi 6838» Piccolo. 6838 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO signorile 4 stanze, due stanzini, casa nuova, piano III, affittasi. Via Petrarca N. 5, portinaio. 6473 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittasi prontamente. Via Boschetto 10. Rivolgersi: Amministrazione, via Parini 9 6460 L

APPARTAMENTI comfort moderno, due camere, camerino, cucina, affittansi prontamente, via Alfieri 17. Amministrazione Clemencich. 10278 L

APPARTAMENTO, comfort moderno, tre camere, camerino, cucina, magazzino d'angolo affittansi prontamente. Via Acquedotto 86. Amministrazione Clemencich. 10279 L

APPARTAMENTO, comfort moderno, casa nuova, tre camere, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Tor San Lorenzo 6. Amministrazione Clemencich. 10280 L

APPARTAMENTI, comfort moderno, tre camere, camerino, cucina, affittansi prontamente via Zamboni 2 (S. Vito). Amministrazione Clemencich. 10281 L

APPARTAMENTI signorili, tre stanze, stanzino, bagno, camerino, cucina, affittansi prontamente, nel nuovo stabile via Aleardi N. T. 722 (Piazza Scorcola). Amministrazione Clemencich. 10282 L

APPARTAMENTO splendido, sei stanze con bellissima loggia, poggiuoli in facciata, camerino, stanzino bagno, dispensa, cucina, rivestita in maiolica, massimo comfort affittasi prontamente, nuova palazzina Drioli, Piazza Scorcola 691-692, dirimpetto Ralli. Amministrazione Clemencich. 10283 L

APPARTAMENTI comfort moderno, due, tre camere, camerino, cucina, affittansi prontamente, via Donatello 529. Amministrazione Clemencich. 10284 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Giulia 25. Amministrazione Clemencich. 10285 L

APPARTAMENTI comfort moderno, tre camere camerino, cucina, affittansi prontamente, via Donadoni 6 A. Amministrazione Clemencich. 10286 L

APPARTAMENTO 3 stanze, 2 camerette, tutto comfort, ascensore, spazioso poggiuolo, piazza Borsa 7, affittasi prontamente. Informazioni: via Nuova 42, II, dalle 4-6 pom. 10573 L

APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, stanza servitù, camerino, bagno, ascensore, riscaldamento centrale, via Valdirivo 27, angola Caserma. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 10. 10620 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camerino, bagno, dispensa vasta terrazza dominante il mare e giardini, affittasi via Navali 8, V. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 10618 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, affittasi prontamente, via Ferriera 36, p.terra elevato. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 10619 L

APPARTAMENTI quattro stanze, camerino, bagno, cucina, giardino, affittansi nel nuovo stabile via Galleria 11. Amministrazione Petech, Paduina 2. 10640 L

APPARTAMENTI una, due stanze, cucina, affittansi 24 novembre, nel nuovo stabile via S. Ermacora Pol. 4, (dietro chiesa Roiano). Amministrazione Petech, via Paduina 2. 10638 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente, Chiadino-Boschetto (via Bonomo prolungata). Politico 865. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 10639 L

APPARTAMENTI bellissimi, 2 stanze, camerino, cucina affittansi prontamente, stabile nuovo, costruzione. Via Tor S. Lorenzo 10. Amministrazione de Puppi & Boscolo, Corso 19. 10617 L

APPARTAMENTO due camere, cameretta, cucina, gas, subaffittasi cor. 44 mensili, splendida vista, pressi Roiano. Indirizzo Piccolo. 6758 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina, cantina, affittansi prontamente, cor. 600 annue. Via Farneto 43. 6812 L

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, camerino, ripostiglio, cucina, giardino, affittasi prontamente. Eremo 4, primo. 10487 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, cantina, acqua, gas, doghe, affittasi prontamente. Ferriera N. 31. 6724 L

APPARTAMENTO di camera, cucina, affittasi a coningi soli, via Tesa 54. 6726 L

CAMERE due, cucina, affittansi, cor. 600. Chiozza 60, II, destra. 6910 L

CASETTA 3 stanze, ripostiglio, cucina, cantina, orto, mensili corone 45, affittasi. Scorcola S. Pietro. Offerte «Casetta 6687» Piccolo. 6687 L

CAMERA, cucina affittansi prontamente. Via del Monte 15, II piano. 10476 L

CAMERA, camerino, cucina, gas, orto, affittansi prontamente in campagna. Informazioni: Farneto 46, Pittore. 10608 L

CAMERA, cucina, appigionansi prontamente, Pietà 31, eventualmente portineria. Rivolgersi porta 16. 10610 L

CAMERA (eventualmente due), camerino, cucina, subaffittansi. Via Chiozza 12, terzo, dalle 12¼-1. 6842 L

MAGAZZINO due fori, adatto per latteria, affittasi prontamente, cor. 400. Cristoforo Cancellieri 98. 3227 L

MAGAZZINI, negozi, centro città affittansi. Rosa, caffè Goldoni. 10664 L

MAGAZZINO interno affittasi prezzo mite. Settefontane 83, Lupoli, barbiere. 10633 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 6788 L

NEGOZIO centrica posizione, luce elettrica, gas, affittasi. Offerte «Urgente liquidazione 6779» Piccolo. 6779 L

NEGOZIO piazza Goldoni, adattissimo commestibili, drogheria, olio-saponi, macelleria, calzature, manifatture, cedesi prontamente, annue cor. 2000. Rosa, Caffè Goldoni. 10558 L

NEGOZIO d'angolo Barriera 16, divisibile, piccolo appartamento, primo piano, affittasi. 10583 L

STANZE due, cameretta, ripostiglio, cucina, affittansi prontamente corone 760: Eremo 4, III 10488 L

STALLO per 4 cavalli, affittasi. Rivolgersi: Goldschmied, via Vienna 7. 6870 L

STALLA uno o due posti, volendo futraggio rimessa, posto per carri, centro. Indirizzo al Piccolo. 6900 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARMADIO tre porte, specchio, acquisterebbesi prontamente. Offerte sub «Tre specchio» Piccolo. 6716 M

ATTACCAPANNI, stanze pranzo, matrimoniali in palissandro, noce, mogano, frassino, signorili, lavorazione finita, garantita, vendonsi, prezzi vera rèclame. Intagliatore, Madonna Mare 8. 6806 M

ARMADIO moderno; divano nuovo, peluche, cor. 80; materassi, ottomana, tavolo croeiera, modiglioni, vendonsi; occasione. Alfieri 6, mezzanino. 10548 M

AUTOSCAFO americano, 5 metri lunghezza, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 6765 M

BICICLETTA Peugeot, quasi nuova, vendesi, corone 110. Vincenzo Bellini 11, portinaio. 6905 M

BOTTI 300-350 litri, perfetto stato, grande partita, vendonsi, prezzo conveniente. Bisiach, Valdirivo 8. 6891 M

BICICLETTE usate, vendonsi; rara occasione. Negozio, via Chiozza 18. 6882 M

BOLLITORE gas, quattro fiamme, vendesi. Rivolgersi: portiere, Barriera 4. 10626 M

BOTTI rovere nuove da 3 ettolitri vendonsi. Via Crociera 12. 10002 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, moderna, vendesi, straordinaria occasione. Felice Venezian 16, primo, sinistra. 6776 M

CANE giovane, S. Bernardo, vendesi. Trattoria Compara, Servola. 6760 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, solidissima, nuova, vendesi, occasione. Foscolo 15, appalto 10516 M

CAMERA matrimoniale, nuovissima, mogano, vendesi causa partenza. Madonnina 24, I. 10520 M

CAMERA solidissima, nuova, matrimoniale, vendesi, straordinaria occasione. Risorta 7, I. 10521 M

CAMERA pranzo, matrimoniale, stagionate, moderne, vendonsi prontamente, grandiosa occasione sposi. Acquedotto 49, mezzanino. 6805 M

CANAPE-galleria, splendido, costò 300, vendesi 85; letto completo, armadio, chiffonnier, quadri artistici, nemmeno un terzo costo, vendonsi causa partenza. 6896 M

CAMERA matrimoniale (mogano), singoli letti, vendonsi prontamente, causa annullato matrimonio. Boschetto 26. 6775 M

CAMERA matrimoniale vendesi per occasione. Via Chiozza 60, porta 2. 12706 M

CAPPOTTO, soprabito, ottimo stato, vendonsi prezzo mite. Solitario 25, porta 8. 6770 M

CAMERA letto, nuova, vendesi causa annullato matrimonio. Fonderia 12, primo, destra. 10622 M

CAMERA da pranzo vendesi. Via Stadion 12, IV, porta di mezzo. 6875 M

CAMERA matrimoniale moderna, nuova, massiccia, cor. 320, macchina cucire a mano, vendesi. Rapicio 8, I, destra. 6908 M

CAMERA matrimoniale, legno duro, tappeto grandioso, paravento, vendonsi. Acquedotto 22 porta 37. 6901 M

CAVALLO russo, moro, veloce, 16½ pugni, vendesi; occasione. Indirizzo Piccolo. 6855 M

DIVANO nuovo, stile moderno, tappeti verdi, 6 sedie pelle, vendonsi causa trasloco; occasione. Via Tor S. Lorenzo N. 2, piano primo, porta 2; visitare ore 1-2.30. 6860 M

DINAMO tre calamite, fabbrica germanica, adatta studente, vendesi, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 6853 M

DENTIERE due, nuove, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6791 M

INSEGNA legno, usata, spaccio tabacchi, grande invetriata, telaio, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6693 M

LETTINO, materasso, in buono stato vendesi cor. 12. Indirizzo Piccolo. 6792 M

LETTO con susta vendesi. Via Pilone N. 2, IV piano. 6728 M

LAVAMANO due persone, marmo bianco e specchio, chiffonnier piccolo cercasi. Offerte «Lavamano» Piccolo. 6723 M

LAMPADA gas tre fiamme, quadri giapponesi vendonsi. Ireneo 4, porta 6. 10475 M

LETTI (due), suste, materassi vendonsi in giornata cor. 86. Fonderia 12, porta 9. 10474 M

MOBILI singoli, sedie, stanza pranzo, vendonsi prezzo mite. Esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 6755 M

MOBILI usati in buono stato vendonsi. - Via Geppa 9, I, destra. 10166 M

MANICOTTO grande e stola vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6735 M

MACCHINA Singer, originale, ricamo, vendesi, prezzo occasione. S. Francesco 40, primo. 10531 M

PARAVENTO, susta, materasso di lana, vendonsi. Chiozza 25, porta 2. 10629 M

PIANINO nuovissimo, moderatore, garantito, vendesi, prezzo mitissimo. Farneto 42, pianoterra. 10628 M

STANZA matrimoniale, cucina, stile moderni, vendonsi, prezzo reclame. Falegname, Manzoni 3. 10570 M

SALOTTO bellissimo, stile Luigi XV, vetrina, mensola, stesso stile, pianoforte Mignon, marca Besendorfer, poco adoperato, vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 12708 M

SCANSIA legno dolce, chiusa a porte, possibilmente larga 5 ed alta 3 metri cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6740 M

TAVOLI due, di marmo, rotondi, di 60 centimetri, acquisterebbensi. Latteria S. Sebastiano N. 8, dalle 8 alle 9 ant. 10498 M

TAPPETI persiani, originali vendonsi. Piazza della Borsa 14, II. 6436 M

UNIFORMI usate, di ufficiali e volontari, bordi d'oro, acquistansi a massimi prezzi. Rimango poco tempo a Trieste. Scrivere cartolina a Wilhelm Haut, fermo posta centrale, Trieste. Mi presento subito. 10525 M

UNIFORME volontario, tenente fanteria, sciabola ecc., soprabito per borghese, vendonsi. Rossetti 15, secondo, sinistra. 10482 M

UNIFORME volontario ungherese, corporatura snella, vendesi. Indirizzo Piccolo. 6831 M

VASCA da bagno, bianca, acquisterebbesi. Indicare prezzo sub «Teresa» posta centrale. 10468 M

VIOLINO autore, vendesi, prezzo d'occasione. Via Tor S. Lorenzo N. 2, piano primo, porta 2; ore 1-2.30. 6861 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

BREVETTO austriaco, vendesi, corone quattromila. Buona occasione! Casella postale 25, Milano. 90199 N

CHIUNQUE, con 600 corone, guadagna sicurissime altre 600, in breve tempo, capitale assicurato; esclusi mediatori. Offerte «Guadagno 600» Piccolo. 10646 N

CAPITALI disponibili prime intavolazioni stabili città. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 6789 N

CAPITALISTA, oppure socio collaboratore, 15.000 corone, cercasi, scopo ingrandire azienda lucrosa. Offerte «Incredibile 6883» Piccolo. 6883 N

CAPITALISTA che disponga denaro per ingrandimento industria avviata ed assicurata cercasi. Offerte sub «Industria 10506» Piccolo. 10506 N

CARTOLERIA avviatissima guadagno netto 10 corone giornaliere, vendesi anche a prova. Offerte sub «Guadagno» Piccolo. 6681 N

DECRETO spaccio vino, birra, cibi freddi, con fermativa, acquisterebbesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6782 N

DECRETO cucina economica, eventualmente piccolo inventario, cercasi. Offerte «Decreto 10454» Piccolo. 10454 N

LATTERIA centralissima, grande smercio generi diversi, vendesi corone 800; rara occasione. Petronio, caffè Olimpo. 10543 N

LATTERIA rione popolare, guadagno 240 mensili, vendesi. corne 1200; detta, consumo 150 litri giornalieri, vendesi, corone 2500. Petronio, caffè Olimpo. 10546 N

LATTERIA, centrica posizione, rione affatto nuovo, vendesi. Informazioni Donato Bramante 4. 6914 N

NEGOZIO frutta, erbaggi, commestibili e generi diversi, vendesi a qualunque prezzo, causa malattia. Cosmini, Pietà 8. 10624 N

NEGOZIO lussuoso, vendesi, condizioni favorevoli, entro giornata; anche permutasi con oggetti (gioie); esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 6778 N

PASTICCERIA-bottiglieria, centralissima, utensili lussuosi, splendida cassa automatica, incasso 40 giornaliere, vendesi, corone 2500. Petronio, caffè Olimpo. 10540 N

ROMA. Azienda seria, varii rami, bene introdotta, cerca socio, possibilmente collaboratore, 20.000 capitale, allargare lavoro, capitale assicurato. Per maggiori dettagli, scrivere: «Stambach» Roma. 13799 N

SPACCIO vini, birra, con fermativa, consumo un ettolitro giornaliero, vendesi, corone 1300. Petronio, caffè Olimpo. 10542 N

SOCIO capitalista per ingrandimento industria, lavoro bene avviato ed assicurato, cercasi. - Offerte sub «Lavoro 10504» Piccolo. 10504 N

SOCIO con capitale cor. 25.000 per industria bene avviata e capitale assicurato cercasi. Offerte sub «Volonteroso 10505» Piccolo. 10505 N

SOCIO con 10—15.000 corone cercasi per fabbrica con buona rendita. Offerte «Ehrlich» Piccolo. 6555 N

TRATTORIA importante, centro città, vendesi; ristorante con alloggio, avviatissimo, affittasi. Rosa, caffè Goldoni. 10662 N

TRATTORIA rione popolare, appaltasi prontamente, corone 160 mensili, tutto compreso, obbligasi acuistare parte inventario, corone 1000. Petronio, caffè Olimpo. 10541 N

TRATTORIA San Giacomo, giuochi bocce, birra Dreher, vendesi prontamente, corone 1200. Petronio, caffè Olimpo. 10544 N

TRATTORIA centro, con appartamento, birra Puntigam, vendesi prontamente, corone 9500. Petronio, caffè Olimpo. 10545 N

TRATTORIA avviatissima, smercia 400 ettolitri vino, birra, affitto 1200 corone, vendesi corone 9500. Rosa, Caffè Goldoni. 10663 N

14.000 corone, ottima intavolazione sopra stabile lusso, centro città, cercansi prontamente 6¾%. Offerte «Magnifico impiego» Piccolo. 10356 N

10.000 corone cercansi prontamente seconda intavolazione sopra stabile stimato corone 34.000, prima intavolazione 14.000, pagansi 6 per cento, restituzione cinue anni. Offerte sub «Prontamente 13805» Piccolo. 13805 N

135.000 corone, tasso ottimo, su stabile doppio valore, città, cercansi. Offerte «Collocazione» Piccolo. 6827 N

100 corone, verso cambiale tre mesi, cerca impiegato. Scrivere sub «Interessi 6760» al Piccolo. 6760 N

150.000, prima pupillare, città, al 6%, cercansi. Offerte «150.000» Piccolo. 6826 N

300 cor. cercansi, con garanzia sicura, restituibili in tre rate mensili. Indirizzo Piccolo. 6879 N

40.000 corone, stupenda seconda intavolazione, stabile signorile, centro, cercansi. Offerte «Tasso 6¼%» Piccolo. 10357 N

500 corone cercansi, restituibili 100 mensili. Offerte sub «Industria» Piccolo. 12702 N

50.000 prima, garanzia pupillare città, cercansi. Indirizzo Piccolo. 6909 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA, compresa trattoria, con giardino, vendesi, ottime condizioni. Scala Santa 221. 10183 O

CAMPAGNA da vendere presso la stazione di Portorose-Santa Lucia, 74.000 m. q. terreno coltivato e boschetto di pini, con due sorgenti e bellissimo panorama sul mare e Portorose. Rivolgersi alla ditta A. Reya, via Ghega 17. 6531 O

CASE nuove Trieste centro permuterebbersi con realità a Fiume. Indirizzo Piccolo. 6705 O

CASA angolo, centro città, rende corone 9000, riducibile cor. 11.500, prezzo corone 108.000, saldo corone 26.000, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6904 O

FONDO 160 tese q., pressi Sette fontane, vendesi, buona occasione. Indirizzo Piccolo. 6906 O

PODERE signorile Gradisca, vendesi corone 20.000, sotto reale valore. Offerte «Circostanze famigliari» Piccolo. 10362 O

POSSESSIONE in vicinanza al mare, anche per scopi industriali, depositi in transito o lavanderia, vendesi. Offerte «Possidente 10076» Piccolo. 10076 O

STABILE in perfetto ordine, diversi anni libero imposte, vendesi urgentemente, saldo ristretto cor. 13.500, rende 18 percento netto, dimostrabile. Offerte «Urge vendita» Piccolo. 10355 O

TERRENO vicinanze Caserma Landwehr, 800 tese quadrate vendesi o permutasi. Cosmini, Pietà 8. 10206 O

VILLA grandiosa città, 24 locali, cedesi corone quarantamila. San Nicolò 27, terzo. 10582 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUISTANDO mobili nel nuovo deposito S. Brod, via Squero nuovo 7, primo, fianco palazzo postale), si realizza un risparmio del 20 percento. Stanze pranzo e matrimoniali, moderne. «Rèclame» cor. 350 in più. 6868 P

ARMI, mobili, porcellane, bronzi, quadri, ed ogni genere d'oggetti, comperansi. Scrivere cartolina Busich, Beccherie 17. 12705 P

CANI, tutte le razze vendonsi a prezzi mitissimi. Catalogo illustrato verso invio di 50 cent. Allevamento di G. Haffner, Wrschowitz-Praga. 13744 P

CAPPELLI, forme ultima novità, piume aigrette, fantasie, prezzi da non temere concorrenza. Via Boschetto 42, I. 6834 P

CAPODANNO, cartoline (Rosashanà) trovansi negozio Sabbadini, via San Giovanni 13. 10485 P

CUCINE moderne, attaccapanni, scrivania con segreto, poltrona anticamera, ghiacciaia, camera da letto, lavoro stagionato vendonsi. Falegname, Cereria 2. 6715 P

CALZE mezza seta, cor. 1.60; busti, modelli parigini, 50 cm. lunghezza, cor. 8; blouse 2.50. Sebastiano 4, secondo 10223 P

CUCINE lussuose, laccate, marmi, vendonsi. Falegname, Tiziano Vecellio 1. 10606 P

CAPPOTTI, vestiti, sacchettoni uomo, signora, poco usati, vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 10616 P

DIVANI-letto bellissimi, divani con o senza specchio, poltrone, divanetti, vendonsi, buon prezzo; occasione. Farneto 65, tappezziere. 6796 P

DOVE trovate?? la vera, esatta ed unica verifica di ogni prestito che possedete! Soltanto presso Ufficio Verifica Estrazioni «Zoldan», Trieste, Corso 29, secondo piano. Dal gennaio ad oggi rilevò estratte 1275 cartelle, tra le quali 90.000 cor., vincita principale Boden prima serie 3801, numero 95. Tassa dieci centesimi per cartella. Abbonamenti prezzo da convenirsi. 6742 P

EMPORIO costumini, vestiti «Gambetta», soprabitini, mantelli impermeabili, specialità per scolari. Prezzi minimi. Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 10532 P

GIADINIERI e proprietari ville trovano vasi in terracotta per piante. Fabbrica Ortolani, Via dell'Istria, dirimpetto Chiesa Salesiani. 10533 P

GALANTOMISMO, lealtà, probità, clientela certo fà. Deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33. 10522 P

LIBRETTI «Trovatore», «Traviata», Rigoletto», «Aida», «Ballo in maschera», edizione originale Ricordi, cent. 20 l'uno. Stabilimento musicale C. Schmidl e C., Piazza grande. Unica filiale Corso 39. 10310 P

LATTE genuino, garantito, offresi a prezzi di concorrenza. Indirizzo Piccolo. 6913 P

MASSEUSE raccomandasi per massaggi. Via S. Sebastiano 4, secondo. 10538 P

NOVITA'! Sacchetti pepitta, stoffe grevi da signora; saccò stoffa, rossi, e altro tinte; ranglan astracan colorato, recente creazione della moda, soltanto a buon prezzo. Jess, Barriera 15. 10615 P

NEL ben conosciuto negozio d'ottica, via Nuova 34, trovasi una partita d'occasione in binoccoli finissimi, per campo e marina, compreso busta e tracolle, corone 12; detti, da teatro, 6. 6832 P

PIANINI Koch-Korselt e Lauberger, Gloss, originali, senza anticipo, vendonsi rate piccolissime. Piazza Goldoni 12. 6237 P

PIUMISTA viennese, Piazza Goldoni 5, primo. Ricco assortimento piume, pleureuses. fantasie, forme di cappelli. Lavoratorio di piume. 10302 P

PIANINO (mogano-rosso) stupendo, voce fortissima, vendesi, altro nero, buonissimo, occasione. Via Fornace n. 13. 10650 P

PARTITINA, crema disinfettante, parchetti, ecc. vendesi a prezzo di costo. Indirizzo Piccolo. 6764 P

PIANINI con moderatore noleggiansi prezzi convenientissimi. Via Felice Venezian 30. 6898 P

STANZA matrimoniale moderna, lavoro garantito vendesi; occasione. Ferriera 30, pianoterra. 10496 P

SPECIALISTA eseguisce vestiti da signora. Sartoria premiata, Angelo Farchi, Piazza Borsa 1, II. 10642 P

SPACCIO uova stiriane, garantite, fresche. Carducci 39, ex Teatro Goldoni. 6695 P

STANZA matrimoniale, nuova, solidissima, vendesi, prezzo minimo. - Madonnina n. 5, Zanier. 6021 P

SCARPE signora. Prezzi bassi. Pagamenti rateali. Levi, via Antonio Caccia 6, I. 6809 P

TAPPETI persiani, originali, piccoli e grandi, vendonsi presso Exner, via Stazione N. 17. 10577 P

VITELLO: 1.60, 1.80; coscetto 2; senza osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera vecchia 4. 10590 P

VESTITI fatti, uomo, ragazzi, paletot, Raglan moderni per signorine, signora. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento (settimana, mese). Levi, via Antonio Caccia 6, primo. 6810 P

VENDEMMIANTI, occasione: bottiglie vuote, usate, vendonsi, ogni qualità, Trieste, via Ombrelle 5. 6746 P

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

MATRIMONIO contrarrebbe prontamente professionista italiano, giovane studio proprio, distinto, elegante, carattere affettuoso, stanco vita libera con signorina, signora, buona, dote conveniente, resto indifferente. Scrivere «Tessera 226013» posta Venezia. 13802 R

FIDUCIA 11. Scrissi tre lettere, nessuna risposta, impensierito tua salute, dammi notizie, silenzio, procurandomi tua. Ricevi mille fuocosi b.. tuo rulo. 10572 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane con signorina avente dote, che lo aiutasse completare studi. Scrivere sub «Università» posta centrale. 10579 R

MATRIMONIO contrarrebbe cuoca trentenne, con uomo posato, oste. Offerte «Elsa» fermo posta centrale. 6872 R

CADUTI domenica 28, due scendiletto, dalla casa via Rossetti 35. Da informazioni avute, sospettasi persona conosciuta. Pregata riportarli, verso mancia, scanso denuncia. 6820 R

SOENENSCHEIN Sua, ritirata in ritardo, ritiri nuovamente posta Stadion, Argus. 6821 R

SIGNORINA cerca amica allegra. Scrivere «Nella» Piccolo. 6890 R

BRUNA 100. Prego risposta solito indirizzo, saluti invia Roberto. 10550 R

VENNI, vidi, vicit: Giuseppe. Agiste da fanciullo, prima d'agire in tal maniera, avreste dovuto spiegarvi con me. Via Miramar. 6731 R

Z. Ebbi due missive, grazie, impossibile riscontrare prima, telefona pure, saluti affettuosi c.... tuo 100. 10437 R

STAMPALIA, finito tutto, lettera segue, crudele, senza cuore, ultimo b.... 10440 R

MATRIMONIO contrarrebbe distinto signore, posizione assicurata, con signorina. Offerte valevoli fino 4 ottobre sub «Serietà 18» posta Stadion. 10447 R

RAGAZZA tradita, abbandonata, cederebbe bambino 10 mesi. Indirizzo al Piccolo. 6713 R

PENSIERO. Ti attendo mercoledì dalle 4 in poi. Prego buon'ora. Sempre tuo. 10484 R

RITA.... Ricevuto oggi lunedì, lettera. Attenderò mercoledì come indicato, sospendendo mia partenza, felicissimo rivederti. Tuo. 10671 R

RAGUSA-Dalmazia. Sono ritornato, venite solito portone, mercoledì ore una. 10672 R

DISTINTO signore serio, di bell'aspetto, colto, quarantenne, divorziato legalmente, cerca vedova o divorziata, con capitale, per formare società, non escluso matrimonio. Offerte dettagliate Ramiro, posta Barriera, verso scontrino. 10659 R

SIGNORA con capitale, impiego assicurato, eventuale matrimonio, cercasi da persona facoltosa. Scrivere T, centrale, verso scontrino. 6803 R

MATRIMONIO contrarrebbe pensionato cinquantenne con vedova benestante, indifferente se anche corpulenta. Scrivere sub «Ruden» fermo posta centrale. 10559 R

INCOMPRENSIBILE cartolina ricevuta, mi dite di non conoscervi ancora, ma siete voi che non mi conoscete, quando mi credete tanto vile di vendicarmi, ma di che! questo enigma o malinteso non mi da pace, verrò mercoledì alle 4. 10602 R

SIGNORINA seria, cerca amica pari, possibilmente indipendente. Scrivere «Lucerna 3423» al Piccolo. 6887 R

2494. Si continua fare viaggi, spero in breve. Saluti. 6843 R

N. 30610. Sempre sincero, dissi tante volte che tutto sarebbe finito un giorno, che ambivo più di quanto potevi darmi irrevocabilmente. Da un anno sai che volli pensare ad altro. Ci rivedremmo, ma ora non è più possibile. Non scrivermi più. Risparmiami parole che avviliscono ricordi dolci. Un episodio non avrebbe durato degli anni. Adattarsi tanto tempo a situazioni intollerabili fu il massimo sforzo che il mio carattere consentiva. Ora è finito. 10648 R

MATRIMONIO contrarrebbe ventisettenne, impiegato dello Stato, con signorina, età 20 a 25, di bella presenza, avente dote. Anonime respinte. Inviare fotografia restituibile sub «Rodolfo 37» fermo posta centrale. 10534 R

SALA grande, gratis con luce, cedesi a società corale o mandolinistica. Trattoria Alle tre Rose, San Marco 19. 10514 R

AMICA per bene, semplice, fedele, cercasi per passeggio e andare a teatro. Scrivere «Serietà 10483» Piccolo. 10483 R

ALLA mia apprensione di venerdì, non Vi siete degnato rispondere. Quanto vi devo interessare! 10647 R

VETTURINO di stazione via Stadion, che condusse sabato notte due signori e cioè uno angolo via A. Caccia, l'altro via Piccardi 14, è pregato riportare il soprabito scordato in vettura in via Piccardi 14, porta 7, scanso dispiaceri. 6733 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 30 corr. dalle ore 9-12 e dalle 3-6 pom.

Una grande quantità di stivali per signori, signore e bambini.

Incanto che verrà tenuto mercoledì 1. ottobre dalle ore 9-12 e dalle 3-6 pom.

Chiffonniers, lavamano, pressa lettere, modiglioni, tavolini, sgabelli, orologio regolatore, quadri, biglietti di pegno del Civico monte di pietà (preziosi), scarpe, stivali per signori e signore.